Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 143 / Mercoledì 26 maggio 1965

SOTTO LE BOMBE USA CON LA POPOLAZIONE DI THAHN HOA E NAN NGAN

A pagina 3 un servizio del nostro inviato E. SARZI AMADE' nel Vietnam

Un esperimento già condannato

IL SEGRETARIO della Federazione socialista di Aosta, in una dichiarazione rilasciata ai giornalisti, ha affermato che il suo partito inizierà trattative con gli altri partiti «democratici» compresa la DC per dare vita a una «nuova maggioranza» nel comune di Aosta. Il che significherebbe in sostanza trattare per rompere l'alleanza che ha finora amministrato la città (comunisti, socialisti, Union Valdôtaine) per formare una giunta di centrosinistra alla testa della quale dovrebbe essere, secondo indiscrezioni pubblicate dalla *Stampa*, un sindaco democristiano. Come si possa parlare di una giunta con la DC, che inevitabilmente la dominerebbe definendola una «nuova maggioranza», è davvero difficile capirlo. Nella Valle l'Union Valdôtaine l'ha sperimentata dal 1949 al 1954. Ed è stato proprio in seguito a questa esperienza, che l'Union Valdôtaine ha rotto l'alleanza con la DC per scegliere di amministrare in uno schieramento unitario di sinistra e davvero autonomista, con i comunisti e i socialisti.

Come si può oggi proporsi di collaborare in Val d'Aosta con una DC che ha la responsabilità diretta della mancata attuazione della zona franca, che in questi giorni ha impedito gli stanziamenti per avviare gli studi per il piano regionale di sviluppo? Con una DC che è apertamente ostile alla autonomia e che in numerosi comuni della Valle ha fatto liste con i liberali e che in altre occasioni, in odio alle sinistre, non ha esitato perfino a finanziare il movimento neofascista? Non possiamo credere che i compagni socialisti davvero si accingano a consegnare la città di Aosta a questa DC.

Che poi è la stessa DC che ha costretto i socialisti ad accettare nei comuni di Roma e di Milano la rinuncia a qualsiasi programma innovatore e che ha infine imposto aumenti delle tariffe dei trasporti pubblici che costeranno decine di miliardi all'anno ai lavoratori; quella stessa che nelle scelte di politica nazionale ha largamente superato tutti i limtii che il PSI stesso aveva posto come condizione per collaborare: dalla politica estera, servile verso le aggressioni USA, alle leggi anticongiunturali e al piano Pieraccini, alla scuola, alla politica concordataria, e così via.

CON LA DC non si fa davvero una «nuova maggioranza», ma si cerca di ridare un po' di ossigeno a quella formula logora e in crisi che ha già fatto fallimento sul piano nazionale e nelle grandi città. Si dà vita a una alleanza che ridà ad Aosta posizioni di potere a quel partito che negli anni trascorsi ha già dimostrato quale uso ne farebbe.

Non bisogna infine tacere il fatto che iniziare una trattativa per un accordo DC-PSI per amministrare la città di Aosta, vuol dire stravolgere il significato del voto. Nella Valle l'insieme dello schieramento unitario di sinistra, comunisti, socialisti, Union Valdôtaine, è andato avanti: ha aumentato il numero dei comuni a direzione popolare, tant'è che per la prima volta le forze popolari potranno controllare il BIM (Bacino Imbrifero Montano) raggiungendo un risultato di cui tutte le popolazioni dell'arco alpino sono in grado di valutare l'importanza: e nella stessa città di Aosta, il PSI ha ottenuto un successo perchè si è presentato come parte di una alleanza unitaria di sinistra che in un appello della stessa vigilia elettorale del 14 aprile) veniva riconfermata.

AD AOSTA gli elettori hanno ridato la maggioranza, 21 consiglieri su 40, ai partiti che già amministrano la città, che dirigono la regione e la maggioranza dei comuni della Valle. Con questa maggioranza la Valle ha realizzato grandi progressi di cui tutti hanno dovuto prendere atto: progressi e successi sul piano economico, sociale e della vita democratica. Questi progressi hanno sempre incontrato un ostacolo: la DC locale e la DC che governa a Roma. I socialisti di Aosta lo sanno quanto noi e dovrebbero anche sapere che dare alla DC nuove posizioni di potere vorrebbe dire rafforzare i nemici dell'autonomia e del progresso della Valle, nel momento in cui una conferma della loro scelta unitaria e autonomista può invece contribuire in una qualche misura, con l'esempio positivo che viene dato, a costruire le condizioni per dare vita a una *vera* nuova maggioranza delle forze socialiste e democratiche, laiche e cattoliche, che come oggi governa la Valle possa domani governare tutto il paese.

Elio Quercioli

Pieno successo dello sciopero nelle Università

Studenti, assistenti e professori incaricati (cui si sono affiancati numerosi professori di ruolo) hanno manifestato con forza, ieri, il loro profondo dissenso con il contenuto del disegno di legge governativo sul «riordinamento» dell'istruzione superiore e con le scelte sostanzialmente conservatrici che esso esprime, ribadendo le loro proposte per la riforma democratica dell'Università.

Lo sciopero proclamato dall'UNURI, dall'UNAU e dall'ANPUI è riuscito compatto in tutti gli Atenei: ogni attività didattica e scientifica è stata sospesa.

A Roma, a palazzo Brancaccio, si è svolta nel pomeriggio, l'annunciata manifestazione centrale, nel corso della quale è stato presentato dal Comitato Universitario (UNURI - UNAU - ANPUI) un libro bianco in cui vengono esposte le posizioni assunte fino ad oggi dalle Associazioni sui problemi della riforma universitaria e ulteriormente precisati i motivi di dissenso con la proposta di «riordinamento» avanzata dal governo di centro-sinistra.

● A PAGINA 3 ALTRE NOTIZIE

Un «errore» di quattro aerei americani che bombardano proprie postazioni nel Sud Vietnam

Gli USA cercano pretesti per estendere l'aggressione?

Nulla di allarmante?

E' vero che il presidente Saragat ha voluto far conoscere a Johnson, tramite Fanfani, la sua «preoccupazione» per gli sviluppi dell'aggressione americana nel Vietnam e a Santo Domingo? Non vi è motivo di dubitarne, dato che fonte della notizia è il ministro latore del messaggio. Ma la stampa atlantica, raccogliendo l'indicazione che veniva da dichiarazioni dello stesso Fanfani, ha fatto a gara per nascondere questa presa di posizione, e per sostenere che nulla di realmente allarmante accade nel mondo, che possa sollecitare un mutamento delle posizioni assunte dal governo italiano, o turbare le nostre relazioni con l'aggressore.

Nulla di allarmante? Si guardi alla cronaca. Ieri, quattro apparecchi «provenienti dal mare» hanno attaccato un reparto sud-vietnamita a pochi chilometri dalla linea di demarcazione con il nord. L'incursione, presentata subito come l'opera di MIG nord-vietnamiti — o, peggio, cinesi — ha fatto concretamente pesare sul sud-est asiatico l'ombra di un'ulteriore, fulminea e irreparabile escalation del conflitto. E' risultato poi che i MIG erano «aerei americani che avevano perduto la rotta» e la cosa è stata messa a tacere. Ma il generale sud-vietnamita che aveva dato l'annuncio non vuol rinunciare al suo «incidente» e invoca la rappresaglia. Errore? Provocazione? E' difficile dirlo. Ma è certo che ogni giorno, ogni ora, ogni istante possono riproporre quella prospettiva.

Si dirà che, in questa occasione, gli Stati Uniti hanno dato prova di «moderazione». Ma in tutta la vicenda vietnamita è vero il contrario. Si è passati, in pochi mesi dalla guerriglia nel sud alla guerra aerea contro il nord, dai «consiglieri» all'intervento diretto, sempre più massiccio, di decine di migliaia di soldati americani. E proprio ieri, mentre drammatiche telefonate si intrecciavano tra la postazione di Gia Linh e la Settima Flotta, Walt Rostow, consigliere del Dipartimento di Stato, ripeteva a Portland che Johnson non esclude l'uso di armi nucleari, nell'eventualità di una «presenza in massa» cinese.

Se ciò non sembrasse sufficiente — o comunque non tale da coinvolgere «i diretti interessi dell'Italia» — si legga l'angosciato rapporto fatto sempre ieri da Cyrus Eaton all'Economic Club di Detroit, dopo una visita a Kossighin e a Mikoyan. A Mosca, ha detto Eaton, «si considera l'attacco americano al Vietnam come una dichiarazione di guerra»; e poichè si tiene fede all'impegno preso con il Vietnam, «non si vede altra possibilità se non quella di lottare, di battersi a oltranza con tutti i mezzi». Sicchè, conclude Eaton, «giudicando con prudenza, io dico che siamo al limite della catastrofe probabilmente nucleare: se non succede un miracolo entro un mese, la umanità è condannata».

Ecco solo tre fatti, tre testimonianze. C'è ancora spazio per la retorica dei «cordiali incontri», della «prova amicizia» e dei «comuni interessi»? C'è ancora tempo per ammirare «i colori della speranza» e per trastullarsi con i cani? Forse le ambizioni del governo in politica estera non vanno più in là. O forse esse sono dovute rientrare dinanzi all'intransigenza dell'aggressore. In un caso come nell'altro, il paese ha il diritto che gli si parli chiaro. ✱

Il drammatico episodio nei pressi del 17° parallelo - Quattro ore di allarme prima di ammettere l'errore - Pressioni sudvietnamite per estendere il conflitto al Nord

SAIGON, 25.

Per alcune drammaticissime ore il mondo è stato oggi in bilico sull'orlo della catastrofe: perchè quattro aerei americani hanno attaccato per errore una posizione dei governativi sudvietnamiti e l'incursione è stata immediatamente attribuita all'aviazione della Repubblica democratica del Nord Vietnam. Solo dopo alcune ore, e quando già i febbrili dispacci delle agenzie americane avevano creato una atmosfera arroventata preannunciante terribili sviluppi, l'equivoco si veniva chiarendo con l'ammissione dello sbaglio compiuto da quattro aerei americani che, di ritorno da un attacco al nord Vietnam avevano superato il 17.mo parallelo e colpito l'avamposto sudvietnamita di Gia Linh, a una decina di chilometri dalla zona smilitarizzata di frontiera, provocando vittime e danni. Da notare che fino all'ultimo, anche dopo che il comando americano di Saigon aveva riconosciuto che l'azione era stata condotta da aerei statunitensi, il comandante sudvietnamita delle regioni centro-settentrionali, gen. Nguyen Cianh Thi, ha continuato ad insistere che l'attacco era stato compiuto da quattro «Mig», nell'intento criminale di far precipitare la situazione.

Il primo drammatico annuncio dell'agenzia americana *AP* dice: «Quattro aerei non identificati che si presume fossero Mig comunisti hanno attaccato oggi un avamposto governativo sudvietnamita». Nuovo annuncio: «Dei quattro aerei due hanno mitragliato l'avamposto di Gia Linh ferendo cinque vietnamiti mentre gli altri sono rimasti in quota pronti a reagire a un eventuale attacco da parte di aerei sudvietnamiti o. americani. Un autocarro è andato distrutto e un bulldozer è stato incendiato. Un portavoce americano ha detto che dopo l'incursione i quattro aerei nemici si sono allontanati in direzione del Mare della Cina meridionale. E' questa la prima notizia di aerei nemici che attraversano il 17.mo parallelo da quando gli Stati Uniti hanno iniziato le incursioni contro il Vietnam comunista».

I dispacci si fanno di momento in momento più drammatici: «La guerra in Indocina ha assunto una nuova fisionomia»; «Nel momento in cui scriviamo non è possibile sapere se i contrassegni degli aerei attaccanti fossero nordvietnamiti oppure cinocomunisti»; «Nessuno si nasconde la gravità della situazione»; «L'annuncio di questo sviluppo sensazionale è stato dato da un portavoce americano»; «Qualunque siano stati i contrassegni sulle carlinghe di questi apparecchi da caccia, la loro azione ha rappresentato in toni drammatici la risposta di Hanoi e di Pechino alle ultime offerte di trattativa e di pace del Presidente americano Johnson».

Intanto sulle onde della radio corrono anche le dichiarazioni del comandante sudvietnamita di Gia Linh il quale assicura che gli aerei attaccanti erano «Mig comunisti» e ribadisce il suo rapporto sulle dichiarazioni rilasciategli da ben cinque testimoni oculari». A convalidarle vengono diffuse le dichiarazioni del generale sudvietnamita Nguyen Cianh Thi.

Poi la situazione muta. I proiettili rinvenuti nella base attaccata risultano di fabbricazione americana e di un calibro diverso da quello delle armi dei «Mig». Si avanzano i primi dubbi. Un messaggio urgente viene inviato alle portaerei americane che si trova-

(Segue in ultima pagina)

Crolla la montatura poliziesca

I due ferrovieri assolti con formula piena

Erano imputati di «aver turbato la regolarità del servizio ferroviario» durante uno sciopero - La sentenza del Pretore di Piombino accolta dagli applausi dei presenti - Dimostrata l'assurdità delle gravissime accuse

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 25.

Il primo dei processi ai ferrovieri scioperanti si è concluso con una clamorosa sconfessione della montatura organizzata dalle questure di mezza Italia. Il Pretore di Piombino ha infatti assolto con formula ampia i macchinisti Sergio Carlesi di Livorno e Alessandro Bisoni di Firenze, accusati di aver turbato la regolarità del servizio ferroviario per aver partecipato allo sciopero indetto dallo SFI CGIL nel novembre scorso in appoggio alle richieste di riforma delle FS e di riassetto degli stipendi. I due macchinisti, difesi dall'avvocato prof. Carlo Smuraglia di Milano sono stati assolti perché «il fatto non costituisce reato». Il PM aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Si tratta di una sentenza giusta, equa, che respinge in modo netto e reciso le assurde accuse contro i ferrovieri e che è stata accolta da decine e decine di lavoratori dei compartimenti ferroviari di Livorno e Firenze, giunti a Piombino a portare la loro solidarietà ai due compagni di lavoro, con uno scrosciante applauso che ha imbarazzato il giovanissimo pretore dottor. Vittorio Metta.

Questo processo, il primo in Italia contro i ferrovieri, ha rivelato tre cose: 1) l'assurdità delle accuse formulate dalla polizia nei suoi rapporti alla Magistratura; 2) che dietro le accuse si cela il tentativo di porre forti limiti all'esercizio del diritto di sciopero; 3) che l'attacco liberticida contro i ferrovieri non è frutto di iniziative personali dei singoli funzionari di polizia, bensì di sollecitazioni del ministero dei Trasporti.

L'udienza è durata poco più di due ore. Sergio Carlesi, macchinista, 40 anni, dipendente dalle Ferrovie dal 1942 e Alessandro Bisoni, aiuto macchinista, 25 anni, hanno raccontato la fermata del treno la mattina del 13 novembre 1964 alle ore 9, alla stazione di San Vincenzo. «Dissi al capo stazione — afferma Carlesi — che partecipavo allo sciopero, e il capo stazione dette l'ordine di "ricovero" del treno sul terzo binario». Bisoni conferma.

E' quindi la volta del commissario di P.S. Fortunato, dirigente del commissariato ferroviario di Piombino, l'autore del rapporto inviato alla Magistratura.

PRETORE — Lei conosceva le modalità dello sciopero?

FORTUNATO — Lo sciopero doveva svolgersi con le modalità annunciate nel comunicato diffuso dai ferrovieri.

PRETORE — Quali organizzazioni aderirono allo sciopero?

FORTUNATO — Non ricordo se lo sciopero fu proclamato dalla CGIL.

PRETORE — Fermandosi un treno in una stazione dove non è prevista alcuna sosta cosa accade?

FORTUNATO — Il capostazione predispone i segnali di uscita e d'ingresso. Col passaggio del treno i segnali rientrano automaticamente in posizione normale. Se il treno non transita, come nel caso in esame, bisogna «spiombare» a mano un dispositivo di sicurezza.

PRETORE — Lei conosce il funzionamento di questa operazione?

FORTUNATO — Le questioni tecniche non le conosco, potrà essere più preciso il capostazione.

PRETORE — Il teste sa se

Giorgio Sgherri

(Segue in ultima pagina)

K. O al primo minuto

Cassius Clay fulmina Liston

Classius Clay ha conservato il titolo mondiale dei massimi dopo aver battuto questa notte Sonny Liston per k. o. alla prima ripresa. Liston è crollato al tappeto al primo minuto dell'incontro colpito da un fulminante «destro» alla mascella.

Per un accordo di disarmo

Fanfani: prematuro un incontro mondiale

Il ministro da U Thant — Negativo bilancio dei colloqui di Washington

NEW YORK, 25.

Il ministro degli esteri, Fanfani, ha preso oggi la parola a New York dinanzi alla Commissione dell'ONU per il disarmo, per affermare che la proposta avanzata dai paesi «non allineati» alla conferenza del Cairo in vista di una conferenza mondiale sul disarmo deve essere accolta con prudenza. Fanfani ha detto di non essere ostile in linea di principio alla proposta, ma ha insistito sulla necessità che i «principi generali» siano precedentemente fissati dal comitato ginevrino dei 18.

Questa presa di posizione è stata al centro di un lungo discorso che il ministro ha pronunciato dinanzi alla Commissione, giunta al termine di un ampio dibattito sulle prospettive della trattativa per il disarmo che era stato sollecitato dall'URSS. Essa è conforme alla tesi degli Stati Uniti, i quali hanno tentato fin dall'inizio di ridurre la portata dei lavori, di togliere al dibattito qualsiasi carattere di eccezionalità e di riportare l'intera questione nelle mani del comitato dei 18, dove la trattativa è sostanzialmente insabbiata. Ovviamente, la diplomazia americana desidera impedire che l'aggressione in corso nel sud est asiatico e a Santo Domingo dia una nuova spinta alla richiesta di misure urgenti di disarmo.

Nel suo discorso, Fanfani si è lungamente soffermato sul «contributo positivo» dato dal comitato dei 18 ed ha sostenuto la necessità di dare alla ricerca di un accordo sulla non dissemiuazione delle armi nucleari la priorità rispetto agli obiettivi di disarmo effettivo che il comitato ha dinanzi a sè. E' vero, ha ammesso, che molti paesi non nucleari hanno posto l'esigenza di «garanzie», nel senso che le limitazioni da loro volontariamente accettate non consolidino il predominio delle potenze nucleari. La firma dell'accordo dovrebbe però precedere la definizione di queste garanzie: essa potrebbe tutt'al più essere accompagnata dalla fissazione di un limite di tempo, entro il quale le garanzie stesse dovranno essere trovate.

Fanfani, il quale ha sostato a New York sulla via del ritorno dai colloqui di Washington con Johnson e con Rusk, si è anche incontrato al «palazzo di vetro» con U Thant e ha discusso con lui — «sulla base dei noti punti di vista italiani» — le crisi vietnamita e dominicana e «future, possibili azioni atte a riportare la pace e la libertà sia nella Repubblica dominicana sia nel Vietnam». La di-

(Segue in ultima pagina)

Colpo di mano democristiano contro la legge per nazionalizzare i medicinali

Con un colpo di maggioranza ed una grave motivazione, la DC, appoggiata dai liberali e dai missini, ha impedito l'inizio dell'esame della proposta di legge sulla nazionalizzazione della produzione di alcuni prodotti farmaceutici di largo interesse sociale, presentata dai senatori comunisti sin dal dicembre 1963.

Nelle commissioni congiunte della Sanità e dell'Industria il senatore Monni (DC) ha proposto la sospensiva formale motivandola col fatto che «la proposta medesima contrasta col patto stipulato fra i partiti della maggioranza di centro-sinistra che esclude qualsiasi nazionalizzazione».

Contro la proposta del senatore Monni si sono pronunciati con energia i senatori comunisti; ha votato contro anche il compagno socialista Bernardi e si è astenuto il socialdemocratico Cassini.

Al termine della seduta, i senatori Montagnani Marelli e Maccarrone hanno chiesto udienza al presidente Merzagora per informarlo dell'accaduto ed esprimere tutto il disagio provocato da questi sistemi che, se si generalizzassero, porterebbero o alla rissa permanente o alla paralisi dell'attività parlamentare.

Suggestiva cerimonia di fronte alla base USA Mario Alicata parla ai soldati cubani sottolineando la necessità dell'unione nella lotta contro l'imperialismo

Una bandiera garibaldina sventola davanti a Guantanamo

Dal nostro inviato

GUANTANAMO, 25

Domenica nel corso di una cerimonia profondamente suggestiva e piena di significato politico la delegazione del PCI presieduta dal compagno Alicata e composta dai compagni Pecchioli, Giuliano Pajetta, Ferrari e Treccani, ha consegnato al battaglione delle forze armate cubane che monta la guardia alla frontiera con la base statunitense di Guantanamo la bandiera di combattimento di una Brigata garibaldina. Per l'occasione il ministro comandante delle forze armate di Cuba Raul Castro ha emesso un foglio d'ordine in cui si legge: «La bandiera che oggi riceve questo battaglione di frontiera simboleggia l'unione combattiva di due popoli le cui lotte hanno uno stesso obiettivo. Questa bandiera ci ricorderà sempre il nostro dovere alla luce dei principi dell'internazionalismo proletario che unisce tutti i popoli che lottano per la propria libertà, indipendenza e sovranità. Questa bandiera che il Comitato centrale del PCI oggi ci consegna la difenderemo insieme con la nostra bandiera di combattimento, con la nostra insegna nazionale, al prezzo che sarà necessario».

Dinanzi alle truppe schierate il comandante José Causse capo dell'istruzione politica dello esercito ha ricevuto dalle mani dei nostri compagni la bandiera garibaldina e l'ha consegnata all'alfiere del reparto.

Pecchioli ha illustrato ai soldati del battaglione di frontiera il significato e la portata della guerra di Liberazione e il ruolo delle Brigate Garibaldi. Alicata ha poi parlato ai soldati. I comunisti italiani — egli ha detto — sono fieri di potersi incontrare qui con voi che state difendendo la rivoluzione faccia a faccia con l'imperialismo. Porgendo il saluto a nome di tutti i comunisti, antifascisti e partigiani italiani Alicata ha affermato: «La lotta armata contro i tedeschi e i fascisti ha creato in Italia un regime democratico garantito da una costituzione avanzata, ma non ha liquidato il capitalismo. I comunisti italiani oggi si battono per aprire anche all'Italia il cammino del socialismo secondo la linea corrispondente alle condizioni concrete, alle tradizioni, ai sentimenti del nostro popolo. L'aspetto essenziale della nostra linea è la lotta per difendere la pace e instaurare un regime di coesistenza pacifica. Occorre però intenderci. Anche gli imperialisti USA parlano di coesistenza mentre opprimono e massacrano il popolo del Vietnam del sud, aggrediscono la Repubblica del Vietnam del nord, invadono la Repubblica dominicana. In tali condizioni la parola coesistenza pronunciata dagli imperialisti è priva di senso, è una truffa e un inganno. Noi comunisti italiani pensiamo che la coesistenza pacifica debba significare un regime di rapporti internazionali basato sul rispetto della sovranità e dell'indipendenza di tutti i popoli grandi e piccoli, sul non intervento negli affari interni di qualsiasi paese, sul diritto di ogni popolo grande o piccolo a scegliere il proprio avvenire».

Dopo aver detto che la coesistenza presuppone la liquidazione dei patti militari, Alicata ha soggiunto che essa deve essere imposta agli imperialisti i cui gruppi dirigenti aggressori devono essere isolati dinanzi alla coscienza del mondo. Siamo convinti — ha dichiarato — che

Saverio Tutino

(Segue in ultima pagina)

Poliziotti del FBI a Santo Domingo

A PAGINA 12 I SERVIZI DA S. DOMINGO, BOGOTA', LA PAZ, BRASILIA E GUATEMALA

Le dichiarazioni di alcuni dirigenti valdostani

Aosta: il PSI ha già aperto trattative con la DC?

La dichiarazione sembra ignorare che PCI, PSI e Unione Valdotaine hanno ottenuto insieme la maggioranza — Un manifesto del PCI per ribadire l'impegno di lavorare per il rafforzamento dello schieramento autonomista

Dal nostro inviato

AOSTA, 25.

Alcuni dirigenti socialisti parrebbero orientati a intavolare trattative con la DC per la formazione di una giunta di centro-sinistra al Comune di Aosta. La impressione dell'esistenza di un simile atteggiamento, la si è ricavata stamani, nel corso dell'incontro che il segretario regionale del PSI, Franco Frojo, ha avuto coi giornalisti. Ai rappresentanti della stampa è stata consegnata una dichiarazione a firma dello stesso Frojo e degli altri due eletti del PSI al consiglio comunale. Nel documento, dopo essersi dichiarati soddisfatti per i risultati elettorali conseguiti dal PSI nelle amministrative di domenica, i tre firmatari affermano: «A titolo di chiarezza, contro le facili dichiarazioni di spostamenti elettorali a sinistra o a destra, è da rilevare il fatto che sono avanzati in assoluto ed in percentuale proprio i partiti del centro-sinistra.

«In ordine alla formazione della nuova maggioranza, ribadiamo quanto abbiamo già avuto modo di dire nel corso della competizione elettorale, e cioè che gli organi direttivi della sezione di Aosta, sulla base dei deliberati del XXXV Congresso, prenderanno contatto con le forze democratiche e sulla piattaforma di un programma avanzato, realizzeranno le possibili convergenze». A complemento della dichiarazione, il compagno Frojo ha aggiunto che domani i tre eletti del PSI si recheranno a Roma per consultarsi con la Direzione nazionale del loro partito e che «i contatti per la formazione della nuova maggioranza saranno presi dopo l'assemblea di lunedì sera della sezione cittadina». Per maggiore chiarezza è stato chiesto a Frojo «in che direzione» verranno esperiti i primi tentativi per la ricerca di un accordo di maggioranza. «Ritengo — ha risposto — nei confronti della Democrazia Cristiana».

La presa di posizione del leader socialista, per una «possibile» alleanza di centro-sinistra, appare stupefacente, tanto per il metodo quanto per la sostanza. Va rilevato, infatti, che PCI, PSI e Unione Valdotaine hanno registrato ad Aosta, rispetto alle regionali del 1963, un aumento di quasi l'1 per cento e che l'elettorato ha loro attribuito la maggioranza assoluta di 21 seggi su 40.

In mattinata l'on. Severino Caveri, presidente dell'Unione Valdotaine ha tenuto una conferenza stampa per commentare i risultati elettorali. Caveri ha messo l'accento sul notevole successo ottenuto dalle forze autonomiste in Valle: una prova evidente della validità della politica perseguita finora dal movimento cattolico progressista. Poi sono fioccate le domande: «Nell'eventualità di un accordo per il centro-sinistra al Comune di Aosta, quale sarà l'atteggiamento dell'Unione Valdotaine?».

«La decisione — ha risposto Caveri — spetta naturalmente agli organi deliberanti del movimento. Ma ritengo molto probabile che in tale caso l'Unione Valdotaine rimarrà all'opposizione».

Altra domanda: «Cosa accadrà se i socialisti decidessero di staccarsi dall'attuale maggioranza al Consiglio regionale?». Caveri: «Lo schieramento autonomista e popolare non disporrebbe più del numero sufficiente di voti per costituire la maggioranza. Ma, per formarne un'altra, il PSI dovrebbe necessariamente accordarsi con i liberali e dare vita ad una formula che non si potrebbe davvero definire di centro-sinistra. Per quanto concerne il governo regionale, circa un mese fa PCI, PSI e Unione Valdotaine, hanno siglato una dichiarazione con la quale si impegnavano a realizzare il comune programma».

Ancora: «Non riterrebbe più conveniente per l'Unione Valdotaine e per la Valle d'Aosta, addivenire ad un accordo di centro sinistra?»

Caveri: «Purtroppo, lo statuto speciale valdostano, garantito dalla Costituzione, non è mai stato applicato dai governi nazionali. Nel suo recentissimo comizio ad Aosta, l'on. le Rumor ne ha ancora una volta condizionato l'attuazione ad una scelta elettorale del popolo valdostano che fosse gradita alla DC. Questo è un atteggiamento contrario ad ogni principio di democrazia. D'altra parte le promesse dell'on. Rumor non possono trarci in inganno: la Unione Valdotaine collaborò con la DC per quattro anni al governo della regione, ma non potè ottenere il rispetto dello statuto speciale, nè tantomeno l'autonomia valdostana venne pienamente realizzata durante il successivo quadriennio di amministrazione democristiana».

Sul voto amministrativo e sulla situazione da esso determinata, la Federazione regionale del PCI ha pubblicato stasera un manifesto in cui rileva fra l'altro che: «Non si può certo affermare che gli elettori socialisti di Aosta abbiano votato per il centro-sinistra: anzi è certo che la grande maggioranza ha inteso riaffermare la continuità della amministrazione autonomista e popolare. Ci auguriamo che tale volontà degli elettori sia rispettata e che siano battute le intromissioni della DC e dei rappresentanti governativi di Roma, che cercano con ogni mezzo di riportare indietro la situazione politica della Valle, al periodo oscuro della dominazione democristiana, che i valdostani non hanno dimenticato.

«Il nostro impegno resta quello di lavorare con costanza per il rafforzamento dello schieramento autonomista e popolare in difesa degli interessi della regione ed il suo statuto, fedele alla politica di unità che ha contraddistinto da sempre la nostra azione e la nostra attività per il progresso della classe operaia, del ceto medio produttore, dei contadini, dello sviluppo democratico e socialista dell'Italia».

Pier Giorgio Betti

Sfacciate pressioni della destra sul PSI

Anche il «Corriere» per il centro-sinistra

I commenti al risultato di Aosta - Una dichiarazione di Santi Oggi Consiglio dei ministri - Difficoltà nella maggioranza per l'intransigenza democristiana sulla legge per il cinema

Il Consiglio dei ministri si riunisce stamane alle 10, per esaminare la relazione sullo stato dell'economia che è stata preparata dal ministro Pieraccini, e che costituisce l'introduzione al bilancio generale dello Stato. Tale bilancio, dopo la recente riforma che ha portato l'anno finanziario a coincidere con quello solare, deve essere presentato al Parlamento entro il 30 giugno.

L'argomento centrale dei commenti politici è, naturalmente, l'esito delle amministrative ad Aosta, di cui ci occupiamo ampiamente in altra parte del giornale. Numerose dichiarazioni sono state fatte ieri in proposito, soprattutto da parte democristiana e socialdemocratica, nel chiaro intento di sollecitare dal PSI una immediata presa di posizione in favore del centro-sinistra al Comune di Aosta. In particolare, Tanassi e Bertinelli, per il PSDI, hanno chiesto che, una volta fatto questo passo, il PSI accetti anche di favorire una Giunta di centro-sinistra alla Regione. Dal canto suo, l'on. Ferri, presidente del gruppo parlamentare socialista alla Camera, ha tenuto a sottolineare con particolare compiacimento «il successo del PSI e del PSDI», nel contesto di un giudizio fortemente anticomunista.

Quale sia poi il reale significato dell'operazione politica verso la quale si cerca di spingere il PSI è lumeggiato dalla improvvisa vocazione pro-centro-sinistra che sembrano essersi scoperti nella profondità dell'inconscio perfino i giornali della destra economica. «Il centro-sinistra — scrivono *Resto del Carlino* e *Nazione* per la penna dello stesso corrispondente — è diventato possibile: quale strada vorrà scegliere il PSI?». Allo stesso modo si comportano il *Corriere della Sera* e perfino il *Messaggero*. Di fronte a questo zelo sospetto è naturale che anche nel PSI si manifestino perplessità, esitazioni e richiami alla cautela; tale è, ad esempio, il senso delle dichiarazioni fatte dall'on. Fernando Santi, il quale ha detto fra l'altro di augurarsi «che i risultati della Valle d'Aosta, per quanto di portata limitata, convincano tutto il partito delle possibilità e della urgente necessità del rilancio di una rigorosa e autonoma iniziativa socialista nel paese».

LEGGE SUL CINEMA La pretesa della DC di inasprire la censura sul cinema attraverso una serie di emendamenti da apportare al disegno di legge attualmente in discussione a Montecitorio è stata ieri al centro di una concitata serie di riunioni fra i partiti di governo. Si tratta infatti di una questione che minaccia di creare serie difficoltà per la coalizione di centro-sinistra, in quanto i democristiani appaiono intenzionati a presentare ad ogni costo tali emendamenti — che a quanto sembra non concernono solo l'art. 5 della legge — senza tenere nel minimo conto l'opinione degli alleati (socialisti in primo luogo, ma anche repubblicani). Su questo punto, nel gruppo parlamentare d.c. regna, a quanto sembra, un perfetto accordo.

Fatto sta che, per dirimere la nuova controversia, Moro in persona è dovuto intervenire, convocando presso di sé, ieri mattina, Rumor e il ministro Corona, il direttivo del gruppo d.c. si è riunito a lungo, e, finalmente, si sono incontrati, nella serata, i rappresentanti dei gruppi parlamentari della maggioranza. A quest'ultima riunione hanno partecipato anche, da parte socialista, l'on. Paolicchi e lo stesso Corona. Nuovi incontri avranno luogo stamane: alle 10 quello dei «tecnici», alle 12 quello dei politici. Questo basta a dare l'idea del clima che si è immediatamente creato intorno alla nuova dimostrazione di cieca intransigenza offerta dalla DC. All'uscita dalla riunione, mentre il ministro Corona si è limitato a dire che c'era stato «uno scambio di idee», l'on. Piccoli ha confermato, pur cercando di «sdrammatizzare» la situazione, che la DC considera di importanza vitale modificare nel senso da essa voluto l'articolo 5 della legge, e non si accontenta, come proposto dal PSI, di un ritorno puro e semplice al testo governativo, «depurato» degli emendamenti apportati in commissione. In altre parole, la DC esige anche su questo punto una resa a discrezione da parte degli alleati.

L'«ESPRESSO» In tema di programmazione, è da segnalare l'analisi profondamente critica della politica economica del governo nel numero dell'*Espresso* che va domani nelle edicole. Il settimanale elenca tutti gli «slittamenti» (cioè i rinvii) che il centro-sinistra ha fatto subire agli impegni programmatici: dalle regioni alla legge urbanistica alla nominatività dei titoli, per giungere all'affermazione che «l'on. Pieraccini si trova oggi nella condizione tutt'altro che invidiabile del capitano d'una nave completamente sprovvista di strumenti per stabilire la rotta; quand'anche fosse tanto bravo da orientarsi con le stelle, la cosa sarebbe del tutto inutile, poiché al timone del bastimento c'è qualcun altro che non riceve certo ordini da lui».

«Ogni mese che passa» conclude l'*Espresso*, «è una parte di forza del partito socialista che se ne va. Qualcuno (per esempio l'on. Nenni e l'on. De Martino) afferma che questo è un modo serio e disinteressato di mettersi al servizio del paese. Ma è veramente un servizio reso al paese quello di far scomparire il partito socialista? E che verrà dopo?».

IMPEGNI DI SARAGAT Il calendario dell'attività internazionale del Presidente della Repubblica si infittisce: dopo l'annuncio dei prossimi viaggi in Norvegia, Danimarca e nell'Uruguay, è stata diffusa ieri la notizia, di fonte argentina, che un invito ufficiale è stato rivolto all'on. Saragat dal governo di Buenos Aires per una visita che dovrebbe avvenire nel prossimo settembre.

m. gh.

Il congresso di Torino della Lega dei Comuni

Chiesto più potere per gli Enti locali

Azione unitaria della Lega — Adesioni di amministratori di diversi partiti — Eletti gli organismi dirigenti

Dalla nostra redazione

TORINO, 25

Si è tenuto nelle giornate di sabato e domenica il 4. Congresso provinciale della Lega dei Comuni democratici. I lavori introdotti da una relazione dell'on. Gino Castagno, presidente nazionale dell'organizzazione, si sono sviluppati attraverso gli interventi di decine di amministratori indipendenti o aderenti al PCI, PSI, PSIUP e PSDI che gremivano il salone del teatro Gobetti. Osservatori al congresso sono stati anche alcuni amministratori dc, consiglieri comunali, sindaci e presidenti di consigli di valle. L'onorevole Giolitti aveva inviato una lettera di adesione; parlamentari comunisti, socialisti, socialisti unitari hanno partecipato al congresso.

In apertura dei lavori sono intervenuti al congresso il sindaco di Torino, prof. Giuseppe Grosso e il Presidente della Provincia avv. Gianni Oberto. I due esponenti dc hanno preso la parola ed hanno esplicitamente indicato la loro adesione ai temi di fondo della battaglia della Lega: concordiamo con voi, hanno detto, sull'esigenza delle autonomie locali, sulla creazione dell'ente regione strumento indispensabile per una programmazione democratica; l'avv. Oberto, in particolare, ha assicurato il congresso che porterà queste esigenze di sviluppo democratico al congresso dell'Unione Province Italiane.

Non adesioni formali dunque, ma convergenze su specifici problemi maturi nella coscienza degli amministrati che gli amministratori vogliono avviare a soluzione. L'unità attraverso le diverse posizioni politiche dei congressisti ha avuto alla base questo dato profondo, questa chiara consapevolezza. Nuovi problemi stanno di fronte agli Enti Locali, a tutti gli amministratori.

Dall'attuazione regionale, al la riforma della finanza locale, alla programmazione, il discorso è unitario, nasce dalle cose per giungere ai compiti nuovi che i Comuni hanno già assunto.

Il sindaco comunista di Collegno Bertotti, il primo cittadino socialdemocratico di Caluso dott. Salvetti lo hanno detto con chiarezza quasi con le stesse parole, le parole dettate dall'esperienza di amministratori pensosi degli interessi delle comunità che reggono.

Il consigliere provinciale del PSI Stucchi, membro della segreteria della Lega, ha parlato delle «soluzioni rinviate che minacciano di crisi gli Enti Locali Si deve esigere oggi — ha detto — una riforma che releghi lo Stato accentratore fra i brutti ricordi. L'esigenza di modificare le strutture economiche arretrate ha già determinato una nuova situazione».

Il consigliere comunale di Torino prof. Lamberto, anche egli del PSI, ha chiesto una legislazione moderna sugli Enti locali

Incoraggiamenti, consensi al l'attività della Lega sono giunti da uomini di partito e indipendenti; forse il più caloroso su questo punto è stato Nania assessore socialdemocratico al comune di Rivoli, uno dei centri maggiori della «cintura» torinese.

Dalle adesioni e dai riconoscimenti giunti alla assise della Lega ha preso le mosse il discorso del compagno on. Santarelli della Lega nazionale, direttore della rivista *Il comune democratico*.

Santarelli ha sottolineato i rischi dell'autoritarismo di tipo burocratico e tecnocratico (ci sono ancora i prefetti, non c'è la Regione) che la mancata attuazione costituzionale tiene sospesi sulla vita democratica italiana. Chiediamo maggiori poteri agli Enti Locali per rafforzare la democrazia. «La programmazione — ha detto Santarelli — ha bisogno del contributo degli Enti Locali. Le critiche per aver trascurato Comuni e Province nella fase di elaborazione del piano mosse al documento dell'on. Tupini, presidente dell'Associazione dei Comuni Italiani, sono condivise dalla Lega. Sarebbe ben strano se la nostra che è l'organizzazione d'avanguardia degli enti locali non le condividesse».

Il documento conclusivo del congresso, come tutti gli organismi dirigenti della Lega, sono stati eletti all'unanimità. Tre sono i presidenti: l'on. Gino Castagno (PSIUP), l'arch. professor Giovanni Astengo (PSD), l'on. ing. Alberto Todros (PCI). Nel comitato direttivo, come nel consiglio provinciale, sono socialisti (del PSI e del PSIUP), comunisti, socialdemocratici e indipendenti. Gli aderenti alla Lega e i nuovi organi dirigenti eletti domenica — dice la risoluzione del congresso — sono impegnati: «1) alla risoluzione degli annosi problemi della riforma della finanza locale, della legge comunale e provinciale; 2) ad una azione coordinata e intensa sul terreno concreto della programmazione economica; 3) al rilancio dell'iniziativa regionalistica in Piemonte a livello politico; 4) alla lotta per una generale riforma democratica dello Stato e per la riforma della pubblica amministrazione».

Saragat nel Friuli per le manovre «Luce '65»

Nel Friuli si sono svolte ieri alla presenza del Presidente Saragat le esercitazioni aeree denominate «Luce 1965». Ai piedi delle Prealpi Carniche, nel campo di Maniago, si trovavano i bersagli da colpire: sagome di impianti industriali, carri armati, postazioni antiaeree ecc. I tiri sono stati preceduti dal passaggio in volo dei ricognitori: il carosello è stato aperto da dodici «F. 84». Al termine delle manovre la pattuglia acrobatica ha effettuato alcuni passaggi a bassa quota lasciando nel cielo scie tricolori.

In contrapposizione a quella del governo

Il PCI presenta una propria legge sulla cinematografia

Sarà illustrata oggi alla Camera - L'onorevole Amodio cataloga fra i film immorali e sexy «Mani sulla città» di Rosi Interventi dei compagni Viviani e Borsari

Un dialogo tra sordi: non può essere purtroppo definito altrimenti questo dibattito che si sta svolgendo da sabato scorso a Montecitorio sulla nuova legge per la cinematografia.

I punti di partenza da cui muovono gli oratori comunisti da una parte, e quelli dc, dall'altra, sono così lontani che è veramente impossibile trovarvi un punto non diciamo di incontro ma neanche di scontro e di polemica. Da una parte infatti — e ne abbiamo avuto una riprova con l'intervento di ieri della compagna Viviani — c'è una denuncia della situazione di crisi in cui versa la cinematografia italiana, una ricerca delle cause che sono alla base di questa crisi, una proposta di soluzione; dall'altra non c'è che una testarda, quasi ossessiva ripetizione dei temi cari al più vieto moralismo, quello, per intenderci, che ha portato non dimentica ti censori a coprire la Venere di Botticelli o a epurare testi di Dante.

La pretesa dei d.c., ribadita dagli on. LUCIFREDI, AMODIO, BREGANZE, MIOTTI, di ammettere alla programmazione obbligatoria soltanto i film che non offendano la dignità umana e il buoncostume, significa obiettivamente una richiesta di aggravamento della censura: il fatto che vengano preannunciati emendamenti in questo senso rende l'attacco ancora più pericoloso. Per avere un'idea degli orientamenti che ispirano questo attacco basti considerare che l'on. Amodio ha catalogato fra i film immorali e sexy «Mani sulla città» di Rosi dove non si vedeva neppure una donna in compenso — e questo sarebbe il suo vero torto — si denunciava la speculazione edilizia. E' grave, inoltre, che di fronte a questo attacco, l'intervento dei compagni socialisti sia apparso finora debole.

PAOLICCHI, che è stato il primo oratore socialista ad intervenire nel dibattito è apparso contraddittorio, là dove ha criticato sia il sistema dei ristorni sia quello della censura, senza avere però la forza di chiedere la abolizione e dei primi e della seconda.

La compagna VIVIANI è intervenuta nella discussione per riproporre alla attenzione della Camera i temi di fondo della crisi della nostra cinematografia.

«C'è stata — ha detto la compagna Viviani — una scelta politica precisa nel 1947 da parte del partito di maggioranza, scelta che mirava a bloccare quel processo di rinnovamento culturale e ideale che nel cinema aveva una delle sue espressioni più avanzate. Per contrastare questo processo, si è fatto ricorso da una parte alla censura, dall'altra a provvedimenti finanziari congegnati in modo da consentire l'intervento della burocrazia a dettare criteri, indirizzi ed a porre veti.

Questo orientamento del governo, ereditato dal fascismo, ha incoraggiato, nonostante le proteste e le resistenze della parte migliore del mondo culturale italiano, la produzione cosiddetta di evasione, il cedimento ai gusti deteriori e al facile successo. Ciò, lungi dal servire o rafforzare l'industria cinematografica italiana, l'ha messa in balia delle autorità da una parte, e dei più forti produttori e società di noleggio americane, dall'altra. Questa debolezza dell'industria cinematografica italiana appare tanto più grave alla vigilia dell'applicazione delle norme concordatarie che entreranno in vigore nel 1969 e in presenza della massiccia invadenza dei capitali USA. Bisogna riconoscere — ha proseguito la compagna Viviani — il fallimento di questa politica e cambiare strada.

La legge che voi ci proponete si riduce, invece, ad un piatto compromesso in cui le parti innovative restano velleitarie e quelle che saranno invece operanti ricalcano le vecchie impostazioni. La proposta di legge comunista, che si configura come una vera e propria profonda riforma del settore, prevede la democratizzazione degli enti di Stato preposti alla cinematografia, l'abolizione dei ristorni (che sono resi ai film più scadenti e consentono la vessatoria influenza dei burocrati) e l'abolizione della censura.

Al sistema dei ristorni, ha concluso la compagna Viviani, va sostituito il sistema della detassazione che incoraggia la produzione e i noleggiatori che programmano i films italiani, obbligo al quale le troppe larghe maglie della legge consentono oggi spesso di sfuggire».

Il problema della co-produzione è stato affrontato dal compagno BORSARI, il quale ha sostenuto che occorre rivedere la legge per impedire il verificarsi dei casi nei quali sotto l'apparente aspetto formale della co produzione vengono in definitiva realizzati films stranieri senza alcun apporto di lavoro italiano. In questi casi i benefici previsti dalla legge vanno in realtà soltanto a premiare una forma di speculazione. Ma la questione più grossa affrontata dal compagno Borsari è quella che riguarda la copertura finanziaria della legge. Il costo complessivo della legge — ha detto Borsari — è di 13 miliardi e 300 milioni, quale ne è la copertura?

CORONA (*interrompendo*) — C'è l'articolo 59 della legge.

BORSARI — Ma l'articolo 59 prevede una disponibilità di soli cinque miliardi e 200 milioni: dove troverete gli altri? Sarà bene che su questo punto il ministro dia chiarimenti precisi prima che venga approvata la legge.

Il compagno CERAVOLO del PSIUP ha preannunciato un ordine del giorno del suo gruppo che impegna il governo a predisporre sollecitamente un disegno di legge per l'abolizione della censura amministrativa. Egli ha lamentato, inoltre, che le commissioni preposte al controllo censorio si riuniscano con estrema difficoltà e siano soggette a pressioni di ogni genere. Egli ha chiesto, in particolare, se è vero che la categoria dei giornalisti si sia rifiutata di inviare i suoi rappresentanti per non avallare il principio della censura amministrativa.

Il dibattito generale sulla legge si concluderà oggi con la replica dei relatori e del ministro. Le relazioni sono quattro, oltre quella di maggioranza firmata dal DC Gagliardi. Hanno infatti presentato relazioni il compagno Alatri per il PCI, l'on. Motta per il PLI e l'on. Calabrò per il MSI.

Il compagno Alatri illustrerà oggi la relazione con la quale il gruppo comunista contrappone al disegno di legge della maggioranza un suo progetto di riforma basato sulla abolizione della censura e dei ristorni, e mirante a dare dignità ideale e robustezza industriale al cinema italiano.

m. ma.

Oggi al Senato la legge per la CEE

Decisa battaglia alla legge-delega

Un comunicato del gruppo comunista

Il gruppo comunista del Senato si è riunito ieri sera per prendere in esame il disegno di legge già approvato dalla Camera relativo alla delega al governo di emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea e della Comunità europea atomica e che da oggi verrà discusso dal Senato.

Questo disegno di legge — afferma il comunicato diramato al termine della riunione — mentre ripropone a 8 anni di distanza e in una mutata situazione interna e internazionale, le complesse questioni del MEC e dell'Euratom, e quindi della politica italiana nell'ambito della comunità europea, costituisce anche una grave manifestazione del consapevole proposito del governo di snaturare il sistema democratico. Si tratta infatti di una delega indeterminata e generica su materie vastissime che solo nominalmente viene concessa al governo italiano, ma che effettivamente viene trasferita agli organi esecutivi del MEC che potrebbero arrogarsi, dopo l'approvazione di questa legge e ancor più che nel passato, il diritto che neanche il trattato gli assegna, di esercitare un potere d'intervento su tutti gli aspetti della politica economica e sociale dello Stato italiano, fino a impedire ogni possibilità di autonoma programmazione democratica e di riforme democratiche nel nostro paese.

D'altro canto, gli interventi operati per influenzare in senso reazionario la politica anticongiunturale, per bloccare le proposte di legge delle Regioni a statuto speciale che si sono avute di recente, e le conseguenze che le decisioni man mano adottate dagli organismi comunitari dominati dai monopoli tedeschi e francesi hanno avuto sull'economia italiana (emigrazione, crisi dell'agricoltura, processo di concentrazione monopolistica a livello europeo, ecc.), se confermano le critiche fondamentali formulate a suo tempo dai comunisti, dovrebbero nel contempo far riflettere tutte le forze democratiche avanzate — anche in seno alla maggioranza — sull'esigenza di un approfondimento che permetta la concreta salvaguardia dei diritti costituzionali e delle prospettive di sviluppo economico sociale e democratico del nostro paese.

Il gruppo — conclude il comunicato — ha quindi deciso di svolgere una ampia e serrata discussione su tutti gli aspetti del problema dando mandato in tal senso — oltre che al relatore di minoranza senatore Bartesaghi — ai compagni D'Angelosante, Conte, Sammaritani, Francavilla, Cerreti, Vidali e Valenzi.

La battaglia dei senatori comunisti vuole confermare la necessità di una larga mobilitazione di forze per la difesa degli interessi dei lavoratori nel quadro di un democratico processo di sviluppo economico e contro ogni linea di sviluppo neo colonialista e di predominio dei gruppi monopolistici, per forme di integrazione protese verso tutti i paesi, senza discriminazioni, e aperte a contatti con tutti i popoli e gli stati del mondo, nell'interesse fondamentale della difesa della pace.

Grave operazione tentata dal monopolio

L'Edison pretende 65 miliardi dalla Regione siciliana

Verrebbe, inoltre, irrimediabilmente condannata l'industria zolfifera - Contatti a Roma «ad alto livello»?

PALERMO, 24.

Il quotidiano della sera palermitano «L'Ora» ha rivelato con dovizia di particolari la operazione che il monopolio Edison sta tentando ai danni della Sicilia. L'operazione è in pratica un ricatto: la Edison accetterebbe di lasciare alcuni giacimenti di sali potassici per lo sfruttamento dei quali verrebbe dichiarata decaduta, solo a patto di essere abbondantemente risarcita sul terreno finanziario e su quello delle future scelte programmatiche.

Una commissione tecniea nominata dal Consiglio regionale delle miniere ha constatato gravi carenze della Edison nella gestione e coltivazione del giacimento potassico situato nella località di Pasquasia. Da questa constatazione — che accertava un fatto più volte denunciato dai sindacati e, in sede di Parlamento, dalla opposizione di sinistra — doveva scaturire un decreto di decadenza. Benchè sollecitato più volte, sia in sede di assemblea regionale che in Parlamento questo decreto non è stato ancora emesso.

Rappresentanti del gruppo Edison avrebbero intanto preso contatti ad «alto livello» sia con il governo regionale che con esponenti della DC e del PSI. Questi contatti sarebbero avvenuti a Roma. Le proposte che la Edison avrebbe messo a base delle trattative con la Regione sono gravissime. Eccole: 1) L'Ente minerario siciliano dovrebbe assumersi il deficit di dieci miliardi accumulato nella gestione della miniera di Pasquasia. 2) La Regione dovrebbe versare alla Edison altri cinque miliardi a titolo di rimborso. 3) La Regione dovrebbe predisporre a sue spese tutte le infrastrutture necessarie per la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di resine acriliche che il gruppo Edison avrebbe intenzione di costruire in provincia di Agrigento. 4) L'IRFIS (istituto di credito che opera con fondi della Cassa del Mezzogiorno) dovrebbe assicurare alla Edison un finanziamento di 50 miliardi di lire per la realizzazione di tale stabilimento.

La Edison, che in realtà dovrebbe risarcire la Regione per il pessimo uso fatto del giacimento di Pasquasia, pretende, invece, circa 65 miliardi di lire. Ma al di là della cifra richiesta — già tanto forte — altre conseguenze si determinerebbero accettando il ricatto della Edison. Una prima conseguenza, tra le più gravi, si avrebbe con la distruzione definitiva della industria estrattrice dello zolfo che ancora oggi consente l'occupazione di migliaia di operai. L'operazione progettata dalla Edison, infatti, al contrario dei programmi previsti per l'Ente minerario siciliano non prevede la integrazione dello zolfo nello sviluppo della nuova industria chimica.

Questa integrazione consentirebbe di utilizzare armonicamente tutte le risorse del sottosuolo siciliano: lo zolfo, i sali potassici, gli idrocarburi. Senza questa integrazione le zolfare rimarrebbero isolate e quindi sarebbero irrimediabilmente condannate. E con esse l'occupazione connessa. Infine l'integrazione delle tre risorse del sottosuolo postula la creazione di un ente pubblico con una gestione unica.

Il «contropiano» della Edison, si osserva qui a Palermo, metterebbe inoltre in discussione le prospettive di collaborazione tra l'ENI, la Regione, l'Ente minerario e la SOFIS, prospettive fondate in grande parte sullo sviluppo della produzione dei fertilizzanti, delle resine e delle fibre tessili. Cosa accadrà ora? Se il diktat della Edison venisse accolto le conseguenze per l'avvenire produttivo della Sicilia sarebbero gravissime.

Domani a Firenze

Assemblea generale dell'Unione province

FIRENZE, 25.

Si svolgerà a Firenze nei giorni 27-30 maggio la XXII assemblea generale della Unione province d'Italia. Come è già stata data notizia in un precedente comunicato l'assemblea dibatterà i problemi indicati nel tema della relazione: «La provincia in una moderna struttura economica ed amministrativa» e procederà al rinnovo delle cariche direttive.

I lavori — ai quali presenzieranno il ministro dell'Interno on. Taviani e il ministro del Bilancio on. Pieraccini ed a cui è prevista la partecipazione dei più alti funzionari del ministero dell'Interno, del Tesoro e delle Finanze, nonchè dei dirigenti nazionali degli uffici enti locali dei partiti — avranno inizio giovedì 27 maggio alle ore 10,30 con la cerimonia inaugurale nel salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio. Porteranno il saluto il sindaco della città avv. Lelio Lagorio, il presidente della provincia Elio Gabbuggiani e pronuncerà un breve discorso l'attuale presidente dell'U.P.I. prof. Giuseppe Grosso.

Nel pomeriggio i congressisti — e cioè i presidenti, gli assessori ed i funzionari delle novantuno province italiane — ascolteranno nella Sala Bianca di palazzo Pitti la relazione che leggerà, a nome del consiglio direttivo dell'UPI, il presidente della provincia di Genova avv. Francesco Cattanei.

E' prevista la partecipazione ai lavori dell'assemblea di circa 1.200 congressisti e invitati.

Come il Vietnam del Nord resiste e contrattacca l'aggressore

Soldati e civili nordvietnamiti dinanzi al rottame di un aereo americano abbattuto.

Sotto le bombe americane con la popolazione di Thahn Hoa e di Nan Ngan

Con la jeep e il traghetto verso la città in allarme - Il ruolo delle donne e della «milizia»

Dal nostro inviato

HANOI, 25

Stavamo viaggiando verso Thahn Hoa, a bordo della jeep mimetizzata e a fari spenti, su una strada illuminata soltanto da una luna molto pallida. Il tratto di strada che stavamo percorrendo era pericoloso, e viaggiavamo con la mano sulla maniglia della portiera, pronti a saltare se il cielo si fosse acceso della luce intensa dei razzi illuminanti. Ci avevano raccomandato di saltare alla svelta, e di allontanarci di corsa dalla zona delimitata dai razzi, che sarebbe stata quella entro la quale gli aerei avrebbero mitragliato e spezzonato.

Incrociammo un gruppo di ragazze in bicicletta che ci gridarono di fermarci. «C'è l'allarme a Thahn Hoa» dissero, e si allontanarono nella notte lasciandosi dietro una cascata di risate fanciullesche.

Ci fermammo, ma non fummo in grado di capire — né io né la guida vietnamita — se ci avessero preso in giro. Solo quando incrociammo un convoglio militare avemmo la conferma dell'allarme, e fu il primo che ci capitasse di vivere sulla strada che correva tra le risaie, nel Vietnam in guerra. Ma non fu l'ultimo. Un'ora dopo traversammo un fiume su un traghetto carico di macchine, di autocarri e di contadini e stavamo appena toccando la sponda che venne lanciato nuovamente l'allarme: «Aerei a 10 Km., disperdersi».

Nessuno rise, stavolta, tutti affrettarono il passo risalendo la riva ordinatamente, e quando l'ultimo passeggero fu sbarcato, il traghetto si staccò subito spostandosi lungo il filo della corrente, verso un rifugio predisposto più lontano. Gli aerei stavano attaccando un altro traghetto più a nord ma nemmeno il sordo tonfo delle esplosioni e i bagliori dei razzi illuminanti tra le colline poterono accelerare il ritmo della fila di contadini.

Poco lontano, lungo l'argine, vi erano decine di buche individuali dove la sicurezza sarebbe stata quasi totale (forse non per chi scrive, di taglia diversa da quella vietnamita, per la quale le buche individuali sono calcolate) ma ognuno preferì andarsene per i fatti suoi e noi aspettammo, quietamente seduti sulla sponda del fiume, che l'allarme cessasse.

Questa è l'atmosfera di fondo del Vietnam sotto i bombardamenti americani. Nei giorni che seguirono potemmo aggiungere nuove impressioni e nuove conferme ad una impressione che già avevamo: e cioè che i ricordi della seconda guerra mondiale non sono validi per misurare la reazione dei vietnamiti di oggi, poiché qui non vi è nulla della spasmodica attesa negli scantinati che fu il modo di vita delle città europee per tanti anni. La difesa è attiva e la popolazione vi partecipa, sicché i grossi bombardamenti, come furono quelli del 3 e 4 aprile e del 7 maggio, sono ricordati come «la grande battaglia», e le 8 o 10 o 15 picchiate degli aerei su un villaggio sono ricordate in questo modo: «Quel giorno combattemmo 8, 10, 15 volte».

Vi sono vari gradi di allarme. Thahn Hoa dispone, come del resto le altre città, di una rete di altoparlanti collegati col sistema di difesa che annunciano di volta in volta la portata della minaccia e istruiscono la popolazione sul modo di comportarsi. «Attenzione! attenzione! Aerei nemici stanno sorvolando una zona a 20 km. dalla città. State all'erta». E' il grado meno importante del l'allarme: il lavoro continua, la gente non smette di passeggiare nelle strade i rifugi, del resto, sono sulla porta di casa.

Abbiamo visto dei villaggi in cui alle buche individuali si unisce un sistema di cammiamenti che permettono di spostarsi da un punto all'altro del villaggio e di raggiungere la aperta campagna e i posti di combattimento.

Gli altoparlanti informano di minuto in minuto del progredire della minaccia: «Concittadini, il nemico si è avvicinato ancora alla città. Può approfittare delle nuvole per abbassarsi e attaccare all'improvviso. Siate prudenti».

Le sirene suonano soltanto quando vi è un pericolo imminente di attacco. Questo è il segnale per abbandonare i posti di lavoro e l'altoparlante precisa: «Tutti coloro che non devono combattere scendano nei rifugi. Concittadini, siate molto prudenti, non rimanete all'aperto, solo chi deve combattere deve rimanere al suo posto».

Chi deve combattere... Costoro sono, ben inteso, i soldati della contraerea regolare, ma sono anche tutti coloro che non sono bambini né troppo anziani. Gli altri combattono. Sono i miliziani — 10 o 15 fucili e forse una mitragliatrice di medio calibro per villaggio — e tutti coloro che nel fuoco della battaglia devono servire i miliziani e i soldati della contraerea regolare e gli addetti ai servizi collaterali: quelli anti-incendi, il pronto soccorso, fino ai ragazzi della decima classe che, nella prima battaglia salirono sugli alberi di cocco per staccarne i frutti e portarli, perché si dissetassero, ai combattenti fermi ai loro posti: è un episodio che riferiscono ancora oggi come un esempio tipico dello stato d'animo della popolazione.

A Nan Ngan (che significa «piccolo quartiere») ad est alle porte di Thahn Hoa a brevissima distanza dal ponte di Hamrong (che significa «mascella di dragone»), fatti del genere se ne raccontano a decine: i «portatori di fucili» al comando della ventunenne Nguyen Thi Hang, sono una cinquantina su una popolazione di 1.500 persone di cui soltanto 400 costituiscono la mano d'opera (gli altri sono vecchi e bambini).

Ma tutta la gente valida ha combattuto, sia rifornendo di munizioni la contraerea, sia sfidando la grandine di bombe per andare a spegnere gli incendi sia portando tè e pentole di riso alle unità della contraerea, sia facendo in modo che la popolazione non atta al combattimento fosse al sicuro.

La giovane Nguyen Thi Hang quel giorno era malata ma stette egualmente sul campo di battaglia dalla mattina fino a notte fonda, curando la distribuzione delle munizioni, tenendo il conto delle pallottole sparate su un suo taccuino, balzando da una «batteria» all'altra (ogni batteria era costituita da 3 o 4 fucili) dirigendone il fuoco ogni volta che un aereo (quel giorno ve ne erano decine nell'aria) si abbassava in picchiata o a volo radente e prestava il fianco o il ventre alla fucileria.

Il primo giorno venne abbattuto un aereo, il secondo giorno ne furono abbattuti due. Ma solo il primo è stato concesso dal comando militare alla milizia, gli altri due erano stati prima toccati dalla contraerea regolare, e forse le fucilate della milizia furono per essi il colpo di grazia.

Vi sono state decorazioni e felicitazioni, e poi una autocritica generale. Questa dei vietnamiti, per essere guerra di popolo, deve essere una guerra cui tutta la popolazione, come avvenne in quei giorni, partecipa, ma ha da essere anche guerra in cui non si dimenticano i compiti quotidiani. Il raccolto concluso qualche giorno prima del previsto (ora è tempo del primo raccolto nel Vietnam del nord) può avere lo stesso valore dell'abbattimento di un aereo soprattutto in un paese in cui il divario tra popolazione e mano d'opera effettiva appare tanto forte ed in cui la guerra imposta dagli americani esercita un dreenaggio sulla mano d'opera maschile, chiamata alle armi o partita volontaria. Così oggi gli otto gruppi di produzione della cooperativa agricola del quartiere di Nan Ngan sono tutti diretti da donne. E' questo un aspetto del movimento delle «tre responsabilità» in forza del quale le donne si impegnano a sostituire in tutto e per tutto i mariti, i figli, i fratelli e gli innamorati che vanno alle armi. E' così a Thahn Hoa ed è così ad Hanoi e dovunque, nelle campagne come nelle fabbriche e negli uffici. E' così nella realtà, che il Vietnam com batte la sua seconda resistenza

Emilio Sarzi Amadè

I «martedì letterari» all'Eliseo

Polemico recital di Evtuscenko

Evtuscenko durante il recital all'Eliseo.

Se decidesse di fare l'attore, Evghenij Evtuscenko — certamente il più noto e discusso poeta sovietico delle ultime leve — avrebbe tutti i numeri per compiere una straordinaria carriera. Eccezionale, senza dubbio, almeno quanto quell'altra, difficile e tormentata che gli ha conquistato, in patria dapprima e poi in tutto il mondo, una fama ed una simpatia in costante crescendo.

Brioso, dotato di un timbro di voce stupefacente, capace di reggere il palcoscenico con grazia naturale, il giovane poeta sovietico ha affascinato ieri sera — nel gremito Teatro Eliseo — il pubblico romano: forte delle sue liriche ormai famose, Evtuscenko ha dato un saggio notevole di recitazione, dimostrando ancora una volta quanto ardua sia la traduzione poetica e quali inevitabili sottrazioni subisca la sua opera nella versione italiana.

La lingua russa, piegata al ritmo di Evtuscenko, ha dato un senso ed un tono particolari alle sue liriche: spesso «urlati» appassionatamente dall'autore, declamati a tutte lettere secondo una scuola che non trova più in Occidente fortunati esecutori, i versi del giovane poeta hanno scosso il pubblico presente. Lo hanno raggiunto come una frustata — e l'immagine è rafforzata dalle snelle sibilanti del russo — spingendolo, al termine di ogni declamazione, ad applausi prolungati (e, in qualche caso, alla richiesta del bis).

Il recital di Evtuscenko è iniziato con «La preghiera», ottimamente recitata in italiano da Sergio Fantoni. E si è snodato per oltre un'ora con la lettura (alternata in italiano ed in russo) di altre poesie: alcune già note in Italia, altre inedite. Il pubblico — nel quale risaltavano numerosissimi i giovani — le ha accolte con estremo favore; riservando tuttavia un particolare entusiasmo alla famosa Babji Yar

Se il giovane sovietico ha così raggiunto il cuore del pubblico romano sia come poeta che come attore, non meno efficace è stato nella seconda parte di quello che egli stesso ha definito «il nostro lavoro comune». Quando, cioè, tempestato da una grandinata di domande non sempre intelligenti ed in buona fede, ha dato nuova conferma della sostanza civile e democratica della sua poetica. Rispondendo ai giovani che numerosi gli si sono rivolti per avere notizie sulla vita letteraria sovietica; rimbeccando aspramente le scontate banalità di quanti hanno cercato di metterlo «in difficoltà». Evtuscenko ha riconfermato come — per ripetere una sua citazione di Frost — «il poeta deve avere molte mani. E se con due sta carezzando una donna, con le altre deve essere sempre pronto a combattere». Gentile e pungente, pronto alla lunga chiacchierata ed alla battuta mortificante, Evtuscenko si è così impegnato in un amichevole duello con il pubblico dell'Eliseo.

Ed infine ha concluso con un altro saggio di spumeggiante abilità: recitando, senza traduzione preventiva, una lirica inedita: ed affidandosi intieramente alla onomatopeia del verso ed alle sue rinnovate qualità di attore. Il successo è stato ancora una volta immediato: e il pubblico, ormai trascinato dal suo giovane poeta, lo ha compreso a volo: quasi fosse il pubblico di giovani sovietici che lo ha seguito tante volte nelle pubbliche sedute sulla piazza Maiakowskij di Mosca.

d. n.

Verso la conferenza dei comunisti nelle fabbriche

Il dibattito fra i minatori di Caltanissetta e i chimici di Gela

Sicilia: operai e lotta al monopolio

Ieri sciopero nelle zolfare - Anche la CISL per la lotta - Le titubanze dell'industria di Stato - Contro il predominio della Edison nell'economia dell'Isola - Scompensi nella forza del PCI fra i lavoratori

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 25.

Tutti i giacimenti di zolfo e di sali delle tre province minerarie della Sicilia (Agrigento, Caltanissetta, Enna) sono oggi deserti. I cinquemila minatori, raccogliendo l'appello della CGIL, hanno attuato infatti un compatto sciopero generale che segna l'inizio di una fase nuova dello scontro fra iniziativa monopolistica e politica democratica di piano, esploso in questi giorni in Sicilia intorno ai programmi di sviluppo dell'industria chimica, legata strettamente alla sorte delle miniere di zolfo.

Il senso di questa lotta è stato al centro di due conferenze degli operai comunisti — quella dei minatori dello zolfo dell'Ente regionale e dei giacimenti di sali della Edison, svoltasi a Caltanissetta; e quella dei chimici dell'ANIC ENI, svoltasi a Gela — quasi a sottolineare il ruolo unitario della classe operaia occupata nelle attività di ricerca e di sfruttamento delle risorse del sottosuolo, e la stretta connessione tra i due settori industriali in una generale prospettiva di sviluppo.

Il fatto è che — come sottolineava il segretario della Federazione comunista di Caltanissetta, Carfì, nella relazione introduttiva alla conferenza dei minatori — lo sviluppo unitario di *tutta* l'industria mineraria (zolfo, sali potassici e zootici, idrocarburi, salgemma eccetera) in collegamento con lo sfruttamento dei semi lavorati, ha un ruolo determinante nel piano di sviluppo economico della Sicilia. Intere zone dell'isola, e in particolare la fascia centromeridionale, possono trovare in questo sviluppo organico le condizioni per una ripresa economica che arresti il processo di emigrazione e di depressione sviluppando la produzione di fertilizzanti complessi e di prodotti petrolchimici a cominciare dalle fibre sintetiche; creando un tessuto di piccole e medie industrie per la lavorazione delle plastiche.

Ora, è proprio in un'industria completamente *verticalizzata*, che arrivi cioè fino al prodotto finito, che il più oneroso costo dello zolfo siciliano può essere ammortizzato. Ma a questo punto nascono gli intoppi. Primo ostacolo: questa prospettiva è in contrasto con i programmi attuali dell'ENI che, in collegamento con l'Ente minerario regionale, vorrebbe limitare la fase verticale alla produzione dell'acido fosforico; è già qualcosa di più del piano previsto dalla CEE, ma non basta. L'obiettivo, riaffermato alla conferenza, deve essere quello di favorire la collaborazione tra enti pubblici statali e regionali; ma anche quello di impedire la loro subordinazione ai disegni del grande capitale privato. Secondo e più grave ostacolo: le trattative in corso tra governo regionale di centrosinistra e i partiti democristiano e socialista, da un lato, e l'Edison dall'altro. Il monopolio, che dovrebbe essere stato già da tempo sfrattato dal ricchissimo giacimento di sali potassici di Pasquasia, ha proposto un baratto molto grave: l'abbandono della miniera ma solo a condizione che gli vengano assicurati, a vario titolo, ben 65 miliardi, che servirebbero a realizzare, regista la Edison, un vero e proprio contropiano di sviluppo dell'industria chimico-mineraria che, anche attuato soltanto in parte, avrebbe conseguenze disastrose per la Sicilia.

Questo contropiano bloccherebbe l'integrazione dello zolfo nello sviluppo della nuova industria chimica e segnerebbe così la sorte delle zolfare; fermerebbe l'espansione della produzione siciliana di fertilizzanti; taglierebbe la strada a iniziative degli enti pubblici dato che, ancora una volta, la fetta maggiore dei finanziamenti IRFIS sarebbe incamerata dal monopolio; stravolgerebbe ogni progetto di collaborazione Eni Regione Ente minerario - Sofis, fondato invece, in gran parte, sullo sviluppo della produzione dei fertilizzanti, della resina e delle fibre tessili.

Di questo, la conferenza di Caltanissetta — 150 operai comunisti partecipanti, decine di interventi — ha mostrato di essere pienamente consapevole. E, del resto, l'alternativa che i comunisti contrappongono — non senza difficolta — alla linea delle forze monopolistiche e del centro sinistra, può essere il punto d'incontro della iniziativa della classe operaia con la popolazione delle zone interessate.

Solo con un programma di sviluppo unitario dell'industria mineraria, si stabilisce infatti un collegamento reale con i contadini, per le prospettive di espansione dell'agricoltura con concimi a basso prezzo e nuove attrezzature; con i piccoli imprenditori e gli artigiani, per lo sviluppo dell'industria manifatturiera legata alla chimica; con larghi strati di lavoratori per un ampliamento dell'industria a carattere pubblico, per nuove occasioni di qualificazione e di lavoro.

In una battagia come questa, di ampia prospettiva politica ed economica (che troverà nuovi momenti di articolazione con un grande raduno degli operai comunisti a Gela, e con una marcia dei minatori su Pasquasia), il ruolo degli operai comunisti è decisivo. Nelle miniere, intanto, le forze per organizzare una grande riscossa politica già ci sono. Nel bacino di Caltanissetta, su 2.200 operai delle sette zolfare più importanti, poco meno della metà è iscritto al sindacato unitario (alla Gessolungo la lista della Federminatori ha ottenuto i 80 per cento dei voti), e quasi 500 sono i comunisti tesserati. Alla Pasquasia di Enna, proprio nel regno della Edison, tre minatori su quattro votano CGIL, e uno su tre è iscritto al partito. Ma a questa importante forza numerica corrisponde un'altrettanta presenza politica? Alla conferenza di Caltanissetta si è parlato chiaramente dei limiti «corporativi» dell'iniziativa dei comunisti; si è detto che, talora, l'azione del partito è restata a rimorchio di quella del sindacato.

Questi ritardi ci sono stati — a Gela, anzi, sono ancora più evidenti e preoccupanti —, ed è venuto il momento di superarli. Bisogna che appaia chiaro — ha detto il compagno Napoleone Colajanni nelle conclusioni, sia a Caltanissetta che a Gela — che nelle zolfare non si combatte più, oggi, una battaglia di retroguardia e di astratta difesa del settore, ma che la posta è molto più alta: un serio contributo alla lotta politica nazionale per una programmazione democratica, contro il potere dei gruppi capitalistici, per le riforme di struttura, per contestare la politica dei governi di Roma e di Palermo.

Così, dalle due conferenze operaie, è venuto fuori con chiarezza e con forza anche l'elemento che, nei confronti degli enti pubblici, di regione o di stato, la classe operaia deve assumere una posizione di costante pressione. Non è vero, insomma che l'ente pubblico sia, per ciò stesso, «neutro»: bastano a dimostrarlo la esperienza dell'Ente minerario regionale e le condizioni di vita e di lavoro all'ANIC.

Stamane la CISL ha reso noto un documento fortemente critico nei confronti del governo regionale, accusato di non avere definito la politica dell'EMS e di non avere sfrattato l'Edison da Pasquasia; la CISL preannuncia, dopo quello della CGIL, uno sciopero regionale dei minatori per il 3 giugno.

Nè la prospettiva è diversa all'ANIC dove, in condizioni più difficili, il partito deve sapere indicare efficacemente che battersi per questa linea unitaria significa impedire che l'ente di Stato finisca vittima dei condizionamenti delle *holdings* private; significa costringerlo a scelte politiche chiare; impedire che, all'interno della azienda (dove i comunisti sono 6 su 100 e non organizzati) continui uno sfruttamento tipico dell'industria privata.

G. Frasca Polara

Per il premio al romanzo di Luandino Vieira

Un altro scrittore arrestato a Lisbona

LISBONA, 25.

Lo scrittore e critico Alexandre Pinheiros Terres Torres è stato arrestato oggi dalla polizia salazariana. Il Torres è uno dei cinque membri della giuria che recentemente assegnò il premio letterario portoghese «Gulbenkian» allo scrittore Mandino Vieira, angolano, il quale è stato condannato dalle autorità fasciste di Lisbona a 14 anni di reclusione. Due altri membri della giuria, Manuel de Fonseca e Augusto Abelaira, erano stati arrestati sabato scorso. Subito dopo l'assegnazione del premio a Mandino Vieira, il governo di Salazar aveva sciolto d'autorità la «Società degli autori» portoghese per «attività terroristiche» e ne aveva fatta devastare la sede da squadracce fasciste.

Lo sciopero negli Atenei

L'Università rifiuta la «riforma» Gui-Ermini

L'UNURI, l'UNAU e l'ANPUI hanno presentato il loro «libro bianco» - Unanimi e serrate critiche alla legge governativa - Gli interventi del compagno on. Seroni, dell'on. Franco (PSIUP), dei professori Gregori (PSI), Corghi (DC) e Gatto (PRI)

Mentre in tutti gli Atenei italiani era ancora in corso lo sciopero degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati, a Roma, a palazzo Brancaccio, i dirigenti del Comitato Universitario (UNURI, UNAU, ANPUI) hanno presentato ieri il *libro bianco (1964-1965 Un anno per la riforma universitaria)* in cui vengono esposte le posizioni e la azione delle tre Associazioni per la riforma democratica dell'istruzione superiore.

Hanno parlato i presidenti dell'UNURI, Nuccio Fava, del l'UNAU, prof. Giorgio Tecce, e dell'ANPUI, prof Giovanni Meo-Zilio, i quali hanno concordemente ribadito il profondo dissenso del mondo universitario verso le scelte sostanzialmente conservatrici, burocratiche e autoritarie compiute dal governo di centrosinistra con il Disegno di legge per il «riordinamento» degli Atenei

Dopo le brevi introduzioni sono intervenuti inizialmente il professor Pincherle, professore ordinario alla Facoltà di Lettere del l'Università di Roma e membro della presidenza dell'ANPUR (la associazione dei professori universitari di ruolo), il quale si è dichiarato d'accordo, in sostanza, con le critiche di fondo che le Associazioni del Comitato Universitario muovono alla proposta governativa. L'esigenza di una più stretta unità fra professori di ruolo, professori incaricati, assistenti e studenti è stata sottolineata anche dal prof. Biocca, ordinario alla Facoltà di Medicina dell'Università di Roma. (L'ANPUR comunque definirà con maggiore precisione la sua linea di condotta nelle prossime settimane)

A nome dei parlamentari comunisti ha poi parlato il compagno on. Adriano Seroni. Egli ha rilevato che, come le Associazioni universitarie, il PCI ritiene negativo il DdL del governo, in quanto esso elude i punti nodali della riforma democratica e del reale rinnovamento delle strutture dell'istruzione superiore

La protesta critica, la lotta degli universitari — ha sottolineato giustamente Seroni — sono decisive perchè, nel Parlamento, si riapra una positiva dialettica fra le diverse forze politiche, dopo l'accordo di vertice raggiunto, al di fuori di ogni dibattito democratico, fra DC, PSI, PSDI e PRI. Ciò è tanto più necessario — ha rilevato il deputato comunista confermando il pieno impegno del nostro partito per la riforma dell'istruzione superiore e della scuola — nel momento in cui si delinea il tentativo di discutere il DdL governativo a Università chiuse, nel periodo estivo: occorre invece una discussione costante, approfondita, vivace non solo in sede parlamentare, ma anche negli Atenei e nel Paese

Il compagno on. Franco, responsabile della Commissione Scuola del PSIUP, ha espresso la piena solidarietà del suo partito con gli universitari indicando nella proposta governativa un'ulteriore manifestazione della involuzione del centrosinistra.

Con molta attenzione è stato ascoltato l'intervento del professor Tullio Gregori, ordinario alla Facoltà di Lettere dell'Università di Roma e membro della Commissione Scuola del PSI. Egli ha sottoposto il DdL ad una critica serrata: «E' una legge — ha detto — che rischia di bloccare per decenni l'Università italiana su posizioni arretrate inaccettabili». Le conclusioni più positive cui era pervenuta la *Commissione d'indagine* — ha proseguito — non sono state accolte e dobbiamo dirlo con molta chiarezza, dalla proposta del governo, nella quale si invece prevalsa la linea Gui Ermini (Gregori in particolare ha citato, a titolo di esempi: gli Istituti aggregati, che dovranno rilasciare i *diplomi*, cioè i titoli di primo livello, posti *al di fuori* delle Facoltà; i Dipartimenti, intesi come semplici e nebulosi organi di coordinamento; la persistente suddivisione delle materie in fondamentali e facoltative: la mancata democratizzazione degli organi di autogoverno).

Gregori ha concluso sottolineando l'esigenza che il movimento unitario si rafforzi ancora nella Università e che per la riforma democratica si mobilitino anche i sindacati della scuola media.

Il consigliere nazionale della DC, prof. Corghi, a sua volta, ha dichiarato di condividere in gran parte le posizioni del Comitato Universitario ed ha ricordato che la corrente *Forze Nuove* ha chiesto a Rumor che una seduta del C.N. democristiano dedicata ai problemi della riforma universitaria si tenga entro giugno.

L'unica, timida voce in difesa del DdL è stata quella del responsabile della Commissione Scuola del PRI, prof Gatto. Egli ha ammesso che un profondo e generale malcontento si è diffuso in tutti gli ambienti universitari «La legge — ha concluso cautamente — non è un "vangelo": in alcuni suoi aspetti, può anche essere emendata». Il fatto è, tuttavia, che le critiche mosse a questa legge non sono «tecniche», marginali: bisogna correggere radicalmente la linea, le scelte i contenuti che essa esprime.

m. ro.

DA DOMENICA PROSSIMA:

Inchiesta sul MEC

L'Europa della discordia
MEC e guerra fredda
284 articoli su misura per i monopoli - 36.000 intese monopolistiche all'ombra del MEC

Già si parla dei funerali dell'Europa comunitaria - Strategia dei monopoli contro l'invasione USA - L'Europa «verde» Chi sono e come lavorano i grandi «eurocrati» - L'Europa alla ricerca di una moneta comune - Un'alternativa democratica per i popoli europei

Un'inchiesta di M. A. MACCIOCCHI e D. LIMITI

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE

Incredibile riprova del caos della scuola romana

ORE 14,30: LEZIONE SUL MARCIAPIEDE

Ecco come studiano gli alunni della «Fedro»: li abbiamo fotografati dall'unica porta che dà luce alle aule e, a destra, durante le lezioni di ieri effettuate per la strada.

«Non si può studiare nelle aule-negozio»

L'episodio è avvenuto in via dei Ginepri a Centocelle — Le dichiarazioni dei professori e degli alunni della scuola media «Fedro»

Tre classi della scuola media unificata «Fedro» ieri hanno fatto lezione per la strada. Tra la polvere, il rombare delle auto, gli schiamazzi di alcuni giocatori di bocce, novanta ragazzi hanno parlato con i loro insegnanti di letteratura italiana, di storia, di geografia e di disegno. Il tutto per cinque ore, dalle 14,30 alle 19,30, con i professori che cercavano con ogni mezzo di tenere a freno gli studenti e i passanti che si fermavano incuriositi. L'episodio è rappresentativo del caos che ormai da anni impedisce il normale svolgersi delle lezioni in ogni ordine di scuola. Un episodio che, a un mese dalla chiusura delle scuole, ci può far capire quanto e come abbiano imparato gli studenti romani in nove mesi di studi.

Gli alunni, che ieri si sono seduti sul marciapiede di via dei Ginepri a Centocelle, normalmente svolgono le loro lezioni in quattro negozi affittati dal Comune. Ieri non è stato possibile. Infatti, qualche giorno fa, una bambina di 12 anni è stata colta da un violento attacco di tbc durante le lezioni ed è stato quindi necessario disinfettare tutti i locali. L'aria così nelle aule-negozio si è fatta irrespirabile, i professori e gli alunni non ce l'hanno fatta e hanno deciso di svolgere le lezioni all'aria aperta.

La decisione è scaturita da una serie di deficenze della «Fedro» che hanno finito per colmare la misura. La presidenza di questa scuola si trova, appunto insieme alle quattro aule-negozio, tra via dei Ginepri e via dei Gelsi. Le altre aule, sempre ricavate da locali di fortuna, si trovano invece sparpagliate per tutto il quartiere di Centocelle. I professori così sono costretti a compiere chilometri di strada per raggiungere, a ogni termine di ora, altre classi in cui devono svolgere le lezioni. Se ne vanno quarti d'ora interi e, durante tutto questo tempo, gli alunni sono abbandonati a se stessi; escono per la strada, si rincorrono, fanno tutto meno che studiare. Ed è comprensibile se si pensa che sono tutti giovinetti di 11, 12 o 13 anni.

Ma il dramma della «Fedro» non finisce qui. La quattro aule-negozio prendono luce da una sola porta situata alle spalle degli alunni. D'inverno è impossibile tenerla aperta per il freddo e la pioggia, d'estate se si chiude fa caldo e se si tiene aperta, la polvere e il caldo trasformano i fondi in vere e proprie bolgie. Ogni classe è formata da trenta alunni che stanno per quattro o cinque ore in un ambiente privo di qualsiasi garanzia d'igiene, toccandosi tra loro, respirandosi i respiri a vicenda. Anche per questo non può sorprendere che una bimba di 12 anni si ritrovi ad un certo punto dell'anno scolastico con i polmoni rosi.

Abbiamo parlato con i professori che sono stati costretti a portare i loro alunni per la strada. «E' una situazione avvilente — *ha detto il professor Salvatore Parello.* — Io, l'anno scorso, ho insegnato in un paesetto della Sicilia e devo dire che laggiù le cose non vannno bene, tuttavia le condizioni in cui sono costretti a studiare gli alunni della «Fedro» sono di gran lunga peggiori». *Un altro insegnante, il professor Jovine, ha aggiunto:* «I miei alunni non sono ragazzi addormentati. Potrebbero rendere molto, per seguirmi in queste condizioni si sforzano anche. Ma temo che i miei e i loro sforzi varranno a ben poco». *Dichiarazioni pesanti a solo un mese dalla fine della scuola. Eppure è chiaro che nè i professori, nè gli alunni hanno colpa se la scuola «Fedro» per l'anno scolastico 1964-1965 ha funzionato così!*

Sono stati gli stessi ragazzi a confermarcelo con le loro colorite dichiarazioni. «Dobbiamo stare troppe ore chiusi in un posto senza luce e senza aria. Ci stanchiamo, non seguiamo più i professori». *Queste le parole di un bambino di 12 anni. Un altro ha detto:* «Le parole del professore le sentiamo a rate: ogni volta che passa un'auto la voce sparisce. Non possiamo ripetere sempre che non abbiamo sentito».

Il frate contrabbandiere

«Voleva fuggire con una donna»

Così i carabinieri tentano di spiegare l'impresa del religioso Confronto in Procura fra padre Corsi e la ex-lavandaia

E siamo arrivati al lato romantico della faccenda. Nel paese dei cantautori neppure la storia delle «bionde in convento» poteva finire senza una bella storia d'amore. E così rischia di finire. «Perchè padre Corsi si è messo d'accordo con i contrabbandieri?» — dicono i carabinieri — E' semplice. Il sant'uomo si era innamorato, voleva fuggire e fare un lungo viaggio con la lavandaia del convento. Gli servivano soldi. Per questo, e solo per questo, ha accettato di aiutare Foroni e i suoi soci». Una bella storia, insomma, che rischia di far dimenticare tutti i sospetti, su responsabilità ben più gravi di quelle del contrabbandiere e del frate, venute certamente alla luce, ma ancora non note agli investigatori.

D'altra parte cosa si rischia a far entrare nella sempre più complicata storia anche una donna, madre di sette figli, costretta a lavorare nel convento per necessità, aiutata nel trovare un'altra occupazione dall'intraprendente frate? Gli uomini, la gente, quella che si chiama «opinione pubblica» è sempre pronta a chiudere un occhio, a perdonare, quando risulta che qualcuno si è reso colpevole per una donna.

Ieri mattina, comunque, un confronto per molti aspetti drammatico si è svolto alla Procura della Repubblica di Velletri tra padre Antonio Corsi e G. L., la giovane donna. Per quasi cinque ore i due, sotto gli occhi del dottor Badali, si sono parlati, si sono vicendevolmente accusati di tentativi di seduzione. Il frate ha detto di essere stato «tentato» più volte dalla donna. Lei ha affermato senza mezzi termini che padre Antonio le aveva manifestato più volte certe intenzioni non proprio canoniche. Nessuno, ovviamente, può dire chi dei due abbia ragione, ma sembra proprio che la figura del frate non sia uscita cristallina da questo confronto.

Un passo avanti, nelle indagini per il «giallo» di Albano, l'hanno fatto i finanzieri. Essi avrebbero accertato, ormai senza dubbi, che Ermenegildo Foroni era uno dei quattro personaggi che si presentarono alla stazione delle Capannelle per svincolare il carro con a bordo le casse di americane, malgrado il vice capo stazione Giovanni Castaldi non l'abbia riconosciuto come l'uomo che, spacciandosi per il commendator Navoni eseguì materialmente l'operazione. In un confronto avvenuto nei giorni scorsi all'ospedale della Garbatella dove il contrabbandiere è ancora ricoverato, questi si comportò in modo strano, nascondendo il suo volto — coperto anche di bende — con un cuscino. Nonostante questo la finanza è convinta che Foroni, quel pomeriggio, era alle Capannelle: in tasca, infatti, gli sono stati trovati i piombi, usati dalle Ferrovie dello Stato per sigillare i vagoni.

Le indagini, intanto, rischiano di allargarsi a macchia d'olio in tutta Italia, e ancora nei conventi dei frati. Il 6 maggio, per esempio, il padre economo del convento dei cappuccini (ancora loro) di Jesi, si vide recapitare due pacchi che, secondo la bolletta d'accompagnamento, dovevano contenere indumenti. Aperti i colli il frate trovò invece sigarette: per l'esattezza 40 chili di americane fabbricate in Svizzera. L'economo denunciò il fatto al locale commissariato, che, con «qualche» giorno di ritardo (due settimane) informò la Tributaria. I finanzieri accertarono che i pacchi erano stati spediti da Milano. Sarebbe finito tutto qui, con un altro «giallo» sulle americane se un giovanotto che lavorava nel convento come bidello, certo Giacondo Darini, non avesse chiesto all'economo se per caso non avesse ricevuto due pacchi che dovevano contenere indumenti. A questo punto era chiaro che il giovane — un pesce piccolo, purtroppo — si serviva del convento come comodo recapito per la sua attività di spacciatore di «stecche». Una strana coincidenza, comunque, questa, che vede il convento di Jesi, dopo quello di Albano, quello della Parrocchietta, quello della Portuense, al centro di un'attività illegale.

Ermenegildo Foroni, l'unica pedina seria in mano agli investigatori — in attesa che salti fuori il nome del grosso personaggio che la Finanza cerca di intrappolare — sta per essere trasferito in carcere. Nei prossimi giorni dovrà essere infatti sottoposto a perizia medica e se i sanitari daranno parere favorevole egli verrà trasportato nell'infermeria del carcere di Velletri. Solo dopo questo trasferimento sarà consentito al legale del contrabbandiere, l'avv. Corrado Arditi, di avere un colloquio con lui.

Capitale internazionale dietro la banca privata

La Banca Privata Finanziaria che è sorprendentemente riuscita ad avere l'autorizzazione ad aprire una filiale in via delle Convertite, in cambio dell'impegno al pagamento dei risparmiatori del Credito Commerciale e Industriale (attualmente sotto amministrazione straordinaria) e delle garanzie date alla Banca d'Italia per sue operazioni di salvataggio della SFI, è una piccola banca soltanto per i nomi mizati: dietro il suo oscuro nome si nascondono infatti la Snia Viscosa, la Hambros Bank di Londra e la Continentale Illinois Bank di Chicago. La Snia Viscosa è rappresentata dal suo consigliere commendator Ernesto Moizzi.

L'*Agenzia Economica* nel fornire l'utile informazione, precisa che i risparmiatori del Credito Commerciale e Industriale potranno ritirare il loro denaro, qualora volessero farlo, a partire dal 3 giugno agli sportelli della Banca Privata Finanziaria in via delle Convertite 22. Gli interessati potranno effettuare l'operazione entro il 31 luglio consegnando i libretti in loro possesso o, se correntisti, l'ultimo estratto di conto ricevuto a norma di legge, riferito alla chiusura dei conti verificatisi il 31 dicembre 1964. Questi ultimi dovranno altresì consegnare tutti i libretti di assegni del Credito Commerciale e Industriale eventualmente ancora in loro possesso. Le disposizioni, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, interessano soltanto i titolari di depositi non superiori ai 15 milioni di lire. Resta inoltre da rilevare come l'*Espresso* confermi una larga parte delle nostre informazioni sul retroscena del *crack* del Credito Commerciale e Industriale.

Il voto del PCI blocca le manovre della destra

Tra otto giorni l'approvazione dell'insediamento di Spinaceto

Provincia

La D.C. insiste per una Giunta di minoranza

In Consiglio provinciale è proseguito ieri sera il dibattito politico apertosi dopo il voto di sfiducia alla Giunta. Il d.c. Bernardini ha confermato che il suo partito intende insistere nel proporre una Giunta di centro-sinistra, minoritaria, con lo stesso programma già respinto. Del resto l'«Agenzia Italia domani», molto vicina al comitato romano della D.C., proprio poche ore prima aveva diramato una nota per riferire che la D.C. è contraria anche ad un abbinamento eventuale delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunale e provinciale. Insomma, i d.c., vorrebbero comportarsi come se essi solo fossero gli arbitri della situazione, come se nulla fosse accaduto.

In questo comportamento — come ha denunciato il compagno Velletri nel suo successivo intervento — è evidente il prevalere delle posizioni della destra dc cui il PSI e gli altri partiti del centro-sinistra non sanno opporsi. Il consigliere comunista ha sottolineato come da parte del PSI si è arrivati alla affissione di manifesti nei quali addirittura si accusa il PCI di aver voluto la caduta del centro-sinistra per formare una alleanza con la destra. Siamo di fronte — ha detto ancora Velletri — ad una truffa politica: si tenta con questi mezzi di giustificare la permanenza di una giunta minoritaria a tutti i costi. Ma non è possibile per i partiti che stanno alla sinistra della D.C. cavarsela così a buon mercato. Il PCI — ha concluso Velletri — riconferma ancora una volta che è possibile, sul piano delle scelte e di un programma avanzato che tenga conto delle istanze della popolazione, dare vita ad una maggioranza stabile e democratica.

Della Seta illustra la posizione dei comunisti: un «sì» di opposizione alla politica della Giunta

Giovedì della prossima settimana il Consiglio comunale approverà (salvo sorprese sempre possibili essendoci in ballo i d.c.) il primo piano di zona in applicazione della «167» per l'insediamento di Spinaceto. Stasera, infatti, si concluderà, con una seduta-fiume, la discussione generale e giovedì 3 giugno si avranno la replica del sindaco e il voto. L'approvazione dovrebbe essere sicura: infatti, anche se si verificasse qualche «fuga» da parte dei consiglieri della destra dc, essa non sarebbe in grado di bloccare il piano, perchè al voto favorevole del centro-sinistra si aggiungerà il «sì» dei consiglieri del PCI che appare quindi, anche in questo senso, determinante. Le ragioni della decisione del PCI di votare a favore sono state illustrate ieri sera in un chiaro intervento politico dal compagno Piero Della Seta.

Questo piano — ha detto Della Seta — non sarebbe nemmeno giunto alla discussione del consiglio senza il contributo del gruppo consiliare comunista alla elaborazione e alla approvazione dello schema di applicazione della «167». Ed è per salvare quanto ancora rimane di questo schema, affogato dalla Giunta in una politica urbanistica contraddittoria e, di fatto, contraria ai principi della «167», che noi votiamo a favore del nuovo insediamento. Il nostro è però ugualmente un voto di opposizione, nel senso che mentre esprimiamo il nostro assenso alle proposte per Spinaceto, noi sottolineiamo con forza il fatto che la linea seguita dalla Giunta capitolina si è allontanata molto dall'indirizzo contenuto nel piano di applicazione della «167».

Della Seta, a questo proposito, ha documentato i gravi ritardi nella elaborazione dei progetti per i piani delle altre zone, specialmente per quanto riguarda la zona est (Pietralata e Tiburtino), mettendo in luce come si sia passati da una linea che poneva l'esigenza di giungere al vincolo di gran parte delle aree fabbricabili, a un indirizzo che, come è sancito nel piano biennale presentato dal sindaco e approvato due mesi fa con il voto favorevole dei liberali e dei fascisti, mira a immettere sul mercato, attraverso il meccanismo delle convenzioni con lottizzatori privati, una notevole quantità di aree in aperta concorrenza con la «167».

D'altra parte — ha continuato il consigliere comunista — non vi è dubbio che, da solo, l'insediamento di Spinaceto non è sufficiente. Anzi, se ad esso non seguiranno gli altri piani di zona ed una attività più sollecita per l'asse attrezzato e i centri direzionali, si potrebbe verificare una grave distorsione delle scelte operate dal piano regolatore.

Ieri sera hanno parlato anche il missino Nistri e il socialista Nitti. Nell'intervento di questo ultimo, polemico verso la destra liberale, vi sono stati anche accenni polemici alla politica delle «convenzioni» con i privati contenuta nel piano biennale del sindaco.

Concluso un positivo accordo

Pieno successo alla Zeppieri

Tre mesi di lotta — Accolte le rivendicazioni sui tempi «accessori» e di «percorrenza»

I lavoratori della Zeppieri hanno vinto. Dopo la partecipazione compatta alle prime 24 ore di sciopero e alla vigilia della ripresa della lotta, è stato raggiunto ieri un accordo che accoglie in larga misura le rivendicazioni in materia di «tempi accessori» e di «tempi di percorrenza». Per valutare la portata del successo, si pensi che la Zeppieri sarà costretta a rivedere tutti i turni di lavoro e ad assumere un centinaio di dipendenti alleggerendo così lo sfruttamento.

L'accordo stipulato ieri all'Ispettorato Compartimentale per la Motorizzazione, alla presenza anche di rappresentanti dell'associazione nazionale concessionari di autolinee, prevede: 1) fissazione di nuovi «tempi accessori» che, in molti casi, dureranno il triplo di quelli vecchi; 2) entro il 15 giugno saranno fissati i nuovi «tempi di percorrenza» adeguandoli a quelli realmente necessari; 3) i lavoratori saranno risarciti con effetto retroattivo dei guadagni mancati a causa dei «tempi» arbitrari che sono ancora in funzione; gli arretrati saranno calcolati partendo dal primo novembre 1964 e saranno pagati non oltre il 15 agosto; i nuovi turni di servizio entreranno in vigore a partire dal primo luglio.

La Zeppieri, dopo tre mesi di provocatoria intransigenza, ieri ha ceduto su tutta la linea. La forza e l'unità dei lavoratori (i tre sindacati hanno diretto insieme la lotta dal principio alla fine) sono stati il fattore determinante; una influenza notevole ha avuto anche l'atteggiamento degli utenti i quali o hanno solidarizzato con i lavoratori oppure, in quei casi dove era possibile, si sono serviti della Stefer e di altri mezzi di trasporto. In previsione dello sciopero che avrebbe paralizzato la Zeppieri per una intera settimana, la maggior autolinea del Lazio ha visto ridursi in modo massiccio gli abbonamenti. Non si esclude infine che sulla decisione della Zeppieri abbia pesato anche la preoccupazione di non accrescere la sua impopolarità in vista dei piani di espansione aziendale a spese della Stefer.

Sconfitta, insieme alla Zeppieri, è anche l'associazione nazionale dei concessionari di autolinee. I nuovi «tempi di percorrenza» nel futuro saranno imposti anche alle altre autolinee che operano nel Lazio.

Arrestato dalla Mobile in via Montebello

Offriva al mercatino un Rosai un Carrà e un Surdi

Li aveva rubati a marzo, nell'appartamento di un professionista

Grazie ad una «soffiata» la polizia è riuscita a recuperare ieri mattina, al mercatino di via Montebello, nei pressi della stazione Termini, tre quadri d'autore rubati il 6 marzo scorso nell'appartamento di Luigi Torri, un noto professionista, abitante in via Caldonazzo 11. L'autore del furto, Costantino Lorenzini, non è nuovo a gesta del genere ed ha, come prerogativa, quella di rubare da solo e di incassare da solo. Ma il colpo di ieri non gli è riuscito e il professionista romano è potuto così rientrare in possesso dei suoi tre bellissimi quadri: un Rosai, un Carrà e un Surdi.

L'arresto di Costantino Lorenzini è stato piuttosto movimentato. Il giovane, infatti, quando si è visto avvicinare da alcuni poliziotti in borghese, che si sono presentati come probabili acquirenti, ha accondisceso a mostrare i quadri. Ma poi si è accorto che qualcosa non andava e, liberatosi con una gomitata, è fuggito cercando di far perdere le tracce tra i banchi del mercato. Sempre di corsa ha infilato via Goito e poi via Curtatone. Inseguito dagli agenti ha imboccato un portone salendo, sempre di corsa, i sei piani di scale. Ma ha dovuto arrendersi dinanzi alla porta chiusa che dà nel terrazzo. Ancora una violenta collutazione con gli agenti, che lo avevano raggiunto, e poi si è arreso. E' stato condotto prima in questura e poi a Regina Coeli.

Erano alcuni giorni che gli agenti della Mobile davano la caccia al Lorenzini, da quando, cioè, avevano ricevuto la segnalazione che un giovane biondo aveva offerto ai rivenditori del mercato di via Montebello di acquistare alcuni quadri di grande valore. Ma ogni ricerca era stata vana e quando ormai pensavano di rinunciare sono incappati nel loro uomo. Costantino Lorenzini ha 33 anni ed è nato a Torre Orsina, in provincia di Terni. Coloro che lo conoscono lo descrivono come un giovane silenzioso e solitario. A tradirlo, questa volta, è stato il luogo scelto per vendere la refurtiva: un mercatino di frutta e verdura non è certo il posto adatto per piazzare quadri d'autore.

Da Londra è stato comunicato alla polizia romana che la galleria d'arte Christie's ha consegnato a Scotland Yard cinque specchi cinesi e due bellissime zuppiere d'argento, del valore complessivo di circa cinque milioni di lire italiane. Sembra che gli oggetti, forniti alla galleria Christie's da un antiquario italiano, fossero stati rubati, in parte, ad una contessa romana. La polizia romana, ha dichiarato a Londra un portavoce della galleria d'arte, è stata invitata a mettersi in contatto con la derubata per poterle restituire le sue zuppiere.

«Uomini in osteria», il quadro di Rosai recuperato

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, mercoledì 26 maggio (146-219). Onomastico: Filippo. Il sole sorge alle ore 4,44 e tramonta alle 19,56. Luna nuova il 30.

Cifre della città

Ieri sono nati 60 maschi e 58 femmine; sono morti 26 maschi e 27 femmine (dei quali 8 minori dei 7 anni). Sono stati celebrati 73 matrimoni. La temperatura: minima 9, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura senza notevoli variazioni.

Viaggio a Parigi

Un viaggio a Parigi dal 19 al 25 giugno, è organizzato dall'ENAL per i propri iscritti. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 48 000. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi all'ufficio dell'ENAL, via Nizza 162.

Mostra

Presso la Galleria Schneider, Rampa Mignanelli 10, venerdì alle ore 18.30 si inaugurerà una mostra personale dello scultore francese Georges Dyens. La mostra rimarrà aperta dal 28 maggio al 15 giugno, dalle ore 10,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 20. Rimane chiusa la domenica.

Culla

La casa di Salvatore e Bianca Caporaso è stata allietata dalla nascita di una bimba di nome Lucia. A Salvatore Caporaso, alla moglie e alla neonata giungano gli auguri dell'Unità.

Contadino schiacciato dal trattore

Ieri mattina Vittorio D'Urbano, un contadino di 44 anni, abitante a Tivoli con la moglie e tre figli, è rimasto ucciso dal ribaltamento di un trattore del quale si era messo alla guida. L'incidente si è verificato alle 9, in campagna, per rimuovere il corpo della vittima è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Grave un bimbo per una bastonata

Mentre stava giocando con un piccolo amico, un bimbo di 4 anni, Stefano Zampa (via del Badile 4) è stato gravemente ferito da una bastonata ricevuta sul capo. L'episodio è accaduto ieri sera alle 19 a Tiburtino III, nella stessa strada dove abita il bimbo: la madre, Maria Catalano, ha visto il figlioletto sanguinante al capo e l'ha accompagnato al Policlinico dove il piccolo è stato ricoverato in osservazione con prognosi riservata. Il feritore è un coetaneo di Stefano Zampa.

Se poi...

Inutile chiamarsi cristiani

Un'agenzia romana, controllata a quanto pare da due consiglieri dc, ha aperto una specie di «referendum» fra i parlamentari del Lazio e i consiglieri comunali sulle prospettive capitoline per il 1966, quando, come è noto, si voterà per rinnovare il Consiglio comunale.

Il primo a rispondere al questionario dell'agenzia è stato l'ex sindaco senatore Tupini. Alla domanda: «Con quali metodi e strumenti si può realizzare il recupero dei voti perduti dalla DC», il parlamentare democristiano ha così risposto: «Prima di parlare di metodi e di strumenti occorre pensare agli uomini, i quali se si comportano come gli altri, e non danno esempio di rettitudine e di moralità scrupolosa, è inutile che si chiamino cristiani».

Se lo dice lui!...

Si è uccisa con il gas

Vedova norvegese trovata morta dalla cameriera

Un'anziana signora norvegese si è uccisa ieri mattina lasciandosi asfissiare dal gas nell'appartamento che occupava in via Raimondo da Capena 12, a Campitelli. Juger Olesen aveva 62 anni. Rimasta vedova da qualche tempo era affetta da una grave forma di esaurimento nervoso. Ieri mattina, in preda ad una grave crisi di sconforto, ha aperto le bocchette della cucina a gas, si è seduta su uno sgabello e ha atteso la morte. Così l'ha trovata la cameriera della Olesen, rientratata a casa verso le 11, dopo aver trascorso qualche giorno nella sua città natale.

La signora Olesen era di origine danese. Sposata con un cittadino norvegese viveva da molti anni in Italia che amava per la dolcezza del clima. Ma la morte del marito aveva gettato la donna in una grave forma di apatia. Già una volta aveva tentato di togliersi la vita recidendosi le vene dei polsi.

Questa volta Juger Olesen, per essere certa di portare a termine il suo proposito, ha allontanato di casa la cameriera alla quale aveva concesso una breve vacanza sabato. Ma solo poche ore prima che la ragazza tornasse dal paese ha messo in atto il suo gesto. Alla povera ragazza, una volta aperta la porta di casa e aver trovato il corpo ormai privo di vita della sua padrona a terra in cucina, non è rimasto altro da fare che chiamare la polizia.

Arrestato

Il compositore della «Novia» investe e fugge

Joaquim Espinoza Prieto, il compositore della canzone «La novia» e di tanti altri motivi che il fratello Antonio ha cantato e portato al successo, è stato arrestato ieri pomeriggio dopo un veloce inseguimento per le vie del centro: al volante di una «600» aveva travolto un «vespista» e, invece di fermarsi, aveva accelerato. E' stato rinchiuso a Regina Coeli per fuga ed omissione di soccorso.

Il movimentato episodio è iniziato ieri alle 14 proprio sotto il tunnel. Il noto compositore, che era alla guida di una «600» presa poco prima a noleggio, ha travolto, per cause ancora imprecisate, un operaio, Aldo Patacconi, 42 anni, via Statilio Ottato 33, che stava viaggiando in «vespa»: quest'ultimo è caduto a terra ma il Prieto non si è fermato per soccorrerlo. Ha anzi accelerato proseguendo verso via Nazionale.

Proprio in quel momento si sono trovati a passare un conoscente del Patacconi, Enrico Sacchetti, ed un agente di polizia: i due, constatato che il «vespista» aveva riportato soltanto delle lievi contusioni, hanno risollevato la «vespa» e si sono lanciati all'inseguimento del Prieto. L'hanno raggiunto infine in piazza della Repubblica.

Joaquim Prieto è stato allora costretto a seguire l'agente sino in Questura.

schermi e ribalte

« Barbiere » e « Falstaff » all'Opera

Oggi alle ore 21, replica fuori abbonamento del « Barbiere di Siviglia » (rappr. n. 86). Maestro direttore Carlo Maria Giulini. Regia di Eduardo De Filippo, scene di Filippo Sanjust, costumi di Ferdinando Scarfiotti. Interpreti: Rolando Panerai, Bianca Maria Casoni, Paolo Montarsolo, Fernando Corena. Giovedì 27 il Botteghino del Teatro rimarrà aperto dalle 10 alle 13. Sabato sedicesima in abb. speciale Cral e Studenti, ultima di « Falstaff » di G. Verdi.

TEATRI

ACCADEMIA FILARMONICA
Lunedì 31 alle 21.15 va in scena al Teatro Olimpico l'Alvin Ailey American Dance Theatre una delle più importanti compagnie di danza, negro, americana (tagl. 29). Lo spettacolo avrà quattro repliche.

ARLECCHINO
Alle 21.30 C.ia Teatro Contemporaneo presenta: « Gli Atominidi », di Luigi Candoni, Mario Moretti. Novità assoluta. Regia Renato Lupi, con Lucia Modugno, Sergio Ammirata, Ennio Biasiucci, Franco Santelli. Scene e costumi M. Moretti. Vivo successo. Domani alle 17.30.

CABARET L'ARMADIO (Via La Spezia 48-A)
Da giovedì 27 continua il Cabaret n. 3 « Patria, famiglia e religione... » con Marco Ligini, Ferruccio Castronuovo, Anna Rita Bartolomei e Rodolfo Buggiani. Nella seconda parte Canzoniere internazionale.

BORGO S. SPIRITO
Domani alle 16,30 C.ia D'Origlia-Palmi in: « Il miracolo di Bolsena » 2 tempi e 1 epilogo di Maria Flori. Prezzi familiari.

CENTRALE (Piazza del Gesù)
Alle 21,30 Stabile del Dramma Italiano diretta da Giorgio Prosperi con Tino Carraro, Giuliana Lojodice, Lydia Alfonsi, presenta: « Il viaggio » di Brunello Rondi. Novità assoluta. Scene Giulio Mafai, Sandro Dell'Orco. Regia B. Rondi. Domani alle 17.30 familiare, alle 21.30 ultime 2 repliche.

DELLE ARTI
Venerdì alle 22 C.ia Teatro Cabaret presenta: « Il mitone » e « Pace & Bene S.p.A. » di Nuccio Ambrosino con Liù Bosisio, Duilio Del Prete, Lino Robbi, Vittorio Artesi. Regia Arturo Corso. Musiche Giò Gajon.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862 948)
Alle 21,30 A. Bandini, S. Merli, S. Monelli, H. Sedlak presentano: « Pomme pomme pomme... » di Jacques Audiberti. Musiche F. Carpi. Scene T. Vosseberg. Regia A. Camilleri. Ultime repliche. Domani alle 18.

ELISEO
Riposo

FOLK STUDIO
Alle 22 Gospel Songs, Harold Bradley, Archie Savage, Bert Ford, Francesco Forti, Paolo Camiz, Laura Schechter.

FORO ROMANO
Suoni e luci: tutte le sere alle 21 in italiano, inglese, francese, tedesco; alle 22,30 solo in inglese.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Oggi alle 21,30, prima. Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano: « Suonata in "No" maggiore » di Maria Rosaria Berardi; « Il Capodoglio » di Silvano Ambrogi. Novità assoluta. Regia M. Righetti. Domani alle 17,45.

QUIRINO
Recita riservata

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30 il Teatro M.K.S. presenta: « ... la gente comincia a capire » di Durand.

ROSSINI
Alle 21,15 Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci con L. Prando, C. Sammartin, M. Gammino, L. Ferri, G. Funari, con: « Una furtiva lacrima » di Virgilio Faini. Regia C. Durante. Domani alle 17.15.

SATIRI
Domani alle 21,30 C.ia del « NON » presenta « Nel '46 » di Pier Paolo Fassini. Novità assoluta, con Nando Gazzolo, Marilù Busani, Daniela Nobili, Cesare Barbetti. Regia Sergio Graziani. Scene M. Mammi. Musiche F. Grant.

SISTINA
Alle 21,15: « Scanzonatissimo '65 » di Dino Verde con nuovi quadri.

TEATRO G. BELLI (Piazza S. Apollonia in S. M. in Trastev.)
Alle 21,45: « Amore, morte e flamenco in Federico Garcia Lorca » regia e scene e costumi di Fulvio Tonti Rendhell, con Rino Bolognesi, Guido De Salvi, Anna Teresa Eugeni, Lia Rho Barbieri, con la partecipazione del chitarrista Gino D'Auri. Ultima settimana. Domani alle 18 popolare alle 21,45 normale.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

LUNA PARK
Grande Luna Park Colle Oppio, tutte le attrazioni, dalle 10 alle 24

XIII FIERA DI ROMA - CAMPIONARIA NAZIONALE
29 maggio-13 giugno 1965, ore 9-24. Quartiere fieristico via C. Colombo.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (Tel 731 306) Joe Mitra, con E Costantine SA ♦♦ e rivista Le sette belle

VOLTURNO (Via Volturno) Mondo balordo (VM 18) DO ♦ e riv. De Vico

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153) Una pistola per Ringo, con M Wood (alle 15.30 - 18.25 - 20.40 - 22.50) A ♦
ALHAMBRA (Tel 783 792) Come si seduce un uomo, con N. Wood SA ♦♦
AMBASCIATORI (Tel 481 570) La tigre ama la carne fresca, con R Hanin A ♦
AMERICA (Tel 586 168) Una pistola per Ringo, con M Wood (alle 15.30 - 18.25 - 20.40 - 22.50) A ♦
ANTARES (Tel 890 947) Extraconiugale, con F Rame (VM 14) C ♦
APPIO (Tel 779 638) La congiuntura con V Gassman SA ♦
ARCHIMEDE (Tel 875 567) The Unforgiven (alle 17.15 - 19.30-22)
ARISTON (Tel 353 230) Duello al sole, con J Jones (ap. 15.30, ult. 22.50) DR ♦
ARLECCHINO (Tel 358 654) La congiuntura, con V Gassman (alle 16.30-18.20-20.30-23) SA ♦
ASTOR (Tel 7 220 409) I filibustieri della Costa d'oro, con R. Mitchum A ♦
ASTORIA (Tel 870.245) Notorius, con I. Bergman DR ♦
ASTRA (Tel. 848 326) L'allegra parata di Walt Disney DA ♦♦
AVENTINO (Tel 572 137) Là dove scende il sole, con S. Granger (ap. 16, ult. 22.40) A ♦
BALDUINA (Tel 347 592) La città dei mostri, con Vincent Price DR ♦
BARBERINI (Tel 741 107) Nude per amare, con N Tiller (alle 16-18,25-20.30-23) SA ♦
BOLOGNA (Tel 426 700) Il giardino di gesso, con D. Kerr S ♦
BRANCACCIO (Tel 735 255) Il giardino di gesso, con D Kerr S ♦
CAPRANICA (Tel 762.465) La bugiarda, con C. Spaak (alle 15.45-18.25-20.35-22.50) (VM 18) SA ♦♦
CAPRANICHETTA (Tel 672.465) Una Rolls Royce gialla, con S. Mc Laine (alle 15,45-18,05-20,25-22,50) DR ♦
COLA RIENZO (Tel 350 584) Là dove scende il sole, con S. Granger (alle 16,15-18.20-20.25-22,50) A ♦
CORSO (Tel. 671 691) Il cadavere in cantina, con A Bates (alle 16-18 10-20.20-22.45) (VM 14) A ♦♦
EDEN (Tel. 3 800 188) Su e giù, con E.M. Salerno SA ♦
EMPIRE My Fair Lady, con A Hepburn (alle 15.45-19.20-22,45) M ♦♦
EURCINE (Palazzo Italia al l'EUR Tel 5 910 906) Quando l'amore se n'è andato, con S Hayward (alle 16-18-20.25-23) DR ♦
EUROPA (Tel 865 736) Piano... piano dolce Carlotta con B Davis (alle 15.30-17.40-20.10-22.50) (VM 14) G ♦
FIAMMA (Tel. 471.100) Come sposare un primo ministro, con J C Brialy (alle 16-17.50-19.25-21-23) SA ♦
FIAMMETTA (Tel 470 464) From Russia with love (alle 15.45-17.45-20-22)
GALLERIA (Tel 673 267) Taggart 5000 dollari vivo o morto (prima)
GARDEN (Tel 652 384) Là dove scende il sole, con S. Granger A ♦
GIARDINO (Tel 894 946) La calda pelle, con E Martinelli (VM 18) SA ♦♦
IMPERIALCINE Zorba il Greco, con A Quinn (alle 15.30-18-20.25-23) (VM 14) DR ♦
ITALIA (Tel 846 030) Erasmo il lentigginoso, J. Stewart SA ♦
MAESTOSO (Tel 786 086) Là dove scende il sole, con S Granger (alle 16.30-18.30-20.30-22.50) A ♦
MAJESTIC (Tel 674 908) Il corsaro dell'isola verde, con B Lancaster (ap 15.30, ult 22.50) SA ♦♦♦
MAZZINI (Tel 351 942) Il giardino di gesso, con D Kerr S ♦
METROPOLITAN (Tel 689 400) A 007 dalla Russia con amore, con S Connery (alle 15.45-18.20-20.30-23) G ♦
METRO DRIVE IN (Tel 6 050 152) Una Rolls Royce gialla, con S Mc Laine (alle 20-22.45) DR ♦
MIGNON (Tel 869 493) La pattuglia invisibile, con A. Quinn (alle 15.25-17-18.55-20.40-22.50) A ♦

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
♦♦♦♦♦ = eccezionale
♦♦♦♦ = ottimo
♦♦♦ = buono
♦♦ = discreto
♦ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello Tel 640 445) Agente 007 missione Goldfinger con S Connery (ap 15.30, ult 22.50) A ♦
MODERNO (Tel 460 285) Tabù n. 2 (VM 18) DO ♦
MODERNO SALETTA La bugiarda, con C Spaak (VM 18) SA ♦♦
MONDIAL (Tel 834 876) Là dove scende il sole, con S. Granger A ♦
NEW YORK (Tel 780 271) Una pistola per Ringo, con M Wood (alle 15.30 - 18.25 - 20.40 - 22.50) A ♦
NUOVO GOLDEN (Tel 755 002) Taggart 5000 dollari vivo o morto (prima)
OLIMPICO Riposo
PARIOLI La signora e i suoi mariti, con S Mc Laine SA ♦♦
PARIS (Tel 754 368) Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ♦♦♦
PLAZA (Tel 681 193) Caccia al ladro, con C Grant (alle 16-18,10-20.20-22,50) G ♦♦
QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265) Nuda per un delitto, con M Morgan (alle 15.30-17.20-19,10-21-22.50) G ♦♦
QUIRINALE (Tel 642 653) Il magnifico cornuto, con Ugo Tognazzi (VM 14) SA ♦♦
QUIRINETTA (Tel 670 012) Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman (ap 16, ult. 22,50) (VM 18) SA ♦♦
RADIO CITY (Tel 464 103) Una pistola per Ringo, con M. Wood (ap 15.30, ult 23) A ♦
REALE (Tel 580 234) Non si può continuare ad uccidere
REX (Tel 864 165) La tigre ama la carne fresca, con R. Hanin A ♦
RITZ (Tel 837.481) Come uccidere vostra moglie, con J Lemmon SA ♦
RIVOLI (Tel 460 883) Agente 007 licenza di uccidere, con S Connery (alle 16-18,15-20.30-22.50) C ♦
ROXY (Tel 870 504) Il corpo, (alle 16.30-18.55-20.50-22.50) (prima)
ROYAL (Tel 770 549) Il grande paese, con G Peck (alle 15,30-19.20-22.40) A ♦♦
SALONE MARGHERITA (Telefono 671 439) Cinema d'Essai: Il fuggiasco del topo, con J Seberg SA ♦♦
SMERALDO (Tel 351 581) La doppia vita di Sylvia West, con C. Baker (VM 18) DR ♦
STADIUM (Tel 485 498) La città dei mostri, con V. Price DR ♦
SUPERCINEMA (Tel 485 498) Esperimento I.S. il mondo si frantuma, con D Andrews (alle 16,10-18,30-20,50-23) A ♦♦
TREVI (Tel 689 619) Matrimonio all'italiana, con S Loren (alle 16-18.20-20.30-22.50) DR ♦♦
TRIOMPHE (Piazza Annibaliano - Tel 830 00 03) Imminente inaugurazione
VIGNA CLARA (Tel 320 350) La pattuglia invisibile, con A. Quinn (alle 16.30 - 18.45-20,45 - 22.45) DR ♦♦
VITTORIA (Tel 578 736) Su e giù, con E M. Salerno SA ♦

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8 390 728) Tutti per uno M ♦
AIRONE (Tel 727 193) Alta infedeltà, con N. Manfredi (VM 18) SA ♦♦
ALASKA Le armi della vendetta, con G. Barray A ♦
ALBA (Tel 570 855) Ponte di comando, con Alec Guinness A ♦♦
ALCE (Tel 632 648) Il boia di Venezia, con L. Barker A ♦
ALCIONE Le bambole, con G. Lollobrigida (VM 18) C ♦
ALFIERI Su e giù, con E M Salerno SA ♦
ARALDO Amore facile, con V. Caprioli SA ♦♦
ARGO (Tel 434 050) Un giorno di terrore
ARIEL (Tel 530 521) Il cardinale, con T Tryon DR ♦♦♦
ATLANTIC (Tel 7 610 658) Jeff Gordon spacca tutto, con E. Costantine SA ♦
AUGUSTUS (Tel 655 455) Il gran lupo chiama, con C Grant SA ♦♦
AUREO (Tel 880 606) Via Veneto, con M Mercier (VM 18) SA ♦
AUSONIA (Tel 426 160) Il filibustiere della Costa d'Oro con R Mitchum A ♦
AVANA (Tel 515 597) La guerra dei topless C ♦
BELSITO (Tel 340 887) A proposito di tutte queste signore, di I Bergman SA ♦♦♦
BOITO (Tel 8 310 198) Contratto per uccidere, con A Dickinson (VM 18) G ♦
BRASIL (Tel 552 350) L'uomo senza fucile, con Gary Cooper DR ♦
BRISTOL (Tel 7 615 424) La freccia avvelenata
BROADWAY (Tel 215 740) I diavoli alati, con J Wayne A ♦
CALIFORNIA (Tel 215 266) Tempo d'estate, con K Hepburn S ♦
CINESTAR Quello che spara per primo, con J P. Belmondo (VM 16) DR ♦
CLODIO (Tel 355 657) Uno sparo nel buio, con Peter Sellers SA ♦♦
COLORADO (Tel 6 274 207) Alibi per un assassino, con P Van Eyck G ♦
CORALLO (Tel 2 577 207) Vento di terre lontane, con G Ford A ♦♦
CRISTALLO L'uomo che non sapeva amare, con C Baker DR ♦
DELLE TERRAZZE Larry agente segreto, con D. Addams G ♦
DEL VASCELLO (Tel 588 454) Là dove scende il fiume, con J Stewart A ♦♦
DIAMANTE (Tel 295 250) Gli impetuosi, con J Darren A ♦
DIANA (Tel 780 146) Terra selvaggia A ♦
DUE ALLORI Il falso traditore, con W. Holden DR ♦♦
ESPERIA (Tel. 582 884) Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ♦♦♦
ESPERO Scandali nudi (VM 18) DO ♦
FOGLIANO (Tel 8 329 541) Italiani brava gente, di De Sanctis DR ♦♦♦
GIULIO CESARE (Tel 353 390) Minnesota Clay, con C. Mitchell A ♦♦
HARLEM Riposo
HOLLYWOOD (Tel 290 851) Via Veneto, con M Mercier (VM 18) SA ♦
IMPERO (Tel 295 720) Arriva Speedy Gonzales DA ♦♦
INDUNO (Tel 582 495) La doppia vita di Sylvia West, con C. Baker (VM 18) DR ♦
JOLLY Le amiche, con E Rossi-Drago DR ♦♦♦
JONIO (Tel 890 203) I due gladiatori
LA FENICE (Via Salaria 35) La spada nella roccia DA ♦♦
LEBLON (Tel 552 344) Un mostro e mezzo, con Franchi-Ingrassia C ♦
MASSIMO (Tel 751 277) Alibi per un assassino, con P Van Eyck G ♦
NEVADA Lo smemorato di Collegno, con Totò C ♦
NIAGARA (Tel 8 273 247) Antar l'invincibile
NUOVO Alibi per un assassino, con P Van Eyck G ♦
NUOVO OLIMPIA (Tel 670 695) Cinema selezione: Tentativo sentimentale, con F Prevost (VM 18) S ♦
PALLADIUM Il falso traditore, con W Holden DR ♦♦
PALAZZO (Tel 491 431) Una ragazza a Saint Tropez
PRENESTE (Tel 290 177) Isola in capo al mondo, con R Podestà (VM 18) DR ♦
PRINCIPE (Tel 352 337) Strani compagni di letto, con G. Lollobrigida S ♦♦
RIALTO (Tel 670 763) Minnesota Clay, con C Mitchell A ♦♦
RUBINO Te la senti stasera? con D Reynolds S ♦
SAVOIA (Tel 865 023) Il giardino di gesso, con D Kerr S ♦
SPLENDID (Tel 620 205) Cavalca e uccidi, con A Nicol A ♦♦
SULTANO (Via di Forte Braschi Tel 6 270 352) Il ribelle di Algeri, con Alain Delon DR ♦♦
TIRRENO (Tel 673 091) La città dei mostri, con Vincent Price DR ♦
TRIANON (Tel 780 302) I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ♦
TUSCOLO (Tel 777 834) Le calde amanti di Kyoto DR ♦
ULISSE (Tel 433 744) Sexy nel mondo DO ♦
VENTUN APRILE (Tel 8 644 577) Terra selvaggia A ♦
VERBANO (Tel 841 295) Intrigo internazionale, con C. Grant G ♦♦

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) La strana voglia di una vedova con D. Darrieux G ♦
ADRIACINE (Tel 330 222) I due pericoli pubblici, con Franchi-Ingrassia C ♦
ANIENE La pistola non basta, con A Quinn A ♦
APOLLO Io sono un campione, con R. Harris DR ♦♦♦♦
ARIZONA Riposo
AQUILA I due capitani, con C. Heston A ♦
AURELIO Muraglie, con Stanlio e Ollio C ♦♦♦
AURORA Spionaggio a Gibilterra, con Barray G ♦
AVORIO (Tel 755 416) L'esperimento del dr. Zagros, con V. Price (VM 18) DR ♦♦
CASSIO Riposo
CASTELLO (Tel 561 767) L'uomo che non sapeva amare con C. Baker DR ♦
COLOSSEO (Tel 736 255) La donna di paglia, con Gina Lollobrigida DR ♦
DEI PICCOLI Riposo
DELLE RONDINI Arriva Speedy Gonzales DA ♦♦
DELLE MIMOSE (Via Cassia) Il ladro di Damasco
DORIA (Tel 317 400) Il cantante del luna park, con E. Presley M ♦
EDELWEISS (Tel 334 905) Intrigo a Los Angeles, con C Walker G ♦
ELDORADO Sfida dei marines
FARNESE (Tel 564 395) OSS 117 minaccia Bangkok, con A M Pierangeli A ♦
FARO (Tel 520 790) Pinocchio DA ♦♦
IRIS (Tel 865 536) Non mandarmi fiori, con D Day SA ♦♦
MARCONI Cinque mogli per lo scapolo, con D Martin SA ♦
NOVOCINE Il mio corpo ti appartiene, con M Brando DR ♦♦♦
ODEON (Piazza Esedra 6) Totò contro i quattro C ♦
ORIENTE La strana voglia di una vedova, con D. Darrieux G ♦
OTTAVIANO (Tel 358 059) I 4 volti della vendetta, con L. Barker G ♦
PERLA Il mio amore con Samantha, con P. Newman SA ♦
PLANETARIO (Tel 489 758) La congiura dei 10, con S Granger A ♦
PLATINO (Tel 2155 314) Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J Wallace A ♦
PRIMA PORTA Diavoli alati, con J. Wayne A ♦
PRIMAVERA Riposo
REGILLA Amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ♦♦
RENO Il cantante del luna park, con E Presley M ♦
ROMA I ragazzi dell'Hully-Gully
SALA UMBERTO Finché dura la tempesta, con J Mason DR ♦

Sale parrocchiali

BELLARMINO L'impero dell'odio A ♦
BELLE ARTI Il marmittone, con J. Lewis C ♦♦
COLOMBO Brenno nemico di Roma
COLUMBUS Le orde di Gengis Khan SM ♦
CRISOGONO Le avventure di caccia del professor De Paperis DA ♦♦

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Africa, Alfieri, Ariel, Astoria, Brancaccio, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, La Fenice, Leblon, Modernissimo, Niagara, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Plaza, Prima Porta, Rialto, Sala Umberto, Salone Margherita, Splendid, Sultano Tirreno, Traiano di Fiumicino, Tuscolo, Ulisse, Verbano. TEATRI: Delle Arti, Della Cometa, Delle Muse, Piccolo di via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA L. 50
FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti fiduciari ad impiegati Cessione quinto stipendio autosovvenzioni

6) INVESTIGAZIONI L. 50
I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni - accertamenti riservatissimi pre-post matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini). Telefoni: 460.382 - 479.425 - ROMA.

7) OCCASIONI L. 50
ARCIOCCASIONI!!! GRANDE SVENDITA TAPPETI PERSIANI Prezzi bassissimi anche lire 12.000 mq. - DUEMACELLI 56.

14) MEDICINA IGIENE L. 50
REUMATISMI Terme Continental casa di primo ordine fango grotta massaggi piscina termale tutte le stanze con bagno e balcone - Informazioni Continentali Montegrotto Terme (PADOVA)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE
SESSUALI
Dr. L. COLAVOLPE Medico Premiato Università Parigi - Dermo-Specialista Università Roma - Via Gioberti n. 30 ROMA (Stazione Termini) scala B, piano primo int. 3. Orario 9-12, 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento - Tel. 73 14 206 (A M S. 49) - 6-2-1964)

Dopo il successo del film « La guerra dei mondi » un nuovo spettacolare capolavoro: « ESPERIMENTO I.S. IL MONDO SI FRANTUMA » in programmazione in questi giorni sugli schermi romani, distribuito dalla Paramount.

LETTERE ALL'Unità

Redazione dell'Unità – Via dei Taurini 19 – Roma

Tante parole sono superflue e possono essere risparmiate: scrivete lettere brevi – Firmate chiaramente con nome, cognome e indirizzo; e precisateci se desiderate che la vostra firma sia omessa – Ogni domenica leggete la pagina « Colloqui con i lettori » dedicata interamente a voi

Introdurre la contrattazione sindacale nei «Centri» di emigrazione

Caro direttore,

il nostro giornale denuncia incessantemente lo stato dei nostri emigrati all'estero, lo sfruttamento inumano, i bassi salari da cui si deve sottrarre più del 20% per le tasse, gli alloggi costosi in baracche prive di riscaldamento e dei più elementari servizi igienici e così via.

Ma non si è detto abbastanza che questi contratti infami vengono stipulati in Italia, a Verona per i lavoratori diretti in Germania, a Milano per quelli diretti in Francia e in Olanda, nei famigerati « centri di raccolta per l'emigrazione ».

Perché il nostro giornale non conduce una inchiesta su questi centri? Anche il Sindacato dovrebbe promuovere una azione per ottenere un controllo sindacale unitario permanente nei centri di emigrazione, dove avviene la stipulazione dei contratti, in modo da non lasciare solo il lavoratore nel momento in cui tratta col padrone le sue condizioni di lavoro e di vita all'estero. Grazie e saluti cordiali

SERGIO ALIMONTI (Roma)

Il Partito e i vecchi compagni

Cara Unità,

sono un vecchio compagno che, come credo molti altri della mia stessa età, non può più frequentare le riunioni di partito.

Non credi che, in questi casi, sarebbe dovere dei compagni della cellula e della sezione visitare a casa o interessarsi dei compagni anziani? Perché, altrimenti, il compagno vecchio, isolato e dimenticato perde, se non l'idea, l'attaccamento sociale, mentre il Partito perde l'esperienza dei vecchi.

Io sono nel Partito fin da dopo il Congresso di Livorno. Ho partecipato con Bordiga alla costituzione del primo circolo socialista « Carlo Marx » in via Lungo Tre Regine 22; ricordo la fondazione delle prime sezioni comuniste a Napoli, con Salvatore Cacciapuoti: Monte Calvario, Chiaia Posillipo, Chiaia Vetriera, S. Carlo Mortella.

Non credi che anche queste esperienze potrebbero essere utili oggi ai compagni, soprattutto ai giovani? E che per questo sarebbe ancora utile se, non potendolo purtroppo fare io, cercassero loro di tenere qualche contatto con me? Spero di leggervi presto. Salve.

RAFFAELE RICCARDI (Napoli)

Ci scusiamo col compagno Riccardi se questa volta dedichiamo la risposta non a lui, ma ai dirigenti e agli attivisti delle nostre organizzazioni di Partito. E' a loro, che pure sappiamo oberati di lavoro, che vorremmo segnalare un caso che non è singolo, ma che si può ritrovare in ogni rione, in ogni paese, nell'ambito di ognuna delle nostre organizzazioni di base. Troppo spesso il problema del vecchio compagno che si ammala o che non può più frequentare la Sezione si risolve cancellando dall'elenco dei diffusori o dei collettori un « nominativo » che non serve più. Così si risolve anche il problema — morale e politico ad un tempo — del contatto con un compagno che non solo ha più che mai bisogno di solidarietà e di aiuto, ma che ha — ancora — molte cose da dare, che rappresenta un'esperienza preziosa per tutto il Partito.

Non si potrebbe trovare il modo di utilizzare questo patrimonio, organizzando magari a volte a casa del compagno degli incontri, delle riunioni di caseggiato, delle conversazioni con giovani compagni? Se qualcuno dei nostri lettori ha qualche idea o esperienza in proposito è pregato di segnalarcela. La pubblicheremo volentieri.

Se non paga il parcheggio non accade nulla

Cara Unità,

sono proprietario di una « Topolino » che uso per il mio lavoro e giorni fa avevo preso in considerazione l'eventualità di non usarla più per lavorare e di tenerla ferma per qualche mese. E non usando più l'automobile pensavo di non dover pagare la « tassa di circolazione » per il periodo che fosse rimasta ferma. Mi sono informato e ho saputo che siccome l'auto resterebbe sulla strada, devo pagare la suddetta tassa, in quanto « occupo il suolo pubblico ». Giusto. E ho pagato la tassa. Ora vorrei sapere, cara *Unità*, perché se pago la « tassa di circolazione », per l'occupazione del pubblico suolo, devo essere costretto anche a pagare per poter sostare in una pubblica piazza per pochi minuti, ad un Ente qualsiasi che si arroga il diritto di sorvegliarmi l'auto.

E se l'automobilista parcheggiasse in un'area a pagamento e si rifiutasse di pagare, cosa potrebbe accadere da un punto di vista legale?

LUIGI CENTANI (Roma)

Ferma pure l'auto nei cosiddetti parcheggi riservati e non pagare. Vedrai che non ti capiterà nulla.

Ringraziamo questi lettori

Le lettere che arrivano alla nostra rubrica sono sempre moltissime. Non tutte possono trovare ospitalità sul giornale. In ogni caso vogliamo far giungere a questi lettori il nostro ringraziamento, perché la loro collaborazione ci è stata comunque preziosa:

Rizieri Rosselli (Ciciano - Firenze); Domenico Panella (Siena); Piero Ottanelli (Le Sie - Roma); Giovanni Teodosio (Scafati - Salerno); Oreste Gori (Prato - Firenze); Pietro Bartoletti (Roma); Adolfo Picchi (Firenze); Mario Gatti (Collemarino - Ancona); Un gruppo di vecchi combattenti; Giuseppe Galgano (Avellino); Enrico Baldi (Prato - Firenze); Gennaro Marciano (Napoli); Quirino Fanoli (Fiuggi - Roma); Giovanni Gambardella (Roma); Vasco Barattini (Marina di Carrara); Emma Mancini (Napoli); Guido Mantelli (Firenze); Giuseppe Montalto (Palermo); Felice Perrella (Ariano Irpino - Avellino); Vito Gasperini (Montelupo - Firenze); Sisto Attilio (Bari); Alfredo Colonna (Fuorigrotta - Napoli); Gioacchino Russo (Cerignola - Foggia); Gernando Betti (Prato - Firenze); Sandro Belloni (Lavaiano - Pisa).

Un vecchio maggiore vuol dire due parole al giovane ufficiale

Cari amici,

mi permetta, quel giovane ufficiale che alcuni giorni or sono vi ha scritto una nobile lettera, di dirgli amichevolmente qualcosa: sia come vecchio ufficiale già in s.p.e. ed ex coloniale libico; sia come partigiano combattente nel F.M.C.R. di Roma, detenuto politico e seviziato, nonché volontario nella guerra di Liberazione; sia, soprattutto quale « *ufficiale superiore dai sanissimi sentimenti democratici* » come redattomi sul rapporto di fine guerra, il 6 agosto 1945 (anche se dopo il... 18 aprile 1948 messo *nella riserva d'autorità* con la legge 384 varata « di massima » per tanti traditori e ufficiali repubblichini).

Quanto sopra per assicurare tra noi quella vicendevole stima e comprensione indispensabile in ogni incontro tra persone oneste. Ora, vorrei dire questo: è logico che una tragedia del Vajont, colle sue 2500 vittime e con una *Unità* che l'aveva temuta e denunciata (e per questo accusata di diffamazione atta a turbare l'ordine pubblico), possa aver « spaccato il bozzolo » e fatto aprire gli occhi a tanta gente; ma è anche vero che non dovrebbero accadere soltanto dei Vajont perché la gente possa comprendere: per tutti gli eventi umani, sociali e politici, ben ci sono occhi, mente, cultura, esperienza, sentimento, cuore e carattere che possono far capire onestamente il bene e il male (magari leggendo, per imparzialità, anche l'*Unità* di nascosto a casa e dico questo pur sapendo di un ufficiale di mia personale conoscenza che non era neppur libero di farlo, tanto che ha finito coll'essere deferito ai Comandi!).

Un punto, poi, di quella lettera è altamente degno di nota: la franca messa in evidenza dell'intesa, sul piano umano e morale, nata fra quell'ufficiale e i suoi soldati, che affranti e angosciati dissotterravano dal fango centinaia di creature sacrificate dall'insana speculazione di una potente società idroelettrica. In merito alla possibilità di leggere tutti, nell'Esercito, *anche l'Unità*, basterebbe appellarsi alla Costituzione (art. 52, II capoverso) laddove dice che « l'ordinamento delle Forze armate si uniforma allo spirito democratico della Repubblica », e siccome nella Repubblica sorta dalla Resistenza, di cui proprio in questi giorni si è celebrato il glorioso ventennale, c'è la libertà di stampa (art. 21) tutti possono leggere *tutti* i giornali autorizzati, e quindi anche l'*Unità*, visto che finora in essa nessuno vi ha potuto trovare microbi, menzogne, viltà o disfattismo, ma soltanto verità e... giuste frustate.

Magg. STEFANO MASCIOLI (Torino)

Il nome di suo figlio sulla lapide dei Caduti antifascisti (e molti atti di solidarietà)

Cari compagni,

su un numero del giornale dell'aprile scorso ho letto la lettera della signora Rosa Chiabà, di San Giorgio di Nogaro (Udine). In essa ricordava suo figlio, morto in seguito alle sevizie dei nazisti. Un medico chiamato a casa — scriveva quella donna — diagnosticò, forse sotto l'imposizione dei fascisti, che il decesso era dovuto a nefrite. E così oggi, non solo non le viene concessa una piccola pensione, ma suo figlio non è stato neppure riconosciuto come Caduto della guerra e della Resistenza.

Tale lettera mi ha commosso, e vorrei far pervenire a quella madre infelice l'unito assegno circolare di lire 15.000 per farle sentire tutta la mia solidarietà, contro ogni forma di tirannia e di violenza. Desidero mantenere l'anonimo, e vi prego di spedire voi stessi l'assegno alla signora.

Un saluto da

UN VECCHIO COMPAGNO

Abbiamo spedito l'assegno alla signora Chiabà, che così ci ha risposto: « In data odierna ho ricevuto l'assegno che il lettore anonimo ha voluto così generosamente inviarmi e vorrei ringraziarlo. Ma come faccio? Come potrò anche ringraziare la signora che mi mandò le 500 lire per comperare una rosa? La settimana scorsa ho espresso la mia gratitudine al signor Bruno Ginghini di Bologna per le sue belle parole di solidarietà. Oggi, attraverso il giornale, vorrei ringraziare lo on. Arrigo Boldrini per la sua sollecitudine nei miei confronti. Vorrei pure ringraziare i consiglieri comunali comunisti del mio paese che all'ultimo Consiglio comunale hanno saputo così bene valorizzare la Resistenza: tra l'altro è scaturita la decisione di costruire una lapide da collocare nel Comune con i nomi dei caduti antifascisti: e tra quei nomi ci sarà anche quello di mio figlio. Per me è una grande soddisfazione vederlo là, tra quella fila di eroi. Ed ora, giacché questa cara gente che io ho ringraziato ha toccato la mia sensibilità, mi si lasci anche esprimere la mia solidarietà col grande popolo del Nord e del Sud Vietnam, con tutti i combattenti per la libertà del mondo intero ».

roma democratica

Ore 18,30

Comizio unitario a Donna Olimpia

Questa sera alle ore 18.30, a Donna Olimpia, organizzato dall'ANPI verrà celebrato il Ventesimo Anniversario della Resistenza. Parleranno Cesare Fredduzzi per il PCI; Cavalieri per il PSIUP; Lordi per il PSI e Galluppi per il PSDI.

Riunione ANPI Aurelia-Trionfale

Il direttivo provinciale, i segretari delle Sezioni ANPI e i rappresentanti delle organizzazioni democratiche della zona Aurelia Trionfale, sono invitati ad intervenire, per le ore 18,30 di oggi, presso la sede dell'ANPI di Trionfale (via Andrea Doria 79) al fine di stabilire le modalità per la manifestazione celebrativa del XXI Anniversario della Liberazione di Roma.

Cinecittà: dibattito su « Arte e Resistenza »

« Arte e Resistenza » è il tema di un interessante dibattito che si terrà questa sera, alle ore 19.30, nella sede del Circolo culturale di Cinecittà, via Flavio Stilicone 180. Al dibattito, col quale il Circolo culturale di Cinecittà riprende la sua attività, parteciperanno Ennio Calabria, Frassati, Mazzacurati e Pirro, concluderà Michele Rago, direttore del « Contemporaneo », supplemento mensile di « Rinascita ».

P. Mammolo: assemblea di donne

Questa sera, alle ore 19 nei locali della sezione di Ponte Mammolo si terrà un pubblico dibattito in preparazione della IV Conferenza delle donne comuniste che si svolgerà dal 26 al giugno. Parteciperà Mirella D'Arcangeli. Alla fine del dibattito verranno recitati i canti del lavoro e della Resistenza.

Ieri, intanto, una vivace assemblea di donne si è svolta a Pietralata nel corso della quale ha parlato Carla Capponi.

Assemblea sul tesseramento al Tufello

Per domani, alle ore 10, è convocata l'assemblea della sezione Tufello, via delle Isole Curzolane, che ha raggiunto in questi giorni il 100 per cento del tesseramento. La discussione alla quale parteciperà il compagno Cesare Fredduzzi si svolgerà sul tema: « Campagna per il tesseramento e il proselitismo e dibattito sui lavori del Comitato Centrale ».

Il tesseramento dei giovani in onore del Vietnam

L'altra sera si è svolto, nel teatro della Federazione, l'attivo dei giovani comunisti romani. Ha aperto la riunione il compagno Leili, della segreteria della FGCR, che ha svolto una breve introduzione dicendo, tra l'altro, che « indire oggi una campagna di tesseramento sui temi della solidarietà con il Vietnam significa dare un concreto sbocco politico al movimento dei giovani romani contro l'imperialismo ». Ha poi preso la parola il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI, che ha riferito sui risultati della missione nel Vietnam del PCI. Il compagno Occhetto ha ricordato il dono fatto dal compagno Ho Chi Min alla FGCI, la bandiera di Nguien Van Troi, che è stata dato alla FGCI come « unità di combattimento nella lotta contro l'imperialismo » e ha concluso il suo discorso dicendo che quello che si sta combattendo nel Vietnam è una vera e propria guerra di popolo, una guerra combattuta da tutti i vietnamiti che sono certi della vittoria contro l'imperialismo e perché un popolo in armi non può essere battuto da un esercito di mercenari.

il partito

Tesseramento

Nel quadro della campagna di tesseramento e proselitismo in direzione delle fabbriche e dei cantieri avranno luogo le seguenti riunioni di direttivo: TRIONFALE, ore 20, segreteria di zona (Verdini); VILLA GORDIANI, domani alle ore 9,30 (Marisa Rodano); PRIMAVALLE, domani alle ore 9 (Verdini); CAVALLEGGERI, venerdì, alle ore 20,30 (Ricci); TOR SAPIENZA, sabato alle ore 9 (Degli Atti); TIVOLI, venerdì alle ore 19 (Olivio Mancini).

Assemblea a Fiumicino di compagni sardi

A Fiumicino, giovedì 27 alle ore 10, nella sezione del PCI, assemblea dei compagni sardi. All'ordine del giorno: « Rinascita della Sardegna ed elezioni del 13 giugno ». Presenzierà il compagno Antonio Sellitti in rappresentanza del Comitato Regionale Sardo del PCI.

Al termine dell'assemblea verrà proiettato un interessante documentario sulla Sardegna.

Manifestazioni

LADISPOLI, ore 19, comizio (Agostinelli).

Convocazioni

POMEZIA, ore 18, assemblea sui lavori del Comitato centrale (Renna); CECCHINA, ore 19, assemblea (Dietrich, Antonacci); PAVONA, ore 19,30, assemblea (Cesaroni); LARIANO, ore 20, assemblea (Cochi); ROCCA DI PAPA, C.D. (Marini); MONTE MARIO, ore 19, riunione Commissione edili; PORTO FLUVIALE, ore 20, Comitato zona Portuense. O.d.g.: « Situazione zona, suo funzionamento e questioni di inquadramento (Piero Della Seta); ZONA OSTIENSE, ore 19, presso la Sezione Ostiense si riunisce l'attivo della zona con il compagno Aldo Natoli.

Pionieri a Valmelaina

E' stato ricostituito, a Valmelaina, il circolo dei Pionieri che ha ripreso in pieno la sua attività tra i giovanissimi. Animatore del circolo, che si chiama « Nuova realtà », è Renzo Di Renzo. Buon lavoro!

MEDICINA

Diagnosi unitaria al Convegno di Genova sulla medicina preventiva e sociale

SANITÀ: RIFORMA IMPOSSIBILE SENZA LE REGIONI

Riaffermata la necessità di un ordinamento democratico (e di un massimo di decentramento) per il futuro Servizio Nazionale

GENOVA, *maggio.*

La mozione approvata per acclamazione da diverse centinaia di amministratori e medici a conclusione del Convegno su *Organizzazione e metodi della medicina preventiva e sociale* indetto nei giorni scorsi a Genova, alla Fiera del Mare, dall'Unione delle Provincie di Italia e dai Consorzi Provinciali antitubercolari, rappresenta veramente la sintesi unitaria ed il punto d'incontro di un dibattito intenso ed elevato al quale hanno portato ampio contributo tutte le forze politiche e le molteplici capacità ed esperienze tecniche espresse dagli enti locali.

Da questo punto di vista, esso è anche un ottimo documento di anticipazione e di premessa alla XXII Assemblea Nazionale delle Provincie che avrà inizio a Firenze il 27 maggio ed alla quale il Convegno rinvia per un ulteriore approfondimento e sviluppo della materia.

Ciò è tanto più di buon auspicio quando si tenga presente che il dibattito era stato indirizzato su binari non certamente favorevoli ad una così felice conclusione da una impostazione dell'argomento, enunciata particolarmente dai relatori «di casa» (il Presidente della Provincia di Genova avv. Cattanei ed il Direttore del rispettivo Consorzio antitubercolare Prof. Giobbi), stranamente reticente su alcuni degli aspetti politici ed amministrativi essenziali, quali la riforma regionale e lo stesso capitolo settimo del «piano Pieraccini», dedicato alla Sicurezza Sociale e reso tanto più interessante, non fosse altro, dall'incomprensibile voto contrario espresso dalla maggioranza del CNEL.

Con un tipico atteggiamento corporativo, purtroppo ancora presente in tanta parte del mondo amministrativo italiano, queste relazioni tendevano infatti ad esaltare all'eccesso una esperienza locale, peraltro encomiabile, concentrando tutti i compiti e le funzioni in materia di medicina sociale sulle Provincie, o addirittura sui Consorzi Provinciali Antitubercolari, ed escludendone di fatto il contributo insostituibile delle Amministrazioni Comunali e Ospedaliere

Contro questa tendenza erano energicamente insorti in particolare numerosi Ufficiali Sanitari ed igienisti di grandi e piccoli Comuni, quali Bologna, Trieste, Pavia, Ferrara, Foligno e Sestri Levante, rivendicando al massimo decentramento periferico, e cioè a quella Unità Sanitaria Locale di cui si parla sempre più insistentemente, la espressione più democratica e funzionale del futuro Servizio Sanitario Nazionale.

La mozione conclusiva

La replica dello stesso avv. Cattanei, ma più in particolare la mozione conclusiva ciabo rata dalla presidenza del Convegno, non potevano non prendere atto di questa ben più razionale ed organica soluzione, così come della vivacità e della ricchezza di argomentazioni con cui questi ed altri oratori avevano sottolineato l'esigenza di riaffermare l'intimo legame che collega il momento della riforma sanitaria con quello della riforma regionale.

Non a caso, quindi, la mozione approvata a conclusione di questo dibattito «ribadisce l'assoluta necessità di una profonda trasformazione della organizzazione sanitaria nazionale che, proiettandosi sul piano della sicurezza sociale e verso una organizzazione sanitaria nazionale, si fondi sull'azione dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni, secondo distinte competenze, in una strutturazione in cui l'azione generale del Parlamento in materia di sanità, e quella specifica del Ministero della Sanità sul piano nazionale, si concretizzino *nel quadro* dato dalle competenze primarie in materia previste dalla Costituzione per le Regioni, *nell'azione esclusiva* sul piano operativo periferico delle Provincie e dei Comuni».

L'allusione alla famosa «legge cornice» per la Sanità, cui fa riferimento e rinvio anche il capitolo settimo del Piano Pieraccini, è evidente, così come è sintomatico che di essa preferiscano non ricordarsi elementi qualificati del maggior partito di governo, «nel quadro» di una amnesia generale per tutto quanto fa riferimento ai solenni impegni assunti a suo tempo in Parlamento per la realizzazione dell'Ente regione.

Ed è tanto più significativo che a richiamare alla memoria questi presupposti costituzionali e razionali di una autentica riforma sanitaria siano state, anche in questo Convegno, forze di un largo schieramento democratico esteso dai comunisti ai cattolici di sinistra, dei quali ultimi è stato portavoce il non a caso dimesso ex Presidente della Provincia di Como, dr. Rossi.

Il silenzio del ministero

Ineffabile invece, da ogni punto di vista, la partecipazione dei rappresentanti del Ministero della Sanità, chiusi in un loro ostinato mutismo contro tutti gli inviti a giustificare un atteggiamento così cronicamente ostile alla valorizzazione degli enti locali da dubitare che esso sia veramente diretto da un ministro socialista.

Non si potrebbe altrimenti spiegare, per restare ai temi preferiti del Convegno, come e perchè i due noti Decreti sulla Medicina Scolastica e sui Centri per le Malattie Sociali, emanati esattamente l'11-2-'61, siano ancora praticamente inattuabili su quasi tutto il territorio nazionale, carenti di una regolamentazione prevista a breve scadenza, mentre quella riforma dell'assistenza psichiatrica che è ormai pronta da anni continua ad essere sempre rinviata *sine die*.

Su questo ultimo argomento, per il quale era stato relatore il compagno Prof. Lazzeroni, Presidente della Provincia di Siena, la mozione ha accolto il suo richiamo, sottolineato da altri interventi tra cui quello del Prof. Fazio, Direttore della Clinica Neurologica di Genova, rilevando che «è del pari necessario che da parte del Parlamento si approvi rapidamente una nuova legge sulla sanità mentale e l'assistenza psichiatrica, sostitutiva di quella del 1904, sulla base del progetto recentemente predisposto dall'apposita commissione ministeriale»

Il Convegno si è infine soffermato a lungo sull'analisi e lo studio delle diverse metodiche applicate in alcune Provincie per esami di massa, specie a livello dell'infanzia, «per il riconoscimento delle situazioni morbigene ambientali ed individuali e per la anticipazione diagnostica degli eventi morbosi di rilevanza sociale», concludendo per l'auspicio di una loro determinazione al massimo uniforme su tutto il territorio nazionale per una azione unitaria e coordinata di medicina sociale e preventiva.

Ma a tutti è apparso evidente che a questo obiettivo non sarà possibile giungere se prima non si potrà dar vita a quelle nuove strutture amministrative ed organizzative su base democratica e decentrata, del tipo Unità Sanitaria Locale, di cui gli Enti locali dimostrano sempre più di essere i primi e più tenaci assertori.

Mario Cennamo

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

Incomprensioni, superficialità e malanimo in un libro di Antonio Fappani pubblicato dalla casa editrice della D.C.

GUIDO MIGLIOLI:

Il «santo» odiato da agrari e sanfedisti

L'on. Guido Miglioli (al centro, di profilo) davanti a Montecitorio

Il sindacalista cattolico che animò le Leghe contadine «bianche» del Cremonese pervenne ad individuare nell'unità fra le masse democratico-cristiane, comuniste e socialiste la condizione per combattere il fascismo e costruire una nuova società — Alla Costituente della Terra a fianco del compagno Ruggero Grieco

Ruggero Grieco conclude il III Convegno nazionale dei Consigli d'Azienda a Firenze

«Poche ore prima che Guido Miglioli spirasse, trovandomi al suo capezzale, presso il quale mi aveva chiamato, gli domandai se si considerava soddisfatto di quanto, insieme, avevamo fatto in questi trenta anni per suscitare, estendere e organizzare in Italia il movimento contadino moderno. Mi rispose con quel cenno della mano che facciamo per dire: "Così, così". Il vecchio polemista irrequieto tentava ancora una polemica, anche sulle soglie della morte. Il suo giudizio, sullo stesso argomento, era stato ben più ottimista dieci giorni fa. Accettando il giuoco gli dissi forte perchè l'udito gli si andava spegnendo: "Il resto sarà fatto e se non ci saremo noi, lo faranno i più giovani"».

Così il compagno Ruggero Grieco, sulle colonne dell'Unità, tracciava la sua commossa testimonianza sugli ultimi momenti della vita di Guido Miglioli, l'anziano capo e combattente delle «Leghe bianche» del basso Cremonese, colui che fu adorato dai suoi contadini come il «Santo rosso» ed odiato, come forse nessun altro, dai sanfedisti e dagli agrari perchè aveva «osato» scegliere la sua strada nel segno della unità tra le masse rurali cattoliche e i militanti operai e contadini comunisti e socialisti.

Forse molti tra i «più giovani» sui quali Ruggero Grieco faceva affidamento per la continuazione della battaglia per la terra, per la democrazia, per il socialismo, non conoscono la vita di Guido Miglioli o hanno soltanto sentito parlare della sua partecipazione a fianco dei comunisti alle battaglie per la riforma agraria che si svolsero nei primi anni seguenti la fine della seconda guerra mondiale. Ciò è anche colpa di una lacuna della pubblicistica nostra. Eppure gli scontri e gli incontri — i due lati dell'amicizia di Grieco con Miglioli — che si risolsero in un lungo tratto percorso assieme dai due militanti del partito comunista e del movimento cattolico sono vivissimi nella loro problematica e nel loro significato più profondo, nel colloquio che si intreccia oggi tra le maggiori componenti del movimento ideale e d'azione dei lavoratori nelle campagne e nelle città.

Così come, ad undici anni dalla sua morte (avvenuta il 24 ottobre del 1954), non è forse diminuito in nulla l'odio verso Miglioli da parte di coloro che nella sua opera e nel suo pensiero videro il pericolo più grande che i reazionari possano temere: il saldarsi di un grande fronte di lotta tra la classe operaia e le masse contadine, tra lavoratori cattolici e militanti comunisti, dal proletariato agricolo e dai piccoli proprietari della Padana fino ai braccianti e ai coloni del Mezzogiorno.

Testimonianza di una sostanziale incomprensione è anche il libro su Miglioli stampato ora dalla casa editrice dc «Cinque Lune» (Antonio Fappani — Guido Miglioli e il movimento contadino — pp.445 — lire 2.900).

Ciò che i sanfedisti non sanno, forse non possono, perdonare al «Santo rosso» della Padana è di aver compreso — come ricordava Grieco — ai primi momenti della sua azione, nei primi decenni del secolo, quello che non capivano ancora «parecchi socialisti della vecchia scuola», ossia che «il salariato agricolo, come del resto ogni lavoratore, non lotta solo per migliorare la sua mercede e le sue condizioni di lavoro, ma lottando per questi obbiettivi immediati ha in vista la trasformazione della sua condizione sociale, con l'impossessamento del mezzo di produzione».

Di qui uno dei tratti di fondo più positivi e fecondi della impostazione ideale del Miglioli, peraltro non priva di contraddizioni: la sua polemica continua contro il riformismo, contro le concessioni immediate legate alla rinuncia di obbiettivi e di rivendicazioni più generali e politiche. Questa fu per Miglioli una specie di bussola che lo guidò sempre: dalla sua posizione contro il riformismo di Giolitti che qualcuno (il De Rosa) qualificò invece come «fondo reazionario contadino» fino alle polemiche più vicine ai nostri giorni sugli obbiettivi che il movimento per la terra doveva darsi.

Nel libro del Fappani l'azione di Guido Miglioli per la nascita delle «Leghe bianche» del Cremonese è senz'altro giustificata; l'autore passa sopra senza acredine persino all'antagonismo che poco prima dell'ascesa del fascismo portò alla espulsione di Miglioli dal Partito Popolare, negli anni che precedettero l'ascesa del fascismo. Erano gli anni in cui Miglioli aveva conosciuto Gramsci, Di Vittorio e Grieco e sull'Unità del 2 dicembre 1921 aveva rilasciato una intervista nella quale affermava che «i lavoratori per prendere nelle loro mani il potere debbono essere uniti». Quando l'autore del libro edito dalla D.C. ci parla del Miglioli deputato scacciato da Cremona dalle squadracce fasciste e poi perseguitato e costretto all'esilio, piega la fronte reverente, anche se fa finta di dimenticare che non pochi dirigenti del partito clericale d'allora trovarono un facile e subitaneo accomodamento con l'uomo del la provvidenza»

Ma il malanimo del Fappani verso Miglioli si manifesta appieno quando deve ricostruire gli anni che seguirono la fine della seconda guerra mondiale. Qui l'incapacità a comprendere i motivi ideali, politici e morali che portarono Miglioli ad essere con Grieco tra i massimi fondatori della Costituente della Terra accanto l'autore, il quale, dopo avere nei precedenti capitoli scopiazzato da precedenti saggi, saccheggiando disinvoltamente da autori comunisti e da autori democristiani, dà fondo al repertorio sanfedista più vieto

Ognuno giudica con il metro che gli è proprio. Guido Miglioli seppe — in grande parte — giudicare se stesso con un metro di grande valore ideale e morale. Fu a fianco dei comunisti rimanendo un democristiano. E della sua unità con i militanti della classe operaia così parlava in una lettera indirizzata al compagno Grieco: «...Tu mi hai assimilato agli indipendenti. Io non sono mai stato e non voglio essere un indipendente... Ero io un indipendente quando nel '23 mi incontrai sul diretto Roma-Milano con Gramsci, con te e con Di Vittorio e tutta la notte la dedicammo, sotto la vigilanza fascista, a fissare insieme come unire le nostre forze e cimentarle in una lotta comune? Io sentivo di tradurre il pensiero e la volontà di innumeri lavoratori cristiani».

Ruggero Grieco non solo rispettava Miglioli perchè rimaneva un militante del movimento cattolico, ma aveva più volte rimproverato il suo «amico e contraddittore» di non aver ricercato, nella seconda parte della sua vita, una più organizzata rappresentatività «nel blocco democristiano», tale da permettere al Miglioli «di pensare di più» — gli scriveva Grieco — e di «giocare meglio» nella dialettica democratica che si era istaurata nella Costituente della Terra e nel paese.

Probabilmente, in questo tipo di rapporto tra Grieco e Miglioli — fatto di unità nella lotta e quindi di continui scontri ed incontri, lungo il solco di grandi obbiettivi comuni — sta il lato più attuale di quella esperienza. Una esperienza che è viva e vivrà nelle lotte contadine e nella lunga strada che le masse cattoliche e quelle che si ispirano agli ideali del socialismo sono chiamate dalla storia a percorrere assieme.

Diamante Limiti

LETTERATURA

Il «piccolo nichilismo» di Gisela Elsner

«I nani giganti», il romanzo della giovane scrittrice di Norimberga vincitrice del Formentor '64, tradotto in italiano - Una pericolosa indifferenza di fronte alla realtà - Non satira, ma oscuro ribellismo anarchico-individualista - Artifici stilistici

Non privo di una sua sinistra e animalesca lucidità il romanzo della giovanissima scrittrice norimberghese, Gisela Elsner, I nani giganti. (Torino, Einaudi, Collana «La ricerca letteraria», 1965), arrivato al successo, ed imposto al pubblico internazionale dalla giuria del Premio Formentor dello scorso anno. E' un ragazzo, Lothar Leinlein, che si cristallizza, sotto la maschera di un'«innocenza» notevolmente artefatta, l'ottica smagata e squallida in cui la Elsner situa gli uomini cose di un mondo angusto, provinciale familiare, opaco fino alla idiozia, ottusamente sensuale e deliquescente. La tecnica compositiva della Elsner potrebbe riportarsi alla forma del «romanzo personale» (Franz H. Stanzel) perchè è nella spietata e meticolosa «attenzione» (ma meglio sarebbe dire, forse, curiosità) del personaggio di Lothar, assunto come medium narrativo, che episodi, gesti, parole della vita quotidiana emergono nel loro bruto essere cosi, senza che la minima allusione simbolica o il minimo scarto fantastico-associativo di sturbi il loro inerte e definitivo appiattimento.

Alla base di questa prospettiva, in cui la neutralizzazione degli elementi narrativi nei reperti di una descrizione volutamente «assente» comporta la liquidazione di ogni impianto «interiore», v'è la semplificazione di un modulo ormai consueto, comune al «nouveau roman», da Robbe Grillet a Butor, alla Sarraute. Tuttavia la massiccia «oggettivita» (come pura presenza di oggetti cose), che si frastaglia nelle pieghe monomaniache di una analisi senza contenuto e senza emozione, non riesce a nascondere il gusto del ghirigoro sarcastico o del grottesco, tanto che si potrebbe pensare al maggior peso che nella «maniera» narrativa della Elsner ha l'ascendenza di un Beckett, colto più nella sua repellente nullificazione viscerale che nel rigore della sua logica programmaticamente assurda.

Quello che appare più problematico in questo romanzo è — secondo noi — il riferimento ad una tradizione satirica antiborghese che dai sarcasmi dei romantici contro il filisteismo piccolo borghese giunge fino a Brecht. Questo riferimento ci sembra alquanto vago e in definitiva non appoggiato ad una effettiva capacità di satira implicita e di implicita condanna, ma semmai ad un ribellismo oscuramente anarchico individualista. L'immagine degradata dell'uomo che ci ha dato Günter Grass col suo Tamburo di latta è qui trasferita nel «piccolo nichilismo» dello ambiente familiare e sociale di Lothar, dissacrato senza la brutalità di un Grass, ma piuttosto con una sorta di stupida e cieca passività, di grave ignavia e sordida ignaria, per la quale, dai pasti del padre ai cani feroci del dottor Trautbert, alle disquisizioni sulla «tenia», accostarci e fornicare col repellente è tutto. Direi che il disprezzo per l'umano, un disprezzo sentito quasi fisicamente, prevarica la volontà di satira sottraendola ad un'angolazione precisa, costringendola a restare indefinitamente una enigmatica e forse inesistente arrière pensée Questo disprezzo è giocato con abilità, indubbiamente: ma per l'appunto è «giuocato», non filtrato in riflessione. La costruzione stessa della pagina, che si vale di elementi surrealistici (nel taglio della rappresentazione) desunti dalla vasta miniera sperimentale della neoavanguardia, ne è una conferma

I Nani giganti sono senz'altro un documento abbastanza significativo di una società carica di contraddizioni come è quella tedesco-occidentale del dopoguerra, ma la sua sete nichilistica di deformazioni e la sua segreta libidine di violenza (basterebbe pensare alle pagine dore si descrive una bestiale costrizione sessuale esercitata da sette bambini sui propri genitori) ce lo rendono sospetto, e non già per motivi moralistici, tutt'altro. Una rivolta presuppone sempre un'alternativa nella coscienza e non già la capitolazione di fronte al «fatto»: orbene, nonostante i suoi artifici stilistici, il libro della Elsner rimanda appunto ad una sottile abdicazione il cui alibi sarebbe una descrizione non-soggettiva del fattuale Ma questa descrizione, proprio nel la sua formula ideologicamente «neutra» tradisce una pericolosa indifferenza di fronte ad una realtà fatale ed ineliminabile dove uomini, cose e rifiuti ineluttabilmente si equivalgono.

Gisela Elsner

Ferruccio Masini

i più economici

Dante parola per parola

Ottima è stata l'iniziativa dell'editore Feltrinelli di ristampare nella Universale Economica il *Dizionario della Divina Commedia* di Siebzehner Vivanti, a un prezzo più che ragionevole, data la mole e l'impegno dell'opera (L. 1.300). In questo dizionario sono registrati tutti i nomi e tutte le parole della *Divina Commedia*, e di esso ci si può quindi servire sia per avere a portata di mano un agile commento che consenta di superare i più grossi ostacoli nella lettura del testo, sia per rintracciare rapidamente un fatto, una figura, un episodio, una sentenza, di cui si conservi nella memoria una vaga reminiscenza. Un'opera utile, insomma, che giunge ad interrompere il generale disinteresse delle collane economiche per questo centenario dantesco.

Una sola avvertenza aggiungiamo per amore di precisione: questo dizionario comparve in prima edizione nel 1954 e fu condotto sull'edizione critica di Mario Casella, che è stata più volte discussa; non si stupisca quindi il lettore se qui non troverà registrati i nuovi apporti dati dai commenti posteriori di Sapegno e Chimenz e dagli altri vari studi danteschi, e se constaterà qualche discordanza dal testo del Sapegno o dalla nuova edizione critica annunciata per quest'anno.

* * *

Fra le altre ristampe di questo ultimo lancio Feltrinelli (*Faust* e *Urfaust* di Goethe, a cura di G. V. Amoretti, con testo tedesco a fronte, 2 voll., L. 1.600; J. Kerouac, *I sotterranei*, L. 500; il romanzo della *beat generation* di cui tanto si è parlato), segnaliamo i *Sonetti* di Shakespeare a cura di G. Baldini, che si differenziano dalla recente edizione Einaudi per il testo inglese a fronte e per l'antologia di traduzioni poetiche italiane (la traduzione è quella del 1909 di L. Darchini, L. 500).

* * *

Tra i titoli più interessanti del lancio di Einaudi sono due della «Collezione di poesia» e uno della «Collezione di teatro». Nella prima collana sono apparse una bella raccolta di traduzioni da Th S. Eliot, di M Praz (*La terra desolata*, L. 500), e una nuova raccolta poetica di Mario Luzi (*Dal fondo delle campagne*, L. 300); nella seconda viene pubblicato invece il capolavoro del teatro milanese, *I consigli di Meneghino*, di Carlo Maria Maggi, egregiamente presentato e commentato da Dante Isella (L. 600).

A parte merita di essere segnalata la ristampa di due classici, *Port-Royal* di Racine (lire 1200) e l'*Autobiografia* del Vico a cura di M. Fubini (L. 1200).

* * *

Il resto della produzione economica di questo mese è caratterizzato dal grande successo degli Oscar di Mondadori: un esempio di distribuzione del libro dal quale c'è molto da imparare, sebbene l'elenco dei primi 48 titoli ci confermi nelle serie riserve culturali che già abbiamo avanzato

Contemporaneamente sono comparsi due nuovi volumetti nella Piccola Fenice di Guanda (gli *Amori* di Ovidio a cura di L. Tundo, L. 1.500, e *Poeta a New York* di Garcia Lorca a cura di Carlo Bo, L. 900), e una ristampa di un'opera autobiografica sul periodo della Resistenza di Arrigo Benedetti nei Gabbiani del Saggiatore (*Paura all'alba*, lire 500), mentre ha ripreso la sua interessante attività la Nuova Accademia, ripubblicando opere di Majakovski, Cendrars, Achmatova, Tagore, Neruda, sempre al prezzo di 600 lire al volumetto.

Nella Universale Laterza è stata ristampata in edizione ridotta la *Storia linguistica dell'Italia unita* di Tullio De Mauro (L. 900)

* * *

Nei Delfini Cultura di Bompiani, accanto ai *Saggi elisabettiani* di T. S. Eliot a cura di A. Obertello (anche questa una ristampa, L. 800), è uscita una interessante raccolta di elzeviri e saggi critici di Ferdinando Neri (*Saggi* a cura di R. Ceserani, L. 1.000): sono pagine che ben documentano la finezza e la verità degli interessi di questo importante critico torinese, il quale, risalendo dal rigore del metodo storico agli insegnamenti di Saint Beuve per un verso e di De Sanctis per un altro, iniziò con Luigi Foscolo Benedetto gli studi francesi in Italia. Una raccolta, questa, che necessariamente si rivolge a un pubblico più limitato di studenti e di specialisti ma che ha il merito di ricordare la figura dell'illustre studioso riproponendo alla lettura alcuni dei suoi scritti più significativi (segnaliamo, tra gli altri, gli studi sul *De Sanctis* e la *critica francese* e quello su Petrarca e Dante).

(a cura di **G. Barbarisi**)

ARCHEOLOGIA

Alla ricerca dell'origine delle genti precolombiane

Perù e solitudine

Un paese dove la miseria dei villaggi è immutabile da secoli e gli elementi della civiltà occidentale non fanno che accentuare il contrasto

Un'immagine della miseria secolare dei villaggi peruviani

Il problema riguardante la origine delle genti precolombiane è ancora, allo stato attuale delle conoscenze, pressoché insoluto: le ipotesi più valide ammettono migrazioni di genti arrivate nel territorio peruviano attraverso migrazioni dal nord. I dati offerti dai rinvenimenti archeologici sono ancora troppo scarsi per permettere conclusioni precise e le esplorazioni sono rese ardue dall'aspetto stesso del territorio, aspetto che varia dalle zone desertiche, alle cime andine, alla selva equatoriale e che sembra aver cancellato ogni traccia delle genti che vi passarono.

Una spedizione archeologica intesa a ricercare le tracce di queste migrazioni si pone pertanto come un problema complesso che comprende, oltre alla ricerca delle ceramiche e dei resti materiali, anche l'osservazione della particolare topografia peruviana dalle coste del Pacifico alle cordigliere, e presuppone un'organizzazione meticolosa con attrezzature diverse a seconda dei territori da esplorare.

Una di queste spedizioni venne organizzata nel 1961 da due italiani e due archeologi peruviani: il programma stabiliva un percorso da Lima fino alla valle dell'alto Marañon, al fine di esplorare il vasto territorio sia dal punto archeologico che etnologico Ma in questo vivace resoconto (*Perù e fantasmi*, di Franco Rho, ed Istituto Geografico De Agostini, Novara 1964, 214 pagg., 15 figg.) l'archeologia resta solo nello sfondo del racconto, nelle brevi descrizioni dei due archeologi chini sui terreni per raccattare pochi frammenti da cui cercare di ricostruire la storia delle migrazioni di interi popoli, o nelle rapide visioni delle immote città incas distrutte dai bianchi e dal tempo, nelle quali domina la stessa solitudine che si avverte nei villaggi di ora.

Molto più vivo diviene invece il racconto quando si tratta di descrivere l'ambiente e gli uomini che vivono in questo paese così vario eppure così eguale nella sua monotonia, un paese in cui sembra che il tempo si sia fermato e che la civiltà non sia avanzata se non in alcune forme esteriori puramente tecniche. Un paese dove la miseria dei villaggi è immutabile da secoli, alla quale nè Incas, nè Spagnoli hanno apportato mutamenti, un paese in cui gli elementi della civiltà occidentale non fanno che accentuare il contrasto con questa immobilità culturale. Una «città» dell'interno altro non è che un agglomerato di case che assume importanza in un territorio enorme e spopolato, dove una capanna rappresenta una zona di civiltà sulle piste deserte.

Ed è proprio questo contrasto fra il Perù di oggi e quello della leggenda, il Perù che si immagina sempre, fatto di oro, incas, abbondanza, città meravigliose e organizzazione statale perfetta, quello che più di tutto ci fa vedere quanto cammino debba ancora compiere questo paese così giovane e tuttavia troppo antico.

r. g.

CANNES

Mentre il successo del « Momento della verità » si riflette nelle recensioni della stampa francese (anche se la destra fa il viso dell'armi e ricorre all'implicito ricatto)

Un'altra pagina del grande massacro

Fanciullesco ed affettato il francese « Fifi la plume » di Albert Lamorisse

Dal nostro inviato

CANNES, 25.

Il successo di pubblico del Momento della verità *si riflette nelle prime recensioni apparse stamane sui giornali francesi: numerosi quotidiani e periodici, da* Combat *all'*Humanité, *all'*Express, *rilevano le qualità formali e sostanziali dell'opera cinematografica di Francesco Rosi, anche nella prospettiva delle ormai imminenti decisioni della giuria. Altri organi di stampa, generalmente di destra, come il* Figaro, *fanno il viso dell'arme; ma il massimo del ridicolo è toccato dall'inviato speciale dell'*Aurore, *che, nell'intento forse di esercitare una pressione morale sulla presidentessa della commissione giudicatrice, l'attrice americana Olivia De Havilland (alla quale, sia detto per inciso,* Il momento della verità *sembra esser piaciuto molto), rammenta come, « a buon diritto, i di lei compatrioti caccino gridi d'orrore ogni volta che si parla loro di tiro al piccione ». Poco ci manca che quel critico chieda l'intervento della società per la protezione degli animali, turbato com'è dal sanguinoso spettacolo della corrida.*

La storia e la vita, del resto, non sono crudeli soltanto con i tori e con i toreri: lo ricordava ieri Rosi, durante la sua conferenza stampa, replicando a quanti si attardavano su questioni marginali, invece di cogliere il drammatico valore di emblema che la tauromachia vuol raggiungere nel Momento della verità. *E oggi è toccato al cinema romeno di ricordarci una immane tragedia collettiva, le cui ombre si proiettano ancora nel presente: quella della grande guerra 1914-1918. Non tutti sanno, crediamo, che in quel conflitto perirono, mezzo secolo fa, ben ottocentomila figli del popolo di Romania, spinti gli uni contro gli altri: gli abitanti della Transilvania essendo stati arruolati nelle file dell'esercito austro-ungarico, mentre la loro nazione si batteva nel campo avverso.*

La vicenda cinematografica, seguendo quella dell'omonimo romanzo La foresta degli impiccati *di Liviu Rebreanu, descrive la parabola umana di un giovane tenente, Apostol Bologa, le cui astratte certezze — il dovere, la fedeltà al giuramento, l'eroismo — vengono man mano duramente smantellate dalla realtà del massacro. L'impiccagione di un disertore, alla cui condanna egli ha partecipato, in quanto membro della corte marziale, apre la sua crisi, che si accresce tramite il sodalizio con un ufficiale cecoslovacco, tormentato dai dubbi ma incapace di ribellarsi davvero, nel contatto con un soldato viennese dichiaratamente pacifista, nell'amore, infine, per una trepida ragazza di campagna. La sentenza capitale pronunciata contro alcuni poveri contadini, rei di aver lavorato la terra in prossimità del fronte, induce Apostol alla diserzione, già tentata senza successo. Fermato dai suoi commilitoni nella zona di nessuno, è portato dinanzi al tribunale militare, e si rifiuta di mentire per difendersi: gli alberi della vicina foresta avranno un impiccato di più.*

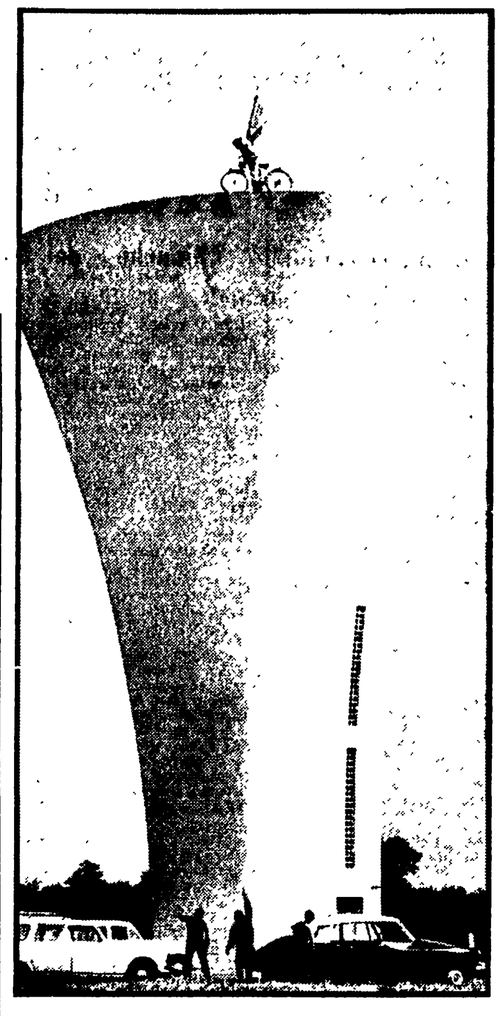
Diretto con maturo talento da Liviu Ciulei (che sostiene anche la parte del cecoslovacco), ambientato con scrupolosa esattezza, ingemmato di virtuosismi fotografici e interpretato da un valente gruppo di attori, fra i quali spicca il bravo Victor Rebengiuc, La foresta degli impiccati *ha il suo limite in un eccesso di rappresentazione analitica dei personaggi e degli eventi. Là dove il regista, invece, riesce ad operare una sintesi, narrativa e figurativa, il tono si eleva, e il significato del racconto si fa più stringente: così è nell'aspra, cupa sequenza iniziale, così nelle splendide scene conclusive, d'ispirata fattura. Nell'insieme,* La foresta degli impiccati *si è collocato assai degnamente nel quadro del Festival, portando avanti una tradizione di denuncia dell'assurdità della guerra, che ha illustri precedenti, nella letteratura come nel cinema: l'esempio del classico* All'Ovest niente di nuovo *si avverte soprattutto.*

Albert Lamorisse, quello del Palloncino rosso, *si è fatto suggestionare, a sua volta, ma piuttosto banalmente, dalle celeberrime, remote inquadrature del sogno, nel* Monello *di Chaplin, ed ha applicato un bel paio di ali bianche alle spalle dell'eroe di* Fifi la plume: *un ladruncolo che, inseguito, finisce dentro un circo, è assoldato controvoglia come uomo-uccello, e, grazie a un miracolo, si trova a svolazzare davvero, di qua e di là, per la felicità dei buoni, che senza altro lo ritengono un messo del cielo, e lo smacco dei cattivi: il più malvagio di tutti, quel tanghero d'un domatore, che è geloso del protagonista per via della bionda cavallerizza, metterà alle costole del creduto angelo la polizia e i pompieri, ma sarà poi lui a finire in gattabuia. Quanto a Fifi, la sua bella, per tenerselo accanto, gli taglierà le ali; i due innamorati, però, arranno ugualmente il paradiso su questa terra, in una sperduta contrada, e il loro figlioletto replicherà il prodigio paterno ...*

Comunque, se il personaggio nariga per l'aria, l'immaginazione del regista striscia rasente il suolo: un fotogramma di Chaplin vale l'« opera omnia » di Lamorisse, il quale scambia la semplicità con la fanciullaggine, il garbo con l'affettazione, il riso con la stoltezza. Anche un tentativo di rinverdire i vecchi modelli, sostituendo alle classiche torte in faccia orologi, sveglie, pendole d'ogni dimensione, dà scarsi risultati sul piano della comicità. Gli spettatori, ad ogni modo, si sono divertiti, ed eminenti personalità ecclesiastiche hanno manifestato a Lamorisse il loro compiacimento In mancanza d'altro, evidentemente, ci si contenta d'un angelo imbroglione.

Aggeo Savioli

Nella foto del titolo una singolare inquadratura del film francese *Fifi la plume*.



Cinema e teatro a confronto

Il « Seminario internazionale di teatro », inaugurato il 21 maggio u.s. allo Studio di Arti Sceniche di via della Lungara, ha concluso ieri sera il primo ciclo di dibattiti con la relazione di Alessandro Fersen, direttore dello Studio stesso.

« Il linguaggio teatrale e il linguaggio cinematografico » è stato il tema svolto dal Fersen, il quale ha esordito con l'affermare che i due linguaggi in questione sono « qualitativamente diversi »: quello teatrale, « suggestivo », « evocativo », « allusivo »; quello cinematografico, « narrativo », « espositivo », « descrittivo ». Ha poi aggiunto che essi (linguaggi) rispecchiano due atteggiamenti culturali diversi, basandosi su due diverse « strutture interiori ». Fersen ha, quindi, risalito i millenni della storia dell'umanità, e ricorrendo all'antropologia e alle « strutture psicologiche » dell'uomo, ha tentato una ricognizione su alcuni atteggiamenti culturali delle società primitive, « copreado il *rito* e il *mito* alla base di alcune manifestazioni come, rispettivamente, l'attività « teatrale » e quella « narrativa ». Dopo questo viaggio nella preistoria e la descrizione fenomenologica del *rito* e del *mito*, Fersen ha tentato di chiarire meglio le diversità dei due linguaggi in esame. Mentre il linguaggio filmico — ha detto — è per sua natura descrittivo, in quanto la fotografia è l'esatta documentazione della realtà obiettiva, e per questo la sua funzione è « testimoniale » (discorso indiretto); quello teatrale è essenzialmente un linguaggio che influisce particolarmente sui nervi (beckettiano e antibrechtiano) e non sull'intelletto, un linguaggio " cerimoniale " (discorso diretto).

La relazione di Fersen ha suscitato profondi dissensi sia nel pubblico che nei relatori. Schacherl, per aver sentito « cose orive di senso », si è trovato al polo opposto di Fersen. Per Schacherl il ricorrere di Fersen al l'antropologia, agli archetipi, alla nostalgia di un passato, non è che « il frutto oggettivo di una condizione di delusione ». L'arte è una forma di « conoscenza » e di « razionalità », e anche un possibile atteggiamento di recupero degli archetipi, non potrebbe che essere ricondotto alle forme lucide della ragione. In realtà, il Fersen ieri sera il Chiaromonte precedentemente hanno evitato di affrontare in termini rigorosamente culturali la *diversità linguistica* tra il teatro e il cinema enunciando principi pseudo-estetici totalmente gratuiti, che dimostrano soltanto, e ci rincresce dirlo, una particolare incompetenza specifica davvero ingiustificabile.

r. a.

Mancano i fondi

IN PERICOLO LA BIENNALE DI VENEZIA

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 25

La Biennale di Venezia sarà costretta a « ridimensionare » o a cancellare addirittura parte dei suoi programmi se non giungeranno in tempo i contributi (sia pure inadeguati) decisi dal governo.

Nessun contratto è stato sinora stipulato per le manifestazioni che riguardano i festival della musica e del teatro di prosa.

Della grave situazione finanziaria in cui si dibatte il massimo ente culturale cittadino, a causa dell'assenza, a venti anni dalla Liberazione, di uno statuto democratico che sopianti quello fascista tuttora in vigore, si è occupato ieri il Consiglio di amministrazione presieduto dal prof. Mario Marcazzan. Mancavano i tre consiglieri di nomina statale.

Alla fine è stato emesso il seguente comunicato. « Considerato il permanere di una situazione amministrativa che non consente la approvazione del bilancio preventivo per lo esercizio 1965, già predisposto, e l'assunzione degli impegni di spesa per i programmi, pure predisposti, delle varie manifestazioni, il consiglio, su proposta del presidente, ha rimandato una definitiva decisione ad una prossima convocazione ».

La nuova riunione, secondo quanto si è appreso, avrà luogo tra una decina di giorni. Nel frattempo si spera che accada un « fatto nuovo » tale da ricreare un po' di fiducia negli ambienti della Biennale. Alcuni giorni fa il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge con il quale si provvede alla proroga, sino al 31 dicembre 1965, dei contributi dello stato agli Enti locali. Ma questo disegno di legge, per diventare operante, deve essere ratificato dalle Camere. D'altra parte l'ammontare dei contributi destinati alla Biennale si aggira sui 40 milioni, cifra largamente insufficiente ai bisogni dell'istituto.

La Biennale, in attesa del nuovo statuto democratico, vive di contributi ordinari e straordinari. Sono appunto i contributi straordinari — stanziati volta per volta dal Parlamento — che tardano a venire. Da parte loro, il comune e la provincia di Venezia hanno già provveduto l'anno scorso a sottoscrivere una fidejussione di 200 milioni presso la Cassa di Risparmio, onde impedire il blocco di tutte le attività dell'ente. Occorre però che i contributi dello Stato arrivino in tempo, altrimenti non sarà possibile varare l'intero programma di attività per il 1965. Le preoccupazioni maggiori si nutrono per i festival del teatro di prosa e della musica.

I programmi sono prontì, ma nessun contratto è stato ancora firmato. Per il festival del teatro sono disponibili soltanto 11 milioni dello Stato e sette milioni del Comune, mentre occorrerebbe un finanziamento tre volte superiore.

A Ca' Giustinian, sede della Biennale, si afferma che una ulteriore attesa dei contributi statali potrebbe pregiudicare l'intero ciclo di manifestazioni, la cui sorte è legata soltanto ad assicurazioni generiche. Se i contributi dovessero tardare in modo notevole il festival del teatro di prosa verrebbe addirittura cancellato dal calendario. Una volta adottato il nuovo statuto (l'ultimo progetto di legge in materia porta la firma dei compagni Gianmario Vianello e Rossana Rossanda), il massimo ente culturale cittadino potrà programmare con sicurezza la propria attività senza sottostare ai continui « alti e bassi » provocati dal governo.

r. s.

I 14 film in concorso alla Mostra di Pesaro

La commissione di selezione della « Prima Mostra internazionale del nuovo cinema », composta dai critici Mino Argentieri, G.B. Cavallaro, Fernando Di Giammatteo, Giovanni Grazzini e Lino Micciché, ha concluso i suoi lavori. Alla rassegna, che si svolgerà al Teatro comunale « Gioacchino Rossini » di Pesaro dal 29 maggio al 6 giugno, saranno presentati 14 film in concorso e 8 nella « sezione informativa ».

Cronica para un niño solo di Leonardo Favio (Argentina), *Sao Paulo, S.A.* di Luiz Sergio Person (Brasile), *Le chat dans le sac* di Gilles Groulx (Canadà), *Demanty noci* (Diamanti della notte) di Jan Nemec (Cecoslovacchia), *L'amour a' la mer* di Guy Gilles (Francia), *Shikeishu* (La lunga morte) di Kei Kumai (Giappone), *The logic Game* di Philip Saville (Inghilterra), *Hesht o ayeneh* (Il mattone e lo specchio) di Ebrahim Golestan (Iran), *Pravo stamje stvari* (Il vero stato delle cose), di Vladan Slijpeevic (Jugoslavia), *Rysopis* di Jerzy Skolimowski (Polonia), *Belarmino* di Fernando Lopez (Portogallo), *La tia tula* di Miguel Picazo (Spagna), *Sodrasban* (Corrente) di Istvan Gaal (Ungheria), *Andy* di Richard Sarafiam (USA).

UN MARITO DEL FUTURO

Ugo Tognazzi gira in un moderno appartamento dell'EUR, a Roma, il film « La famiglia è sacra », nel quale l'attore comico italiano interpreta la parte di quattro mariti diversi uno italiano, uno francese, uno americano e un marito del 2000. Nella foto, una scena del film: Tognazzi accarezza la cagnolina « Camilla » che Gaia Germani tiene in grembo.

Da stasera in TV

LA PICCOLA EUROPA GIOCA SENZA FRONTIERE

Credevamo che i quiz televisivi avessero ormai fatto il loro tempo e che il loro favore presso il pubblico fosse quindi, se non esaurito, certamente diminuito notevolmente. Ma i dirigenti della Rai non sono evidentemente dello stesso parere: una volta scoperta una formula di successo, raramente si rendono conto di quanto possa durare; cercano di cambiarne i connotati esterni, di renderla più agile, forse più moderna, ma quella è e deve rimanere. E dato che ormai in clima di alleanza atlantica e di Europa unita, continuare a ragionare (in questo caso, a giocare) in termini nazionali, potrebbe apparire segno di una sorpassata mentalità provinciale, ecco *Campanile sera* che si trasforma in *Giochi senza frontiere*: l'euroquiz, che avrà stasera il suo avvio, non sappiamo quanto felice.

Bisogna subito precisare che le nazioni europee che parteciperanno a questo gioco televisivo sono in numero piuttosto ristretto (quattro per l'esattezza, Belgio, Francia, Germania occidentale e Italia: un'Europa così, con l'esclusione dell'Inghilterra, non è quella auspicata da De Gaulle che, del resto, qualcuno ha detto abbia assai incoraggiato questo euroquiz?) e di frontiere a dire il vero ne rimangono ancora parecchie. La Svizzera che gode fama e tradizione di essere un paese neutrale fornirà gli arbitri e le giurie. Complessivamente saranno nove puntate: sei eliminatorie, due semifinali e una finalissima; ogni incontro andrà in onda simultaneamente in tutti e cinque i paesi, ognuno dei quali avrà un presentatore proprio e un traduttore all'estero. L'inconveniente della lingua non potrà comunque essere abolito completamente, e in vista di tale difficoltà ci si è messi d'accordo per evitare al massimo il parlato: ma allora — si domanderà qualcuno, memore dei chiassosi « pensatoi » di *Campanile sera* — che *quiz* è mai questo? In effetti a quanto si può capire dalle caute dichiarazioni che Enzo Tortora — che fungerà da presentatore per il nostro paese — ha rilasciato sul *Radiocorriere*, il *quiz* nel senso tradizionale a cui ci avevano abituato *Lascia o raddoppia* e simili, sarà poca cosa: due concorrenti per ogni città in gara sostituiranno le camere di esperti di *Campanile sera* e risponderanno alle domande culturali. Molto spazio sarà invece riservato alle prove sportive — sei per ogni trasmissione!! — che permetteranno alle telecamere, oltre che di mostrare in che stato si trovi da noi lo sport dilettantistico, di spaziare convenientemente sulle bellezze più o meno naturali delle cittadine prescelte.

Il turismo, infatti, non avrà poca importanza in questa trasmissione: con duecentocinquanta milioni di spettatori ogni settimana era ovvio che nessuno si facesse scappare una occasione simile per propagandare i prodotti di casa propria.

Difficilmente, tuttavia, *Giochi senza frontiere* potrà realmente rappresentare, come qualcuno ha affermato, « il più curioso esperimento di conoscenza reciproca fra i cittadini dell'Europa »: temiamo piuttosto che il campanilismo che ha sempre caratterizzato le precedenti trasmissioni del genere, si accentuerà in una sorta di bonario nazionalismo, con il risultato di spandere sulla trasmissione il solito alone di provincialismo e di infantilismo. E la preoccupazione deve essere condivisa, tutto sommato anche dai dirigenti della Rai, i quali hanno deciso di mandare in onda *Giochi senza frontiere* sul secondo canale e, contrariamente alle abitudini, ed un'ora tarda

Comunque, stasera saranno al via le cittadine di Dax in Francia, nei pressi di Bordeaux, e Warendorf, nella Repubblica Federale tedesca: e i telespettatori italiani, a parte le difficoltà della lingua, non essendo in gara il loro Paese potranno più serenamente giudicare la validità dello spettacolo

M. Flores D'Arcais

le prime

Musica

Concerto da camera a Palazzo Orsini

Concerto conclusivo della serie di iniziative dell'Accademia Internazionale di musica da camera, ieri sera a Palazzo Orsini in piazza Monte Savello. E concerto pienamente all'altezza di un'annata che ha visto ospiti dell'Accademia nomi come quello di Petrassi — che vi ha tenuto un concerto e otto conferenze dedicate alla musica moderna — e di Yehudy Menhuin — che ha svolto due conversazioni con esemplificazioni musicali su Bach e Bartók — e che ha dato modo di ascoltare, tra l'altro, preziose composizioni inedite di Rossini, Händel e Locatelli, e l'esecuzione integrale dei « Quartetti » per flauto e archi di Mozart.

A conclusione di una simile stagione non ci si poteva aspettare che un concerto di alto livello; e così è stato. Alto livello nel programma che presentava una prima parte dedicata a musiche vocali e strumentali del Cinque e del Seicento, culminate in una bellissima e modernissima « Aria » di Iacopo Peri su testo del Petrarca e in una « suite » di danze per liuto di un anonimo del Seicento — e una seconda parte centrata sull'esecuzione del « Trio in si bemolle maggiore » di Beethoven e del « Trio in sol maggiore » di Haydn, come dire due brani di rarissimo ascolto. E alto livello nelle esecuzioni affidate al soprano Mirella Cerroni — una interprete di musiche antiche stilisticamente perfetta — al liutista Giuliano Balestra, al violinista Alberto Lysy — non solo ottimo concertista ma anche direttore artistico della stagione — al violoncellista Franco Maggio Ormezomski e al pianista Luciano Cerroni.

Una lieta serata, dunque, che non ha mancato di suscitare l'applauso. Peccato che la preziosità della sede e le modalità di ammissione del pubblico, costituito dai soli soci dell'Accademia, non abbiano permesso a un maggior numero di appassionati di partecipare dei risultati di un simile impegno artistico.

vice

Teatro

Scanzonatissimo '65

Dal Parioli al Sistina (il « tempio » del musical), « Scanzonatissimo » non ha fatto molti passi in avanti. Né ha mutato veste e contenuto (salvo qualche naturale aggiornamento: i frati, ad esempio; ma nei cabaret romani si è visto di meglio) e la sua carica prevalentemente qualunquistica. Diciamolo francamente: qualche anno fa la satira di Dino Verde poteva ancora essere accettata, in conseguenza della penuria di un genere di spettacolo, in Italia ancora latitante (se si eccettuano gli esempi di pochi, come Fo) per una serie di motivi che non è il caso qui di dire. Ma oggi, con il rifiorire del cabaret (una forma di teatro che spesso e volentieri emigra dalle cantine per salire sui palcoscenici) il qualunquismo destrorso e, tutto sommato, innocuo di « Scanzonatissimo » lascia il tempo che trova. Ripeteremo quello che già dicemmo alcuni mesi fa: gli interpreti sono bravi (e specialmente Noschese, la Steni e Pandolfi) ma forse sacrificati in un cliché tutto gesti, moine e parodie canore. Lilly Tembo ha sostituito, con maggior grazia ma con minore incisività, Gisella Sofio Si replica.

vice

Rai TV

controcanale

Troppo Guinness

Alec Guinness gode, meritatamente, anche nel nostro paese di una larga e solida popolarità e bene ha fatto la TV a dedicargli un intiero ciclo cinematografico (forse tra i meglio riusciti grazie alle precise note introduttive di Tino Ranieri), ma, a questo punto, è forse giusto osservare che troppi sono i film in programma per un solo attore, seppure d'indubbio talento come Guinness, e meglio sarebbe per il futuro — senza rinunciare del tutto a questo genere di trasmissioni — contenerle comunque in più ragionevoli limiti. La qual cosa, oltre tutto, lascerebbe più largo spazio alle trasmissioni di maggiore attualità che restano pur sempre l'araba fenice del video.

Ieri sera, peraltro, il film Uno strano detective *era decisamente di valore inferiore a quelli sinora programmati nello stesso ciclo e anche il breve commento di Ranieri ci è parso piuttosto imbarazzato e generico (*senza parlare, poi, delle poche e, tutto sommato, inutili *parole di Sofia Loren). Sì, era giusto mettere in rilievo, come appunto Ranieri ha fatto, la sorprendente versatilità di Alec Guinness nell'interpretare i ruoli più disparati, ma a nostro parere sarebbe valsa meglio la pena di precisare che tale versatilità sia una caratteristica costante peculiare dell'arte di Guinness piuttosto che una dote interpretativa, in certa misura esterna dell'attore inglese.*

Anche tenendo presenti queste riserve, il film in onda ieri sera si manteneva nei limiti di una onesta e garbata fattura e probabilmente ha riscosso anch'esso, in misura inalterata, il favore dei telespettatori amanti delle commedie poliziesche, diciamo, « all'inglese ».

Tra le quali Uno strano detective *può certamente trovare posto senza sfigurare troppo.*

La vicenda di questo film non manca di nessuno degli ingredienti classici di questo genere. Eccola, comunque, in sintesi: padre Brown (Guinness) è un candido pastore di anime che ha il debole di fare l'investigatore. Soltanto che lo scopo per il quale padre Brown vuol scoprire i malfattori non è tanto quello di mandarli in galera, quanto di continuare, in modo se si vuole sinolare, anche verso gli individui dalle mani un po' leste, l'esercizio della sua missione sacerdotale volta, appunto, alla redenzione e non già alla repressione. Il bello, poi, è che le maggiori difficoltà padre Brown le incontra non tanto da parte dei malviventi, ma piuttosto da parte della polizia, in certo modo gelosa della sleale concorrenza *del mite sacerdote.*

Quindi, sempre sul primo canale, ha preso finalmente il « via » — dopo alcuni rinvii — nel corso della abituale rubrica L'approdo *l'inchiesta sulla educazione musicale in Italia, rivelatasi sin da questa prima parte una tra le più importanti e interessanti realizzazioni del settimanale di Giuseppe Lisi.*

L'unico aspetto forse discutibile di questa inchiesta è, a nostro parere, l'impostazione a volte un po' troppo svagata e curiosa nell'indagine della complessa, e spesso minuta, realtà musicale del nostro paese.

Sul secondo canale, frattanto, è stato trasmesso, dopo la prima parte della serata « congelata » da Serata bis *con la replica della terza puntata di* Enrico '61, *la cronaca registrata da Lubiana dell'incontro di pallacanestro Jugoslavia-Italia che ha fatto certamente la gioia degli appassionati del basket.*

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
15,30 48° GIRO D'ITALIA: Arrivo a Siracusa e Processo alla tappa
18,00 LA TV DEI RAGAZZI: a) Piccole storie: « Hipl » (pupazzi); b) I giuochi del circo
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione) - Gong
19,15 QUINDICI MINUTI con Beppe Cardile e Noris De Stefani.
19,30 UNA RISPOSTA PER VOI - Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno -
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione) - Carosello
21,00 ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità
22,00 PUGILATO: match mondiale dei pesi massimi Clay-Liston (registrato)
22,25 I DIBATTITI DEL TELEGIORNALE: « Ricerca scientifica e progresso economico ». Al termine: TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - Segnale orario e Intermezzo
21,15 LA FIGLIA DEL CAPITANO di A. Puskin. Riduzione di Fulvio Palmieri e Leonardo Cortese, con Amedeo Nazzari,
22,30 GIUOCHI SENZA FRONTIERE - Torneo di giuochi tra Francia, Germania Federale, Belgio, Italia. Primo incontro: NOTTE SPORT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio, ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Almanacco - Musiche del mattino - Ritrattini a matita - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: A tavola col gastronomo, 9,10: Pagine di musica; 9,40: Le divagazioni del naturalista; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Pablo De Sarasate; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,10: 48° Giro d'Italia, 13,15: Previsioni del tempo; 13,20: Carillon - Zig Zag; 13,30: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: L'orologio a cucù - Sulla nave di Bobliù; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani; 17,25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: Bellosguardo; 18,15: Ta pum; 18,35: Una cartolina da Napoli, 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,35: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giugno Radio-TV 1965; 20,30: La Traviata.

SECONDO

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21 e 30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Chiacchierando con Jula - Music-hall; 10,35: Giugno Radio-TV 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in blu; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Un disco per la estate - 48° Giro d'Italia; 15,50: Ritmi e melodie; 16: Rapsodia; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe Unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 48° Giro di Italia; 20: Zig Zag; 20,05: Un disco per l'estate; 21: No all'alfabetismo; 21,40: Giuoco e fuori giuoco; 21,50: La voce dei poeti; 22,10: Musica

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Lars Erik Larsson; 19: Celebrazioni dantesche; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Vittorio Rieti; 22: La letteratura da tre soldi; 22,30: Panorama della musica.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

CARLESI primo ad Agrigento

Giro d'Italia

Zilioli scivola in corsa e si ferisce a una mano

Volata a nove sul traguardo di Agrigento: Taccone e Brugnami battuti da « Coppino » Carlesi - Mealli conserva la maglia rosa - Oggi il Giro farà tappa a Siracusa

«BIS» DI CARLESI

Da uno dei nostri inviati

AGRIGENTO, 25.

Nove giorno dopo l'Aquila, la potenza e la foga (e l'intelligenza, l'intuizione, la furberia tattica: la classe, insomma) di Carlesi si sono di nuovo sfogate ad Agrigento. Lo *sprinter* della « Filotex », s'è scatenato in una volata entusiasmante. E' partito, all'altezza giusta, con un *zig-zag* furioso (sul filo del codice, per Taccone), e con una gagliarda, scattante, feroce progressione ha schiantato gli uomini con i quali ha comandato la tappa per più di metà della distanza, e cioé: Taccone, Brugnami, Zanchi, Battistini, Sambi, Claes, Fontona e Ferrari.

L'assalto era stato lanciato da Taccone. Vito ha rotto l'incantesimo. E' seguita una breve mischia con Bitossi e Adorni, e il logico intervento di Zilioli, ch'è poi caduto e s'è rovinato una mano. La disgrazia del capitano della « Sanson » non ha provocato nessun attacco; anzi, l'impeto s'è smorzato, e il drappello di Carlesi ha potuto organizzarsi, e staccare il gruppo di 2'42". Pertanto, non ci sono novità nel grosso giuoco.

Delusi? Beh, al « Giro » non è davvero allegra. La verità è quella che ci racconta Carlesi. Durante una delle tante pause che concede la gara dei disagi, degli imbrogli e degli scandali: « *S'è preso a pretesto l'anno di Dante, per costruire un percorso maledetto. Sai? Se il poeta tornasse, direbbe che l'inferno è qui!* ». Perché non bisogna dimenticare che siamo appena a metà della competizione, e il finale si presenta ancora più pesante, più arcigno, più avventuroso. Andando a Saas-Fee, il « Giro » affronterà il Sempione: e il giorno successivo, nello spazio di una tappa (dodici ore e più di sella...), il Furka, il Gottardo, il San Bernardino e lo Spluga. Quindi, ventiquattr'ore dopo, quasi non bastasse, lo Stelvio, ch'è lassù, a « quota 2757 ».

Evidentemente, l'organizzazione voleva l'affermazione di uno atleta di grandi, eccezionali qualità. E, però, sapete. Su una strada della Calabria, abbiamo letto: « C'era una volta il Giro d'Italia... ». Mancano gli assi stranieri, che garantiscono, comunque, il rispetto delle elementari, immediate regole del mestiere: Anquetil, Poulidor, Wolfshohl difficilmente si trascinano. E, del resto, la situazione del ciclismo paesano è sempre confusa incerta.

E, allora, anche perché il campo non vanta un numero considerevole di elementi di sufficiente esperienza, la quotidiana vicenda del « Giro » porta alla ribalta, quasi in continuazione, dei personaggi che la folla accoglie dipiedamente. Intuisce, forse, che difficilmente potrà rifarsi, al glorioso, esaltante passato del nostro sport?

Ieri, Meldolesi...

Oggi, Carlesi (che non è più in verde età)...

E domani, chissà!

Il giuoco frastorna e stanca di più gli appassionati, già offesi dalle aperte dichiarazioni di stanchezza, malavoglia e peggio. Tant'è. E avanti.

La corsa di Agrigento deve molto al fascino del paesaggio crudo eppur fiorito, stranamente profondo, silenzioso, dove il cielo, bianco di calore, diffonde una luce pazza, abbagliante. Il sole schiaccia, e par che inchiodi sulla strada. Le facce dei corridori — sgualcite, scavate dalla fatica — grondano sudore. Le cicale cantano la canzone dell'estate. E la radio di bordo tace. Finalmente, gracchia per dire che i direttori delle squadre hanno chiesto e ottenuto rifornimenti straordinari d'acqua.

I chilometri passano lenti, ed inducono in errore. Noi a Palermo, nel conto generale del « Giro », ne abbiamo conteggiati mille in più. Scusate, e capiteci: con la noia e il fastidio, si ha l'impressione che le distanze si raddoppino! Fortuna che Taccone ha il diavolo in corpo, e scappa con Battistini.

Ah!...

Un po' d'aria, nella scia della coraggiosa coppia. E, intanto, nel pattuglione, Adorni approfitta di un allungo di Bitossi, per guerreggiare con Zilioli a colpi di spillo. E' jellato, il capitano della « Sanson »: scivola, poggia la mano destra su delle schegge di bottiglia e si ferisce — abbastanza seriamente, non in maniera grave — al pollice e all'indice. Il dottor Frattini interviene, con mezzi d'emergenza: ferma l'emoraggia di Zilioli, che riprende con un leggero ritardo. Ad ogni modo, cavallerescamente, Adorni non forza il passo.

Intanto, l'azione di Taccone e Battistini, cui s'aggancia Fontona, comincia ad acquistare tono e importanza: 2'30" di vantaggio sul plotone, che — è ovvio batte la fiacca. Perciò, pure Carlesi, Ferrari, Brugnami, Claes, Zanchi e Sambi si lanciano E' decisa?

Sì. Carlesi e gli altri, con un inseguimento gagliardo, si portano con rapida facilità su Taccone, Battistini e Fontona. E non ci sono più dubbi, poiché il rallentamento è generale. Termina, con la volata a nove, nell'alto di Agrigento, al cospetto della Valle dei Templi, di fronte al mare (aspro, africano — come lo definì Pirandello) che riflette l'antico e il nuovo della favolosa città. Ed ecco Carlesi che domina, e sfreccia trionfalmente sulla linea bianca.

Anche questa è fatta. Il prossimo traguardo è a Siracusa, là dove si rievocano i miti della tragedia greca. E il « Giro » si trascina, dietro un coro adirato, come quelli che perseguitano — appunto — i personaggi carichi di colpe di una tragedia d'Euripide.

Attilio Camoriano

ZILIOLI feritosi ad una mano cadendo su alcuni frammenti di bottiglia si fa medicare dal medico del « Giro ».

Il Giro in cifre

Ordine di arrivo

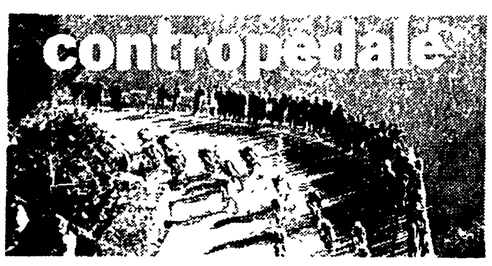
1) CARLESI (Filotex) che percorre i km. 146 della Palermo-Agrigento in ore 4.20'40" (media km. 33.607); 2) Taccone s.t.; 3) Brugnami s.t.; 4) Zanchi s.t.; 5) Battistini s.t.; 6) Sambi s.t.; 8) Fontona s.t.; 9) Ferrari s.t.; 10) Adorni a 2'42"; 11) Bitossi, 12) Dancelli, 13) Vandenberg, 14) Ferretti, 15) Mugnaini, 16) Schiavon, 17) Vicentini, 18) Gimondi, 19) Negro, 20) Cornale, 21) Poggiali, 22) Passuello, 23) Massignan, 24) Balmamion, 25) Mealli, 26) Zilioli, 27) De Rosso, 28) Binggeli, 29) Galbo, 30) Scandelli, 31) Chiarini, 32) Sartore, 33) Pambianco, 34) Ottaviani, 35) Moser, 36) Armani, 37) Cribiori, 38) Gentina, 39) Chiappano (tutti col tempo di Adorni); 40) Brandts a 3'02", 41) Bodrero, 42) Casati, 43) Mannucci, 44) Maino, 45) Colombo, 46) Sabbadin, 47) Zandegù, 48) Guernieri, 49) Van Damme, 50) Fornoni, 51) Moser E., 52) Babini, 53) Fezzardi, 54) Molenaers, 55) Vendemiati (tutti col tempo di Brandts); 56) Boni a 3'22"; 57) Partesotti s.t.; 58) Arrigoni a 13'27", 59) Grassi, 60) Bailetti, 61) Andreoli, 62) Marcoli, 63) Vigna, 64) Carminati, 65) Neri, 66) Bugini, 67) Lenzi, 68) Macchi, 69) Fabbri, 70) Nencioli, 71) Rimessi, 72) Van Wynsberg, 73) Pifferi, 74) Poletti, 75) Fontana, 76) Mazzacurati, 77) De Prà, 78) Baldan, 79) Lorenzi, 80) Daglia, 81) Meldolesi, 82) Baffi, 83) Zanin, 84) Bariviera, 85) Durante (tutti col tempo di Arrigoni); 86) Minieri a 40'30" (fuori tempo massimo).

Classifica generale

1. MEALLI in 61.7'16"; 2. Adorni a 36"; 3. Galbo a 2'59"; 4. Negro a 3'8"; 5. Mugnaini a 3'30"; 6. Poggiali a 4'20"; 7. Zilioli e Gimondi a 4'35"; 9. Dancelli a 4'36"; 10. Bitossi a 4'39"; 11. Passuello a 4'58"; 12. Fontona a 5'11"; 13. De Rosso a 5'14"; 14. Massignan e Balmamion a 5'59"; 16. Pambianco a 6'5"; 17. Sambi a 6'58"; 18. Taccone a 7'26"; 19. Moser A. a 8'37"; 20. Schiavon a 8'44"; 21. Brandts a 11'59"; 22. Ferretti a 12'36"; 23. Binggeli a 13'3"; 24. Battistini a 24'22"; 25. Sabbadin a 24'38"; 26. Fezzardi a 26'24"; 27. Carlesi a 29'13"; 28. Maino a 31'3"; 29. Cribiori a 32'17"; 30. Zandegù a 33'1"; 31. Ferrari a 34'11"; 32. Scandelli a 34'28"; 33. Chiappano a 38'51"; 34. Colombo a 42'34"; 35. Bailetti a 43'19"; 36. Cornale a 46'4"; 37. Moser E. a 48'25"; 38. Armani a 50'51"; 39. Babini a 51'16"; 40. Molenaers a 51'20"; 41. Claes a 51'27"; 42. Chiarini a 51'41"; 43. Ottaviani a 51'50"; 44. Vicentini a 53'12"; 45. Andreoli a 54'48"; 46. Mannucci a 55'35"; 47. Fornoni a 56'9"; 48. Brugnami a 56'39"; 49. Carminati a 56'53"; 50. Boni a 59'56"; 51. Baldan a 1.0'5"; 52. Gentina a 1.1'45"; 53. Vandenbergh a 1.1'56"; 54. Bodrero a 1.2'2"; 55. Fontana a 1.3'44"; 56. Sartore a 1.4'9"; 57. Marcoli a 1.4'49"; 58. Bariviera a 1.7'59"; 59. Vendemiati a 1.8'2"; 60. Durante a 1.11'24"; 61. De Prà a 1.12'9"; 62. Bugini a 1.12'33"; 63. Arrigoni a 1.13'2"; 64. Fabbri a 1.17'12"; 65. Zanin a 1.21'21"; 66. Van Damme a 1.25'49"; 67. Mazzacurati a 1.28'53"; 68. Neri a 1.30'47"; 69. Casati a 1.33'39"; 70. Meldolesi a 1.35'4"; 71. Pifferi a 1.35'49"; 72. Lorenzi a 1.37'9"; 73. Baffi a 1.39'2"; 74. Daglia a 1.39'31"; 75. Guernieri a 1.39'48"; 76. Nencioli a 1.41'45"; 77. Zanchi a 1.46'18"; 78. Grassi a 1.47'30"; 79. Vigna a 1.48'18"; 80. Van Wynsberg a 1.48'18"; 81. Macchi a 1.55'7"; 82. Partesotti a 1.55'43"; 83. Lenzi a 2.8' e 42"; 84. Rimessi a 2.10'49"; 85. Poletti a 2.21'23".

totip

PRIMA CORSA	1
	2
SECONDA CORSA	1 1
	x 2
TERZA CORSA	1
	x
QUARTA CORSA	1 x 1
	x 1 2
QUINTA CORSA	2 2
	1 x
SESTA CORSA	2 2



40 milioni spesi male

Da uno dei nostri inviati

AGRIGENTO, 25.

La Sicilia è bella, ma è anche povera, molto povera. Lo ha fatto osservare ai giornalisti (nel caso se lo fossero dimenticati) un pescatore di Palermo. « Scordatevi un momentino del "Giro" e guardatevi attorno: c'è miseria, molta miseria. Per noi: la situazione è disastrosa: tante sono le tasse e scarsa, sempre più scarsa è la pesca. Non lasciatevi incantare dall'azzurro del nostro mare e del nostro cielo, dai colori dei nostri paesaggi. Il "Giro", è bello, a noi piace: ci è costato, però, 40 milioni E, con tutto il rispetto che dobbiamo ai corridori, pensiamo che la somma sarebbe stata più utile per lenire, almeno, le maggiori sofferenze ».

• • •

Da Palermo andiamo sulle colline di Villafrati. Meldolesi pedala soddisfatto: ha ricevuto 19 telegrammi di congratulazioni, uno dei quali (particolarmente caro) porta i nomi di Patrizia e Paolo, i suoi nipotini. Adesso che ha fatto il colpo, Meldolesi è invidiato da molti, per esempio dal lombardo Giuseppe Daglia che ricordo con la maglia del pedale Godiaschese. Allora erano rose e fiori e spesso, nella trattoria di Varzi gestita dal padre, si allazavano i bicchieri per il « futuro campione ». Ma Daglia non è diventato un campione, Daglia ha imparato a sue spese che fra i professionisti la vita è complicata, più complicata e difficile di quando faceva il muratore. In mattinata, mentre si metteva in colonna, il ragazzo della Legnano mi aveva detto: « Ho l'obbligo di vincere almeno una corsa, altrimenti a fine stagione troverò la lettera di licenziamento... ».

• • •

Dante Tagliaroli e Badoer stanno soffrendo un'altra volta. Nel drappello di punta che ha ormai partita tinta ci sono due uomini della « Vittadello »: Battistini e Ferrari. La favolosa Agrigento è ad un tiro di schioppo e i nove juggitori cominciano ad alleggerirsi: chi butta la borraccia, chi una mela e chi l'ultimo panino. La volata è di Carlesi che conquista il secondo successo. Taccone protesta, parla di sprint irregolare, dice che non ha potuto esprimere il meglio di se stesso per una sbandata di Zanchi. « Poche storie », *grida Carlesi.* « Se viene da me lo metto a posto il piccoletto! »

Ferrari non aveva più fiato e ha tirato la volata a Battistini; Battistini si è trovato di fronte a uomini più rapidi di lui e poi aveva lavorato parecchio. Trovo Dante e gli dico: « Ti mettono sempre il bastone fra le ruote ». « Pazienza. Io aspetto sempre », *mi risponde.*

• • •

Mealli giunge col gruppo e chiede: « Ho perso la maglia? » « Va tranquillo sei ancora in rosa », *gli gridano i giornalisti.* E lui: « Sapete anche un corridore come me ci può fare l'abitudine, scherzi a parte vorrei tenerla fino a domani sera poi ci sarà la cronometro e mi toccherà lasciarla: è scontato ».

• • •

Aspettiamo tutti il bollettino medico per conoscere le condizioni della mano di Zilioli. Aspettiamo un bel po' perché il corridore è stato portato all'ospedale dal quale uscirà dopo un'ora abbondante. Infine, ecco il comunicato del dottor Frattini nel quale si legge: « Il vetro infranto ha prodotto tre tagli al cavo della mano destra, due dei quali da cinque punti di sutura che non sono stati dati onde permettere al corridore di continuare il "Giro". Provvederemo ad applicare una piccola gessatura di fortuna alla partenza di ogni tappa, probabilmente fin da domattina, se sarà possibile ».

Povero Zilioli? No, forse no. Il dottor Frattini è ottimista, tanto più che Italo ha superato con particolare coraggio l'attimo più difficile della disgrazia. Certo che Zilioli si troverà a disagio, specialmente in discesa, quando dovrà stringere i freni. Per lui, il pericolo è che gli avversari approfittino della scabrosa situazione. E, comunque, tanti auguri.

Gino Sala

L'incontro Benvenuti-Mazzinghi si farà

MILANO, 25

Amaduzzi ha sottoscritto stasera alla presenza di Strumolo tutti i particolari del contratto per il match mondiale fra Mazzinghi e Benvenuti (S. Siro, 18 giugno). Il « manager » di Benvenuti ha firmato anche la garanzia secondo la quale, in caso di vittoria, Nino dispuferà tutti gli altri « matches » per il titolo mondiale dei medi.

Liston-Clay stasera in TV

L'incontro di pugilato Liston Clay sara trasmesso sul programma nazionale televisivo questa sera, 26 maggio, alle ore 22, dopo « Almanacco » in luogo del previsto telefilm della serie « Lo sceriffo di Dodge City ».

Torneo notturno UISP di calcio al Tuscolano

Anche quest'anno il comitato provinciale dell'UISP romana organizza i tradizionali tornei calcistici notturni riservati alle categorie juniores e dilettanti di terza categoria. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'UISP — via S. Quattro n. 56 — tutti i giorni dalle 18 alle 20 e si chiuderanno improrogabilmente il 31 corrente. Le gare si svolgeranno nel campo INA Casa del quartiere Tuscolano.

I premi, come per le edizioni precedenti, saranno numerosi e verranno assegnati non solo alle squadre vincenti, ma pure ai singoli giocatori che si metteranno in luce nel corso degli incontri e alle società che, indipendentemente dai risultati, si faranno valere per la preparazione tecnica dei loro ragazzi.

A colloquio con i giocatori del Benfica

Fiduciosi i portoghesi per il match di domani

Dal nostro inviato

COMO, 25

Quando si dice la fortuna! Passeggiavamo sul lungo lago in attesa dell'ora buona per andare a bussare alle porte di Villa d'Este, quando, abbiamo scorto davanti a noi Eusebio e Germano, le due celebrità di maggior spicco del Benfica che si « distende » nell'aurea gabbia di Cernobbio prima d'affrontar l'Inter nella fossa di San Siro. Una rapida presentazione coi rimasugli scolastici di un franco spagnolo rimediato, e sotto a parlar di football.

Per evitarsi ed evitarci il fastidio e la lungaggine del « botta e risposta » Eusebio si sfoga tutto d'un fiato:

« Siamo qui a Como per le tradizionali compere, il Lario è un paradiso senza uguali. l'Inter è una grandissima squadra, il Benfica... pure, la mia caviglia ja giudizio, stasera mi allenerò con gli altri a San Siro ,inutile nascondere che spero e credo in una vittoria o quantomeno in un "match bis" »

Un vulcano, ma non per « liquidarci », visto che avanziamo tempo per suggerirgli la taglia delle camicie e il colore delle cravatte.

Più pacato Germano ,e riflessivo Senza nascondere, come è ovvio, il generale ottimismo del suo « clan », si rende conto delle enormi difficoltà che attendono lui e i suoi compagni. Cita Suarez con la tipica rispettosa deferenza che si riserva ai »grandi », ma si esalta addirittura quando gli ricordianto Corso, conosciutissimo, ci assicura, a Lisbona e in tutto il Portogallo Gli accompagnatori fanno premura quando si cerca d'entrare in particolari tecnici, per cui ci lascia, con l'autografo e la promessa di presentarci a mister Schwartz dopo il pranzo, nei giardini di Villa d'Este.

Ed eccoci, puntualissimi a tu per tu col trainer dei lusitani. Con l'incedere a pendolo sulle piante, tipico dei nordici di mezza età ed oltre, l'immancabile macchina fotografica di vecchio tipo a tracolla, gli occhietti pungenti perennemente interrogativi, lo confonderesti con uno dei tanti e danarosi clienti d'oltre Manica calati per tempo in questo delizioso angolo di Lario a curarsi la gotta o i reumatismi, non fosse per quell'orrenda giacca di un amaranto spinto con un « Benfica » d'oro sul taschino. Come gli parli, però, è di un'affabilità squisita e di una comunicativa stringata ma saccosa.

— Allora mister, Calado, Pedras o Neto? Chi, insomma, rimpiazzerà Peridis in mediana?

« La domanda non è nuova, e lei non è il primo a porgermela. E' però il primo cui rispondo... Calado all'ottanta per cento. E' giovane, in periodo di grande forma, marcherà spietatamente Suarez come altri non potrebbero ».

Cerchiamo di non cadere nello stantio e nello scontato chiedendogli pareri su San Siro e sul suo pubblico, ma è lui, Schwartz, che volutamente sia pur per gradi ci scivola. Un pizzico di vittimismo non guasta Che se poi siamo così bravi da condividergliolo, tante grazie

« Non mi parli di tattiche per favore, o di pronostici. Se non ve li anticipa Herrera che da quattro anni avete sottomano, ho pure anch'io il diritto di un certo riserbo. » Niente da obiettare, e buona siesta.

Ormai s'è fatto tardi, ed è l'ora della « calata » su Milano Il pullman fa il pieno e via, traguardo San Siro La « prova dei fari » ha inizio, e l'annunciato galoppo d'allenamento pure Scarpe da tennis, ché la Lega ha proibito gli scarponcelli per non sciupare il terreno di gara, e fiammanti tute rosse. Ginnastica, scatti, palleggi e allegra partitella collettiva Eusebio e Cavem, su un prudenziale « chi vive » non hanno logicamente forzato, pur non risentendo delle recenti botte ormai completamente smaltite.

Il manager alla fine ammiccava soddisfatto arrivando anche alla « probabile » formazione: Costa, Pereira; Cavem, Cruz; Calado, Germano, Raul; José Augusto Coluna, Torres, Eusebio, Simoes Luci O K. tutto bene. Ma niente dichiarazioni, per favore. E via subito, per non far notte in strada

« A giovedì, basta la vista ». A giovedì, mister Schwartz!

Bruno Panzera

Pronta l'Inter

MILANO, 25.

L'Inter è pronta per incontrare il Benfica. Stamane, ad Appiano Gentile, ha avuto luogo l'ultimo allenamento preparatorio. Domani i giocatori effettueranno una passeggiata nei dintorni di Colle Campigli e poi andranno al cinematografo. L'ambiente nerazzurro è disteso, tranquillo, come si trattasse di vigilia di ordinaria amministrazione. « *I giocatori dell'Inter* — spiega Herrera — *conoscono le loro possibilità, sanno che oggi come oggi sono imbattibili in Europa, quindi per forza di cose rimangono tranquilli. Anche se sanno che il Benfica è un avversario fortissimo. Però, si giocherà davanti al nostro magnifico pubblico, e l'avvenimento è così grande ed il traguardo così sentito che l'Inter non mancherà di coglierlo, come fece fino ad ora nei momenti eccezionali. La partita di Bergamo ha dimostrato a tutti, qualora ce ne fosse stato bisogno, che l'Inter è in grandissima forma, che dispone di una meravigliosa condizione atletica, che è capace di dare spettacolo. Personalmente sono molto ottimista sull'esito dell'incontro* ».

Si è parlato, in questi giorni, di marcature...

« *Ormai tutti sapete come gioca l'Inter, sul piano tattico. Non rivoluzionerà la squadra, tatticamente, per poi andare incontro a qualche sorpresa. Gli uomini sono i soliti. Cioè, com'è stato ripetutamente detto, contro il Benfica giocherà la squadra che ha battuto il Liverpool. Cercheremo di adottare le marcature a seconda delle caratteristiche degli avversari, tentando di non sbagliare* ».

Schwarz ha affermato che tenterà di attaccare l'Inter sul lato sinistro, quello che secondo lui si manifesta il più indebolito...

« *Schwarz agirà secondo i suoi interessi; noi faremo altrettanto per non tradire i nostri* ».

Lei ritiene Bedin all'altezza del compito che gli verrà affidato? Ci riferiamo, ovviamente, al controllo di Eusebio.

« *Bedin è in forma, e giovane, è votato ai più grossi sacrifici. Vedrete che farà il suo dovere in pieno. La gente sosterrà Bedin. Ne sono certo* ».

DE SISTI ALLA NAIA

Il calciatore della Roma, Giancarlo De Sisti, chiamato alle armi, si è presentato ieri mattina al distretto militare di Roma. Nella foto: De Sisti al distretto mentre cammina, con le mani dietro la schiena, ancora in « borghese ».

sport flash

Europei di boxe: vittoriosi Casati e Fasoli

Ai campionati europei di pugilato il supervelter Casati si è qualificato per le semifinali battendo ai punti l'inglese Dwyer; il superleggero Fasoli con una vittoria ai punti sul lussemburghese Kinbinger è entrato nei « quarti ». Il peso mosca Franco Sperati ed il leggero Bruno Meggiolaro sono stati eliminati. Sperati è stato battuto dal romeno Costantin Cunca ai punti mentre Meggiolaro è stato sconfitto dal polacco Josef Grudzien per abbandono alla terza ripresa.

Battuta l'Italia di basket

Nel quadro dello « challenge delle cinque nazioni » di pallacanestro la Jugoslavia ha battuto l'Italia per 68 a 51 (38-15).

Prescelti da Rimedio 15 azzurrabili

Su proposta del C.T. Elio Rimedio, la F.C.I. ha invitato 15 corridori al 1. Giro ciclistico delle antiche Romagne, gara a tappe in preparazione del Tour dell'Avenir (30 maggio 7 giugno 1965): Manza, Michelotto, Albonetti, Dalla Bona, Monti, Soave, Vaschetto, Soldi, Bartali Vittorio, Grazioli, Polidori, Ghedini, Capodivento, Gravero, Goretti.

Radiati a vita 9 giocatori di rugby

La Fed di Rugby ha radiato a vita i seguenti giocatori: Bernardi, Gerardi P., Gerardi A., Maione G., Maione M., Scarpa, Zolli, Frigato e Pavan.

Sul numero di

VIE NUOVE

a cento pagine in edicola dal 27 maggio

NEL CUORE DEL VIETNAM

un eccezionale documentario di 48 pagine con le testimonianze della delegazione italiana diretta dall'on. GIANCARLO PAJETTA decine di fotografie inedite di un popolo in lotta per la libertà

Stasera a Torino Juventus-Atletico

TORINO, 25.

All'insegna del veleno la vigilia del « retour match » fra Juventus e Atletico di Madrid. Sivori non è stato convocato (la giustificazione ufficiale parla di leggera distorsione al ginocchio) e forse la partita di domenica contro il Foggia è stata l'ultima del « profeta » in bianconero

Un triste addio alla maglia della Juve che per anni Sivori ha reso grande, famosa I dirigenti si sono decisi a sposare ufficialmente la posizione di Herberto Herrera che in questa occasione ha avuto parole di fuoco nei confronti dell'argentino

Ben difficilmente, almeno sulla carta, la Juve riuscirà a rimontare lo svantaggio di Madrid dove perse per 3-1. Difatti la formazione spagnola pare più forte che nel « match » dell'andata, così che dovrebbe guadagnarsi l'ingresso nella finale della Coppa delle Fiere.

Queste le formazioni: Juventus: Anzolin; Gori, Mazzia (Salvadore); Castano, Salvadore (Bercellino), Leoncini; Dell'Ormodarme, Del Sol, Combin, Da Costa, Menichelli

Atletico: Madinabeytia; Rivilla, Callea; Ruiz Sosa, Griffa, Glaria; Jone (Ufarte), Luis, Mendoza, Adelardo, Cardona.

Arbitro: Finney (Gran Bretagna).

Presto entrerà in vigore

Varata finalmente la legge anti-mafia: ora va applicata

Il voto delle commissioni Interni e Giustizia della Camera Maggiori poteri alla magistratura — Sono previste pericolose limitazioni alle libertà sancite dalla Costituzione

Sono divenuti da ieri legge ello Stato i provvedimenti ontro la mafia, che — un an e mezzo fa — furono proosti al governo e al Parlaento dalla commissione parmentare, a conclusione della ima fase dell'inchiesta sul nomeno delinquenziale sicino. Le commissioni Interni Giustizia della Camera, diatti, riunite congiuntamente sede deliberante, hanno aprovato ieri mattina il progetdi legge sulle « disposizioni ontro la mafia ». Poiché fu già pprovata dal Senato, la legge ntrerà in vigore appena sarà ubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Le misure antimafia — che er la prima volta entrano a r parte della legislazione itaana sono di tre ordini: *a)* di prevenzione (poliziesca e giudiziaria); *b)* repressive; *c)* amministrative. E si applicano — come specifica l'articolo 1 della legge — soltanto « agli indiziati di appartenere ad associazioni mafiose ».

Le misure preventive (articoli 2, 3, 4) stabiliscono in primo luogo che la « sorveglianza speciale », il « divieto » o l'« obbligo » del soggiorno in un determinato luogo, oltre che dalla polizia, possono essere proposti dai procuratori della repubblica, anche se non vi sia stata diffida. Inoltre, nei casi in cui non ricorrano motivi di particolare gravità, il presidente del Tribunale può disporre che al denunciato venga imposto, in via provvisoria, il soggiorno obbligato, fino a quando non sia divenuta esecutiva la misura di prevenzione. Infine per i mafiosi il fermo è consentito anche quando non vi è l'obbligo del mandato di cattura. Ciò può avvenire purchè si tratti di reato per il quale il mandato di cattura può essere emesso a norma del Codice (delitti non colposi per i quali è prevista una condanna non inferiore al massimo di tre anni o di due anni quando l'imputato è stato condannato due volte, o al minimo di due o al massimo di cinque anni). Il fermo può essere raddoppiato da 7 a 14 giorni.

La seconda parte della legge (misure repressive) statuisce: l'allontanamento abusivo dal comune di « soggiorno obbligato » è punito con l'arresto da sei mesi a due anni: lo arresto è consentito anche fuori dai casi di flagranza (articolo 5); nel caso di guida di auto o motoveicolo — senza patente o dopo che la patente è stata negata, sospesa o revocata — la pena è dell'arresto dai sei mesi a tre anni, qualora si tratti di persona già sottoposta, con provvedimento definitivo, a misure di prevenzione (art. 6); le pene stabilite per i delitti previsti dagli articoli relative al favoreggiamento personale e reale, all'associazione per delinquere, alla fabbricazione e detenzione di esplosivi sono aumentate e quelle stabilite per gli articoli relativi alla fabbricazione di armi e reati connessi sono raddoppiate se il fatto è commesso da persona già sottoposta anch'essa, con provvedimento definitivo, a misure di prevenzione. Anche in questi casi, è previsto l'arresto fuori dei casi di flagranza (art. 7).

La terza parte della legge (misure amministrative), che è quella più concretamente valida nella lotta contro la mafia, prevede che non possano essere concesse licenze per detenzione e porto d'armi; nè per fabbricazione, deposito, vendita e trasporto di materiale esplosivo. Se le licenze furono già concesse, devono essere revocate (articolo 8). A queste misure si aggiunge (articolo 9) la norma per cui le pene stabilite per l'omessa denunzia di armi o per il porto abusivo son triplicate qualora si tratti di fucile mitragliatore o fucile a canne mozzate (le famose « lupare ») o bombe o altri esplosivi detenuti o trasportati da persona sottoposta a misure di prevenzione divenute definitive.

L'ultimo articolo prescrive che, divenuti definitivi i provvedimenti di prevenzione nei confronti dei mafiosi, decadono di diritto le licenze di polizia, di commercio, di commissionario astatore presso i mercati annonari all'ingrosso, le concessioni di acque pubbliche o di diritti ad esse inerenti, nonchè le iscrizioni agli albi degli appaltatori di opere o di forniture pubbliche di cui fossero titolari i mafiosi stessi.

In sostanza, con questa norma, si colpisce al cuore la mafia, cioè nei suoi interessi che negli ultimi anni hanno fatto assurgere la delinquenza organizzata nella Sicilia Occidentale a potenza economica.

Non può essere certo taciuto che il provvedimento arriva con ritardo perchè ci sono state remore di varia natura, sopratutto politica. I comunisti, invece, sono stati, e sono, favorevoli a quella parte di norme che individuano il fenomeno mafioso, collegano la lotta contro la mafia all'allontanamento dei mafiosi dagli appalti, dai mercati generali, dai consorzi delle acque pubbliche ecc. Tali attività costituiscono l'« *humus* » da cui i mafiosi e le loro organizzazioni traggono il proprio potere economico e, quindi, politico. I comunisti, inoltre, sono stati favorevoli alle norme che limitano il potere discrezionale della polizia (di cui essa per lunghi anni ha fatto scarso o nessun uso) e investono, per contro, di maggiori poteri la magistratura nella fase preventiva. Hanno manifestato le loro riserve per tutte quelle limitazioni di libertà costituzionali — come nel caso del fermo — introdotte con norme che poco o nulla hanno a che vedere con le misure antimafia, ma coinvolgono invece questioni che investono tutti i cittadini.

Il problema che si pone con tutta urgenza ora è quello della volontà politica di attuare la legge e di portare a conclusione l'inchiesta affidata alla commissione parlamentare.

Dall'altro lato si tratta anche di colpire le protezioni politiche che rendono inefficace la lotta contro la mafia, che proprio nelle ultime settimane sta rialzando la testa, come dimostrano alcuni delitti tipici compiuti nella Sicilia occidentale.

a. d. m.

Annunciato dalla NASA

White uscirà dalla Gemini nello spazio

L'astronauta Edward White.

CAPE KENNEDY, 25

L'astronauta Edward White rà il secondo « pedone » dello azio: lo annuncia ufficialmen- la NASA, rendendo noto che hite uscirà dalla capsula Gemini che verrà messa in orbita er quattro giorni il 3 giugno rossimo. La Gemini, come è oto, avrà a bordo due cosmouti, Edward White e James c Divitt.

White effettuerà la sua pasggiata spaziale al di sopra lle isole Hawai all'inizio della conda delle 62 rivoluzioni inrno alla Terra che la capsula mini dovrebbe compiere in 97 e e 50 minuti. Il direttore agunto della NASA, Robert Seaans, ha precisato che dal moento in cui White aprirà il portllo della capsula verso lo spa sino al suo ritorno all'inter della nave spaziale trascorranno 22 minuti. L'astronauta vrebbe rimanere « completaente all'esterno della capsula » r una diecina di minuti circa.

Se le condizioni saranno favorevoli all'esperimento, White si spingerà nello spazio per circa sette metri, collegato da un cavo alla capsula. La « passeggiata spaziale » vera e propria avrà una durata complessiva di due minuti.

Come è noto, il 18 marzo scorso l'astronauta sovietico A. Leonov aveva effettuato la prima « passeggiata spaziale » durata una diecina di minuti.

Intanto nella notte è stato lanciato un razzo « Saturno », che ha messo in orbita il satellite «Pegaso 2 », un nuovo satellite americano lanciato nello spazio per studiare l'incidenza dei meteoriti sui futuri viaggi interplanetari.

I risultati di questo esperimento si potranno conoscere nei prossimi giorni.

Intanto l'URSS ha lanciato il 67 satellite della serie Cosmos, anch'esso destinato a raccogliere elementi utili per i voli dei futuri cosmonauti.

alermo

Grave l'edile disoccupato ferito da brigadiere PS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25.

Un edile disoccupato è stato avemente ferito stanotte da un ente che gli ha sparato a brupelo « a scopo intimidatorio ». Sul grave episodio è nota, fino ora, soltanto la dichiarazione sa dai tre agenti della squadra olante » della mobile: poco pri di mezzanotte è stato intimato alt » a quattro individui che idavano un gregge di pecore ngo una stradina che collega due borgate palermitane di llavicino e di Partanna. Alla imazione i quattro fuggivano bandonando il gregge, che poi risultato di provenienza furva. Il capogruppo, brigadiere orvaja, si è messo a inseguire ue dei ladri e quando li ha ggiunti, preso dal « timore » e potessero aggredirlo, ha tratto la pistola dalla fondina ha esploso due colpi.

Una pallottola ha preso in pieno petto il disoccupato Salvatore Scalici, di 27 anni, incensurato, che è stramazzato a terra in un lago di sangue. Lo Scalici è stato trasportato dalla stessa «volante» all'ospedale in gravi condizioni ed è stato poi sottoposto oggi ad intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile. Il suo compagno di fuga è stato invece arrestato: gli altri due sono riusciti a dileguarsi.

La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta per accertare le esatte modalità del grave episodio.

Nè addosso allo Scalici nè addosso all'altro che è stato arrestato sono state rinvenute armi.

Come si è trovato con gli altri a rubare il gregge? « Forse per la disperazione — ha detto la moglie — da quattro mesi è nata la nostra Angelina e non siamo riusciti a trovare nemmeno i soldi per battezzarla ».

Altre società, nelle quali figurava il Cova, coinvolte nello scandalo

Inchiesta anche per il sale sui dirigenti del Monopolio

Il dott. Cova si è fatto fotografare ieri volentieri a bordo di una delle sue auto.

Capitali ATI e Montecatini in una società per l'estrazione del bromo, una attività che ha dato luogo ad altri motivi di indagine da parte della magistratura

Sale e bromo dopo il tabacco: le indagini della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica si stanno estendendo. Sembra che le società di favore non fossero state create solo per il commercio e l'esportazione di tabacco, ma anche per operazioni di compravendita nel campo del sale e del bromo. I nomi delle società coinvolte nell'affare del sale non sono stati ancora resi noti. Si sa, invece, che il magistrato ha già preso in esame il fascicolo della società SAIBI (società azionaria industriale bromo italiano), fondata nel 1955 con capitale diviso in parti uguali fra la ATI (la ormai nota Azienda tabacchi italiani) la SIB (società italiana del bromo) e la Montecatini. Più recentemente la SIB ha ceduto il suo pacchetto azionario all'ATI e alla Montecatini, le quali ora sono proprietarie al 50 per cento ciascuna della Società azionaria industriale bromo italiano.

Il dottor Pietro Cova, colpito da ordine di comparizione e sospeso dal servizio (è stato sostituito dal « vice », ing. Giuseppe Cavallini) per il noto affare del tabacco subtropicale è stato per un certo periodo consigliere della SAIBI. Divenne poi amministratore delegato della società e infine fu nominato presidente. Il 19 giugno del 1961, dopo la circolare Fanfani sul cumulo delle cariche, si dimise. Le dimissioni furono accettate, anche se con « profondo rammarico », dal consiglio di amministrazione della SAIBI. Al posto del dottor Cova venne subito nominato il dottor Giuseppe Gualdi, direttore centrale tecnico dei Monopoli. La circolare Fanfani, che invitava i funzionari dello Stato a non avere più di un incarico, fu quindi fatta rispettare al Cova, ma venne violata dal Gualdi.

Non è questa, però, l'unica stranezza della SAIBI, una società dove, come si è visto, i capitali della Montecatini e dello Stato erano mirabilmente fusi. Come l'ATICAP, la CETI e la CIPET (le società dell'« affare » tabacco) anche la SAIBI viveva alle spalle del monopolio, fruttando alti utili ai due azionisti e ai dirigenti, se è vero che Montecatini e ATI ritennero opportuno elevare il capitale sociale nel giro di pochissimi anni da 1.600.000 lire a 300 milioni. E che la SAIBI abbia vissuto alle spalle dell'ATI (cioè dello Stato) è provato anche dal fatto che la società del bromo da quasi quattro anni ha sede in piazza Benedetto Cairoli 6, cioè nella sede stessa dell'Azienda tabacchi. Altrettanto provato è l'interesse, che i dirigenti dell'ATI avevano, ad assumere cariche direttive anche nella società del bromo: nel verbale di una delle riunioni del consiglio di amministrazione di questa società è riportata una importante decisione: ATI e Montecatini verseranno ogni anno 3 milioni ciascuna a beneficio degli amministratori.

La SAIBI — come si legge anche nella relazione della Corte dei Conti — ha per oggetto l'estrazione del bromo (un elemento prezioso in farmacia, in fotografia e per la produzione di coloranti sintetici) e suoi derivati dalle acque madri saline a Margherita di Savoia (Foggia). A Margherita di Savoia esiste uno stabilimento per la produzione del sale di proprietà dell'ATI. Ed è proprio dalle acque madri dell'Azienda tabacchi che la SAIBI ha ricavato bromo in questi ultimi dieci anni, esportandolo o vendendolo sul mercato italiano. Negli ultimi tempi la produzione è arrivata a mille tonnellate l'anno. La SAIBI opera anche a Cagliari La Palma, nei pressi di un altro stabilimento dell'Azienda tabacchi.

Sui rapporti fra queste società, nelle quali è molto difficile distinguere fra ciò che è privato e ciò che è Stato, sta indagando il sostituto procuratore della Repubblica, Alberto Maria Felicetti, lo stesso magistrato che proprio dai fascicoli dell'ATICAP, della CETI e della CIPET prelevati dalla cancelleria commerciale ha tratto gli elementi per l'incriminazione del dottor Cova e del marchese Tedaldi in riferimento all'« affare » del tabacco.

Oltre al bromo, come si è detto, l'inchiesta riguarda anche il sale. Un mensile economico rivelò qualche mese fa che l'Italia — da sempre una delle maggiori produttrici di sale del mondo — si era ridotta ad importare sale dalla Spagna. Non perché da noi non se ne producesse in quantità sufficiente, ma perché in Spagna era possibile acquistarlo a 2 lire e mezzo al chilo, invece che a tre lire, il prezzo minimo al quale è possibile produrlo in Italia. E' noto che il sale al consumatore viene venduto a 100 lire al chilo (sale grosso) e a 140 lire al chilo (sale fino). Dato l'altissimo margine di utile, ragioni di opportunità avrebbero potuto senz'altro consigliare l'acquisto del sale in Italia, e specie in Sicilia, dove resta inutilizzato. Ciò non fu fatto, nonostante interrogazioni in Parlamento e campagne di stampa.

Ora la magistratura sta indagando per accertare quali società rimportarono il sale spagnolo per conto del Monopolio, quali furono i guadagni e chi ne sono (o ne erano) i dirigenti. Che vengano fuori, ancora una volta, i soliti nomi?

Andrea Barberi

Nuovo colpo fallito a Sedriano (Milano)

Tre giovani assaltano la banca: niente bottino e due arrestati nella fuga

Per la cattura di uno dei banditi sono stati impiegati gas lacrimogeni — Il terzo preso in casa della suocera

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Per il secondo giorno consecutivo, scontro fra tre rapinatori di banche da una parte e carabinieri e polizia dall'altra. Anche oggi, come ieri dopo l'assalto alla banca di Besate, il « round » si è chiuso al termine di due fasi drammatiche, con la cattura di due dei banditi. Il primo malvivente, « seminato » nella banca di Sedriano dai complici fuggiti su una « Giulia » rubata, è stato preso da un vigile urbano, Primo Giuliano, di 29 anni, che lo ha coraggiosamente affrontato dopo un inseguimento di un chilometro; il secondo è stato catturato nella sua camera a pensione in un vecchio stabile popolare di via Varesina 31, alla periferia di Milano. Per neutralizzare la sua minaccia di fare uso del revolver di cui era armato e dal quale aveva già fatto partire un colpo a Sedriano durante la fuga, i carabinieri hanno usato due candelotti lacrimogeni.

Si tratta di tre giovani tutti e tre di Paceco (Trapani) che già hanno dei precedenti al loro attivo, per furti vari. Quello preso con l'impiego dei gas era uscito dal carcere l'11 novembre scorso ed era tuttora ricercato per un mandato di cattura della Procura di Belluno. Ed ecco i loro nomi: Giuseppe Salerno, 23 anni, di mestiere falegname, abitante a Cologno Monzese in viale Romagna 23, che è l'uomo catturato a Sedriano dal vigile urbano; Antonino Bruno, detto « Angelo », 21 anni, « a pensione » al secondo piano di via Varesina 31, in casa di un'anziana signora che lo credeva un rappresentante.

Tutto è cominciato poco prima delle 10 a Sedriano. Nella agenzia della banca agricola, in via Fagnani 7, si trovavano il direttore Carlo Roma, 45 anni, il cassiere Luigi Ripamonti, 56 anni, e gli impiegati Zaccaria Lazzaroni, 35 anni, e Silvano Citterio 25, tutti di Sedriano; in banca in quel momento c'era solo un cliente, intento a redigere un modulo di versamento. Di colpo la porta si è aperta e sono apparsi tre giovani, cappelli con la falda abbassata, gli occhi celati da occhiali scuri, le armi in pugno.

Il direttore della banca, con velocità lodevole, è scattato verso il retro e poi in strada, dando l'allarme ai passanti. Già sconcertati da questa reazione insolita, i tre banditi hanno perso la testa quando il cassiere ha steso una mano e ha azionato il segnale d'allarme.

Mentre uno dei banditi, risultato poi il Salerno, saltava sul bancone e poi verso la cassaforte deciso, comunque, a prendere qualcosa, gli altri due fuggivano in strada, in preda al disorientamento totale, balzavano sulla « Giulia » blu rubata a Piacenza, sulla quale erano giunti e fuggivano. Un attimo dopo il complice, per la ansia che aveva sopraffatto anche lui, è comparso in strada a mani vuote: ma la vettura era già piuttosto lontana.

Appiedato, sempre arma in pugno, il rapinatore fallito ha cominciato a fuggire a piedi, mentre accorreva gente e già qualcuno aveva avvertito i carabinieri. Il vigile Giuliano, balzato su una motoretta si dava all'inseguimento, ma poco dopo era costretto a proseguire a piedi essendosi la moto rovesciata per uno sbandamento. L'inseguimento è durato un chilometro, poi di colpo il bandito ha ceduto e si è lasciato prendere. Aveva il fiato mozzo: Giuseppe Salerno, condotto nell'ufficio del sindaco è stato poco dopo consegnato ai carabinieri accorsi. Il suo crollo è stato presto spiegato: ha i polmoni minati dalla tbc, che lo ha costretto per più di un anno in sanatorio.

Intanto le strade di tutta la provincia erano già sotto controllo. Poco dopo, in questura, dove veniva condotto su una macchina della radio mobile dei carabinieri, il Salerno faceva il nome di uno dei complici dicendo che si chiamava « Angelo » e che stava in via Varesina. Mobile e polizia partivano in caccia.

La anziana padrona di casa del bandito dichiarava di non aver ancora visto rientrare il pensionato. Erano le 13,30. Due carabinieri si appostavano nei pressi. A un tratto ecco comparire il giovane. I due militi facevano per fermarlo, ma Bruno Antonino era lesto a tirar fuori la rivoltella, a minacciarli e a fuggire in casa dove si barricava in una delle stanze. Una breve consultazione fra i funzionari e gli ufficiali dei carabinieri: poi fatta uscire di casa la anziana padrona di casa, già sofferente di cuore, e fatte sgombrare anche altre abitazioni, due carabinieri, dopo aver rotto il vetro di una finestra dell'abitazione al secondo piano, raggiungevano il terzo piano e lanciavano di lì i candelotti che riempivano l'abitazione di gas.

Un attimo dopo Bruno Antonino era ammanettato e portato via.

Il terzo rapinatore, Andrea Basiricò, è stato arrestato stanotte a Cologno Monzese, mentre stava entrando in casa della suocera.

Successivamente sono state fermate la suocera e la sorella di Antonino Bruno, che avevano ricevuto dal loro congiunto 500 mila lire ciascuna dopo la rapina avvenuta nel marzo scorso ai danni della succursale di Cascina Olona della Banca Popolare con un bottino di 4 milioni di lire.

IERI

OGGI

DOMANI

S'impicca una Dupont

GROSSE POINTE (Michigan), 25

La signora Ethel Dupont Warren, erede di una delle maggiori fortune mondiali ed ex moglie di Franklin D. Roosevelt Jr., sottosegretario al commercio, è stata trovata oggi morta nella sua casa di Grosse Pointe.

Secondo la polizia si tratterebbe di suicidio.

La signora Ethel Dupont Warren è stata trovata nella stanza da bagno impiccata con una cinghia legata all'asta della tenda della doccia.

Ethel Dupont Warren, una delle eredi della fortuna della società di prodotti chimici « Dupont De Nemours », aveva 49 anni. Figlia maggiore di Eugene Dupont, ex direttore del potente monopolio americano, Ethel si era sposata una prima volta con Franklin D. Roosevelt Jr., figlio dell'ex presidente, dal quale aveva avuto due figli. Divorziata nel 1949 si era risposata dieci anni dopo con l'avvocato Benjamin Warren, dal quale aveva pure divorziato

Pilota muore a Monza

MONZA, 25.

Il pilota bolognese Bruno Deserti, di 23 anni, è morto oggi all'autodromo di Monza durante alcuni giri di prova al volante di un prototipo Ferrari

Deserti aveva compiuto soltanto qualche giro di prova al volante di una Ferrari « Le Mans » sul circuito stradale a velocità non molto sostenuta, quando, al termine del rettilineo delle tribune a circa duecento metri dall'imbocco del « curvone », la rossa vettura è improvvisamente sbandata sulla sinistra, uscendo di pista. Il bolide, passando tra gli alberi che fiancheggiano la pista, è andato ad urtare contro un tombino di cemento sul terrapieno: la ruota anteriore destra si è staccata, rolando a circa trecento metri di distanza, mentre la vettura si impennava e, dopo aver capottato due o tre volte, è ricaduta sul terrapieno, incendiandosi.

Citato dal tribunale di Firenze

Trabucchi il quattro giugno deporrà per le zolle d'oro

FIRENZE 25.

Il sen. Trabucchi è stato citato, su richiesta del PM, a comparire dinanzi al Tribunale penale di Firenze per testimoniare su alcune circostanze relative al processo delle « zolle d'oro ».

La citazione è stata decisa nel corso dell'udienza di stamane. Il sen. Trabucchi dovrà deporre il 4 giugno in merito ad alcune telefonate da lui fatte allo avvocato del dott. Mattei, l'imputato numero « uno » di questo processo, affinchè fosse restituita ai piccoli proprietari parte delle somme versate per acquistare i terreni. Con l'ex ministro sarà chiamato a deporre anche l'avv. De Luca.

DdL Gui

2000 nuovi custodi per gallerie e musei entro il '67 300 subito

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Gui, ha presentato ieri al Senato il ddl con il quale viene aumentato di duemila unità il numero dei custodi di gallerie, musei, monumenti e scavi di antichità. Sono trascorsi esattamente due mesi dal giorno in cui il disegno di legge fu approvato dal Consiglio dei ministri, sotto la pressione del mondo della cultura intensificata dopo lo scempio che era stato compiuto agli Uffizi.

Il ritardo nella presentazione dinanzi al Senato del disegno di legge è dovuto alle difficoltà di ordine finanziario frapposte dal ministero del Tesoro, nonostante la modesta rilevanza dell'onere che comporta la legge. Ostacoli, non bisogna nascondercelo, che non consentiranno di far fronte in tempo debito — alla vigilia della grande ondata turistica — all'assunzione dei primi 500 custodi, 300 dei quali saranno impiegati subito ed in attesa dei concorsi.

Il disegno di legge prevede difatti che i duemila nuovi posti di agenti (che portano a 3850 il numero totale) vengano coperti per concorso e scaglionati nel triennio 1965 67, e così suddivisi: 500 per quest'anno, 750 per il 1966, e 750 per il 1967.

I concorsi — è una novità — verranno banditi su base regionale e interregionale, a seconda della competenza territoriale delle gallerie e musei; ciò al fine di reclutare personale che dia maggiore garanzia di stabilità nella sede per la quale il concorso viene vinto. Inoltre sono previsti accertamenti sanitari degli aspiranti, anche dal punto di vista della idoneità fisica, allo scopo di selezionare il personale in considerazione dei compiti che gli sono affidati (guardia notturna, servizio in luoghi aperti, ecc.).

Bologna

Uccide per la strada il marito dell'amante

L'assassino sottratto a stento alla furia della folla

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 25.

Un pregiudicato ha ucciso stamane con due colpi di pistola un esercente di Riola di Vergato, una amena borgata della valle del Reno, che dista 37 chilometri da Bologna: è stato sottratto a stento all'ira della folla che stava per linciarlo.

L'assassino, Michelangiolo Maltese, nato 42 anni or sono a Tunisi da genitori italiani che erano emigrati in Africa, da circa due anni era diventato l'amante della moglie della vittima, Giuliano Mattioli, di 42 anni, che gestisce a Riola di Vergato un esercizio di alimentari con annesso lo spaccio di Sali e Tabacchi. Il delitto ha rappresentato il tragico epilogo di una penosa odissea per il Mattioli il quale aveva visto distrutta la propria pace familiare dal giorno in cui, casualmente, aveva conosciuto il Maltese. L'uomo infatti aveva preso a frequentare assiduamente la sua casa, infatuato dalla aggressiva bellezza della moglie, Liliana Fiori di 31 anni.

La donna non rimase insensibile alla corte del Maltese, un uomo di abitudini disinvolte e proprietario di ville e palazzi sulla riviera romagnola e sull'appennino bolognese. Così, nel luglio del 1963, la donna, abbandonò il marito per andare a convivere con l'amante a Rimini.

Proprio alla vigilia della fuga, poi la modesta azienda del Mattioli era stata messa in crisi da uno strano furto per il quale, successivamente, fu sospettata la Fiori.

Il Maltese ieri mattina, era tornato a Riola per andare a fare, forse, un versamento nell'agenzia del Credito Romagnolo dalla quale stava uscendo proprio in quell'istante il Mattioli. Il rancore, non assopito, si è immediatamente riacceso. I due hanno cominciato a discutere poi, d'improvviso, il Maltese — che pare fosse riuscito ad evitare un pugno sferratogli dall'avversario — ha estratto di tasca un revolver calibro 6.35, che aveva acquistato sabato scorso nella Repubblica di S. Marino, e ha lasciato partire due colpi: il primo proiettile ha colpito il Mattioli alla coscia sinistra trapassandogliela: il secondo colpo gli ha spaccato il cuore.

La tragedia è durata un attimo. L'eco delle detonazioni ha fatto accorrere in strada una gran folla la quale, resasi conto dell'accaduto, si è stretta minacciosa attorno all'assassino che era rimasto fermo a contemplare il corpo, disteso sul bordo della statale Porrettana, dell'uomo che aveva ucciso. Un carabiniere, Italo Moretti, che si trovava casualmente a meno di un centinaio di metri dal luogo del delitto, è subito accorso e dopo aver disarmato l'omicida che aveva avvolto l'arma in un fazzoletto, lo ha sottratto all'ira della folla spingendolo dentro l'agenzia bancaria.

a. s.

Catania

Delitto «d'onore»: uccide l'uomo che 6 anni fa aveva sedotto la sorella

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 24

« L'ho saputo soltanto dopo sei anni che mia sorella era stata sedotta: io e mio padre credevamo che si fosse sposata e invece... ». Così ha detto ai carabinieri che lo interrogavano il giovane Carmelo Sentina, di 19 anni. Egli ha sparato ieri sera tre colpi di pistola contro l'amante della sorella, il cinquantenne Carmelo Leonardi, che ora è in fin di vita.

L'uomo, già sposato, aveva intrecciato sei anni fa una relazione con Concetta Sentina di 27 anni, dalla quale aveva avuto una bimba che ora ha compiuto cinque anni. Al padre e al fratello, emigrati in Germania, sembra che Concetta avesse raccontato solo in parte la verità; scrivendo cioè che il Leonardi « aveva fatto il suo dovere » e l'aveva sposata.

Solo poche settimane fa i due, informati dallo stesso Leonardi, venivano a conoscenza di tutta la storia. Carmelo allora è partito per la Sicilia: giunto a casa ha detto alla sorella di far le valigie: voleva portarla con lui in Germania, insieme con la bambina. Ne discutevano appunto ieri quando in casa è sopraggiunto Carmelo Leonardi che si è opposto decisamente a quel progetto.

Il dramma del « delitto d'onore » è scoppiato allora in tutta la sua violenza, nonostante fossero trascorsi tanti anni: Carmelo Sentina, durante il litigio — i due uomini erano venuti alle mani — ha afferrato la pistola e ha sparato tre colpi, finché non ha visto l'avversario stramazzare al suolo, in un lago di sangue. E' stato subito arrestato, mentre il Leonardi veniva ricoverato in ospedale in gravissime condizioni.

s. d. p.

Per salvare il « Dell'Acqua »

TESSILI IN CORTEO A ROMA

Vivace manifestazione al ministero delle Finanze

Un aspetto della manifestazione degli operai del cotonificio Dell'Acqua, davanti al ministero del Tesoro.

I lavoratori di un complesso tessile del Nord, il cotonificio Dell'Acqua, hanno trasferito per un giorno nella capitale la loro quotidiana, unitaria lotta in difesa del posto di lavoro. Giunti a Roma ieri a bordo di pullman hanno fatto trillare i loro fischietti nelle strade; hanno gridato ai quattro venti che da cinque mesi sono costretti a manifestare per difendere le fabbriche di Legnano, di Abbiategrasso, di Cocquio e di Turate dalla completa smobilitazione; hanno fatto sapere che i padroni, Riva, Lampugnani e C., vorrebbero togliere la fonte del loro salario a 1.500 di essi; hanno avuto un incontro coi sottosegretari al Ministero delle Finanze e del Lavoro, Bellotti e Calvi, strappando almeno lo impegno immediato di risolvere in breve termine certe procedure che finora hanno impedito un intervento finanziario dello Istituto Immobiliare Italiano. Un risultato giudicato, dai dirigenti sindacali, « più che soddisfacente ».

Una cronaca nuova e tipica, nello stesso momento, dei tempi che viviamo. Quattro fabbriche di un unico complesso mandate quasi a carte quarantotto dai padroni. E questa non è la cosa nuova. Dall'altra parte, un accanimento a difendere il posto di lavoro e l'esistenza stessa della fabbrica che pone l'operaio nel ruolo di protagonista di primo piano dello sviluppo economico. L'operaio diventa partecipe della sorte della sua fabbrica e dello sviluppo produttivo fino al punto di trattare direttamente con gli uomini di governo. Se è necessario, come nel caso di ieri, centinaia di operaie e di operai possono trasferirsi in massa dai loro paesi fino alla capitale distante più di 600 chilometri. E questa è la cosa originale compiuta da oltre 300 dipendenti del Dell'Acqua.

Gente che si trova in lotta da mesi e che ora lavora sì e no un paio di giorni alla settimana, non ha soldi da investire in viaggi. Eppure, nelle prime ore della serata di lunedì, sei grossi pullman si sono messi in cammino sull'asfalto della Autostrada del Sole. Quattro partiti da Legnano, con oltre duecento persone a bordo; uno da Abbiategrasso ed uno da Cocquio, con altri cento e più fra operaie e operai. S'erano dati appuntamento, come ritrovo per la partenza, davanti ad una fabbrica tessile della cintura industriale milanese, la Hitman di Corsico, dal 18 maggio occupata dai suoi dipendenti anch'essi in lotta per difendere sia l'occupazione che i livelli salariali.

A Roma i trecento del Dell'Acqua sembrano a casa loro. Si mettono in colonna, come hanno già fatto centinaia di volte a Milano, a Legnano e ad Abbiategrasso, e fischiando e gridando affrontano le vie sempre più centrali. Piazza dell'Indipendenza, la grande piazza della stazione Termini, la tumultuosa piazza Esedra, via Cernaia. La meta è il Ministero delle Finanze, quello del ministro Colombo ottimista a tutti i costi. E qui si grida sotto le finestre « Basta con le parole, vogliamo i fatti », mentre sventolano gli striscioni con le sigle delle tre grandi organizzazioni sindacali. « Chiediamo il rispetto del nostro diritto al lavoro ».

Piero Campisi

Oggi incontro sindacati - ministero del Lavoro

Quarta settimana di lotta dei 6000 dell'Innocenti

Mobilitazione nelle aziende milanesi in vista dello sciopero dei metallurgici del 4 giugno - Gli edili si preparano alla giornata di lotta generale proclamata dalla C.d.L. per il 9

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

«Melodici » e « urlatori » dell'Innocenti hanno improvvisato — nonostante la mancanza di orchestra sostituita talvolta dal ritmico battere di mani del pubblico — un vero e proprio festival della canzone vecchia e nuova nella grande strada, quasi una piazza, davanti alla fabbrica. Così la quarta settimana di lotta del grande complesso si è chiusa (domani a Roma avrà luogo un incontro presso il ministero del Lavoro e i sindacati si incontreranno subito dopo) con una manifestazione allegra e spensierata. Quattro settimane sono lunghe, ma quando si impara a « tenere » il fiato, a impiegare bene le forze, quando cioè si conoscono a fondo tutti i segreti della lotta articolata, e si arriva a « collocare » lo sciopero di due ore (dalle 9 alle 11, come stamattina) come fosse un mattone di un grande edificio da costruire, allora può succedere che ad un mese dall'inizio della vertenza i lavoratori abbiano più fiato del padrone, tanto fiato — appunto — da trasformare lo sciopero in una manifestazione allegra.

Certo la lotta articolata ha anche seri pericoli: quello, ad esempio, di esaurirsi a poco a poco nell'azienda, quello — ancora — di non ricercare il contatto con l'opinione pubblica. Ma sono pericoli dai quali, ci si può difendere se — com'è il caso appunto dell'Innocenti e di altre fabbriche metalmeccaniche milanesi — si cerca costantemente il collegamento con la lotta delle altre fabbriche e con l'opinione pubblica, se si provvede a dar sempre un contenuto, un tema ad ogni giornata di lotta (ecco il corteo sino alla prefettura, il comizio rionale, il volantino da distribuire ai passanti).

Ma il pericolo più grave non è ancora qui: il rischio vero è infatti quello di fare della lotta aziendale un episodio isolato, senza prospettive, senza la possibilità di contribuire a modificare le grandi scelte del padrone. E' dunque vero — l'esperienza lo dimostra — che la lotta di fabbrica, gioca oggi un ruolo decisivo, perchè — come è stato detto — la linea padronale è inconciliabile con l'esistenza di un potere operaio capace di contrattare in ogni suo aspetto il rapporto di lavoro: ma questo a condizione che la lotta articolata diventi lotta di tutte le fabbriche, che trovi nel settore, prima, e nella categoria poi, un momento di unificazione reale.

Ecco allora l'importanza dello sciopero proclamato dai tre sindacati metallurgici per il prossimo 4 giugno in tutte le aziende, ove, in spregio al contratto, non è ancora stato raggiunto l'accordo per un « premio » effettivamente collegato al rendimento. I lavoratori metallurgici milanesi giungeranno all'appuntamento dello sciopero unitario dopo una serie di lotte aziendali che hanno investito ormai decine di aziende, trovando momenti di unificazione e di rilancio a livello di settore (è il caso degli elettromeccanici) e di lega (vedi gli scioperi generali di Sesto San Giovanni e di Monza): unificazione che non si riferisce soltanto al momento della lotta ma, soprattutto, al programma rivendicativo.

Un cenno particolare meritano gli edili che stanno preparando, a Milano, come in tutta la Lombardia, la giornata di lotta già indetta per il prossimo 9 giugno. La manifestazione, accanto ai problemi della categoria (che ha avuto un « taglio » solo a Milano di 50.000 lavoratori) pone in primo piano i problemi della legge urbanistica, dell'attuazione della « 167 », di una nuova legge politica creditizia a favore della edilizia popolare e della legge per l'equo canone.

Questo, in breve, il quadro delle lotte sindacali in corso e in programma a Milano alla vigilia dello sciopero già indetto dalla CGIL per il prossimo 9 giugno. La CISL non ha voluto questa volta associarsi allo sciopero e parla di « strumentalismo politico » giungendo a definire « gravemente compromessa » la possibilità di continuare il dialogo in atto da tempo fra i tre sindacati sulla situazione di Milano.

Sono parole gravi, (un comunicato della CdL parla di « stupore e rammarico » per il linguaggio inaccettabile), tanto più che nella memoria dei lavoratori è ancora viva la manifestazione unitaria del 9 marzo nel corso della quale i tre sindacati (compresa dunque la CISL) hanno denunciato l'attacco dell'Assolombarda al salario, alla forza contrattuale e alle libertà dei lavoratori decidendo proprio lo sciopero. Da allora ad oggi la situazione è ancora peggiorata: i salari sono ancora più insufficienti (e, a dare ad essi un nuovo colpo, è venuto l'aumento a 70 lire del prezzo del tram), il problema dei licenziamenti e delle riduzioni dell'orario di lavoro è ancora più drammatico in una serie di fabbriche tessili e metallurgiche, le condizioni di lavoro nelle fabbriche sono ancora più gravi, l'attacco liberticida più frequente.

E' sulla base di questa valutazione e di fronte al fatto che le lotte sindacali si scontrano contro la posizione dell'Assolombarda e il suo disprezzo per gli stessi accordi firmati, che il C.D della C d.L. ha deciso con voto unanime, di intensificare la lotta con le formalità già decise unitariamente, davanti ai lavoratori, dai tre sindacati. Le conclusioni alle quali è pervenuto il C D. della C d L. sono state fatte pervenire subito agli altri sindacati per un esame comune sulle decisioni di lotta. Respingendo ora l'assurda posizione della CISL la CdL rifiuta però ora l'invito ad una polemica fra i sindacati e rilancia la proposta di dar vita a quell'azione unitaria già concordata. Ma il dibattito è già, intanto, fra i lavoratori. Lo sciopero del 9 giugno, ha un solo difetto: « arriva in ritardo », ci ha detto oggi, davanti all'Innocenti, un operaio della CISL.

a. g.

Per il contratto

Riprenderà la lotta dei gommai

I 40 mila gommai si apprestano a riprendere la lotta contrattuale, iniziata come è noto nel mese di novembre, e protattasi fino ad ora per l'intransigenza degli industriali che, capeggiati da Pirelli, vogliono imporre un accordo congiunturale qual è già stato subito da altre categorie del settore chimico. I tre sindacati, dopo il nuovo fallimento dell'ennesima mediazione ministeriale, hanno deciso sette giorni di sciopero, così distribuiti: sabato e domenica prossimi (in questo settore la lavorazione è a ciclo continuo); da sabato 5 a mercoledì 10 giugno.

La massiccia risposta che i lavoratori della gomma si apprestano a dare agli industriali del settore è la conseguenza della posizione negativa che questi ultimi hanno tenuto in occasione delle recenti trattative; posizione negativa che ha poi determinato la rottura. Le offerte degli industriali per il rinnovo del contratto si riassumono sostanzialmente nei seguenti punti: 1) *Classificazioni:* parametri nettamente inferiori ai chimici ed ai metal meccanici e loro assorbimento sulla paga globale di fatto. 2) *Orario di lavoro:* riduzione di mezz'ora settimanale per gli operai da attuarsi fra due anni e niente per gli impiegati. 3) *Scatti di anzianità:* uno scatto quadriennale dell'1,50% al 12. anno in aggiunta ai due precedenti e liquidazione dei premi al 12., 16., 20. anno. 4) *Premi di produzione:* nessuna contrattazione aziendale del premio per la durata del contratto. 5) *Minimi di paga:* aumento entro minimi molto bassi, comunque inferiori di parecchio ai chimici, ai metal meccanici ed alle stesse fibre. 6) *Durata del contratto:* tre anni.

Le segreterie del SILG-CGIL, della Federchimici-CISL e della UIL-Chimici si reincontreranno il 7 giugno a Milano.

Il 28 maggio

Scioperano i ricercatori del CNR

Tecnici, ricercatori e aiutanti di laboratorio del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) attueranno il 28 maggio uno sciopero generale di 24 ore per rivendicare la sistemazione giuridica, economica e normativa del personale a contratto.

La decisione è stata presa dal Consiglio nazionale dell'associazione ricercatori, la quale osserva, in un suo comunicato, che la definizione delle questioni di cui sopra si rende « urgente e non procrastinabile », in quanto « si sono dimostrati controproducenti la pazienza, la buona volontà di collaborazione e il senso di responsabilità dimostrati finora dal personale a contratto ».

L'associazione dei ricercatori rileva, altresì, che finora sono risultate vane le promesse dei dirigenti del CNR e delle stesse autorità governative, fra cui in particolare l'assicurazione che ogni problema sarebbe stato risolto con la convocazione, mai avvenuta, della commissione Arnaudi.

Per quanto riguarda la situazione del personale a contratto l'associazione osserva fra l'altro che le retribuzioni del personale a contratto sono praticamente ferme al 1960 e sono notevolmente inferiori a quelle di altre categorie simili. Da ciò la necessità che le richieste di aumenti salariali e la definizione del rapporto di lavoro siano immediatamente accettate dall'ente.

« Lo sciopero proclamato per il 28 maggio — conclude il comunicato dell'associazione — sarà soltanto la prima manifestazione della ripresa dell'agitazione, con cui il personale della ricerca intende denunciare le responsabilità individuali e collettive della gravissima situazione ».

Le rivendicazioni dei ricercatori e dei tecnici a contratto del CNR sono state presentate circa due anni or sono, ma esse non sono state accolte nonostante i ripetuti riconoscimenti ufficiali (da parte del presidente del CNR, ad esempio) della loro legittimità.

Ieri sciopero di 24 ore dei metallurgici dell'ENI

Si è svolto ieri lo sciopero unitario di 24 ore degli operai delle aziende metalmeccaniche dell'ENI per l'istituzione del premio di produzione, previsto dal contratto. I lavoratori hanno partecipato ad assemblee unitarie per decidere sulla prosecuzione della lotta. Queste alcune cifre sullo sciopero: Massa Carrara: operai 100 %, impiegati 55 %; Firenze: operai 100 %; Talamona: operai 100 %, impiegati 55 %; Bari: operai 100 %, impiegati 98 %; Vibo Valentia: operai 100 %.

A Firenze gli operai del « Nuovo Pignone », già da tempo in lotta, nella loro assemblea hanno denunciato il tentativo padronale di rimettere in discussione — come contropartita al premio di produzione — lo stesso contratto di lavoro.

Proclamata dalla CGIL e dalla Federazione pensionati

Per le pensioni manifestazione nazionale il 15 giugno

Raduno a Roma in concomitanza col dibattito sul progetto di riforma — Documento della Federmezzadri e della Federbraccianti a Moro, Nenni e Delle Fave

Contro l'inaccettabile proposta di legge governativa sulle pensioni, attualmente all'esame della Commissione lavoro del Senato, la CGIL ha proclamato — insieme alla Federazione pensionati — una manifestazione nazionale di protesta, che avrà luogo a Roma il 15 giugno

Il sindacato unitario rilancia così l'azione per le pensioni, dopo le lotte dell'anno scorso e la giornata nazionale dell'11 febbraio, che costrinsero il governo a mantenere l'impegno del giugno '64, ed a presentare il progetto ora in discussione. Esso è molto lontano dalle richieste dei lavoratori, già espresse nella proposta Novella-Santi. Inoltre, esso perpetuerebbe il sistema dei salassi al Fondo pensioni, cioè al salario differito accantonato per i lavoratori, a vantaggio dei finanziamenti per l'industria di Stato; dei favori all'industria privata; delle gestioni deficitarie (per colpa dei padroni che pagano poco e dello Stato che si indebita); e perfino delle faccende tipo « Federconsorzi ».

Camere del lavoro e sindacati di categoria predisporranno fermate, comizi, assemblee, mentre numerose delegazioni affluiranno a Roma — il 15 giugno — per portare alle autorità protesta e richieste dei lavoratori. Ieri intanto, dopo i contadini, anche braccianti e mezzadri hanno rese note le proprie richieste di emendamento al progetto governativo. Una lettera è stata inviata dalla Federbraccianti e dalla Federmezzadri, a Moro, Nenni e Delle Fave, oltrechè ai gruppi parlamentari.

Il documento rileva che per i mezzadri e i coloni il solo miglioramento consiste in 2000 lire di aumento dell'attuale trattamento, e constata che le richieste della categoria, « più volte espresse alla presidenza del Consiglio e al ministro del Lavoro sono state totalmente eluse ».

Le due organizzazioni chiedono quindi che vengano accolte le seguenti rivendicazioni: 1) reinserimento dei mezzadri e coloni nella gestione generale obbligatoria al fine di garantire ad essi pari condizioni, presenti e future, con i lavoratori dipendenti degli altri settori: 2) mantenimento sino al 1971 delle norme transitorie contenute nell'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957 n. 1047, modificato con l'articolo 24 della legge 9 gennaio 1963 n. 9, onde garantire alla categoria i requisiti necessari a percepire la pensione di vecchiaia, evitando cioè la « vacanza » pensionistica.

La Federmezzadri e la Federbraccianti ricordano che i mezzadri e i coloni appartenevano alla gestione generale già nel 1919, e che vi furono tolti per accomunarli ai proprietari e agli affittuari coltivatori diretti, durante il fascismo. Furono associati, cioè, lavoratori autonomi a lavoratori giuridicamente e contrattualmente dipendenti. Questa situazione ha determinato una serie di discriminazioni che soltanto il reinserimento dei mezzadri e dei coloni nella gestione generale obbligatoria farebbe superare.

Infatti, l'accoglimento della richiesta consentirebbe: 1) la creazione di una posizione assicurativa vincolata al rapporto contrattuale che è annuo, garantendo agli uomini e alle donne una condizione di parità e rispondente al lavoro svolto; 2) l'abbassamento dell'età pensionabile dagli attuali 65 a 60 anni per gli uomini e da 60 a 55 anni per le donne; 3) la riforma della contribuzione in atto per una nuova e più equa retribuzione degli oneri contributivi tra lavoratori, Stato e concedenti a mezzadria e colonia; 4) l'elevamento dei minimi di pensione nella stessa misura degli altri lavoratori dipendenti; 5) la parità effettiva tra uomo e donna nei coefficienti che determinano il valore della pensione

Netto rifiuto del progetto Bonomi - Truzzi

Alleanza: per il MEC cooperative più forti

Conferenza stampa sulle note proposte di organizzazione coatta degli agricoltori - Lo Stato deve far fronte ai suoi impegni verso l'agricoltura tramite gli enti di sviluppo e l'AIMA

La proposta Bonomi-Truzzi per l'irreggimentamento coatto dei contadini negli « enti di settore » deve essere cestinata al più presto. L'opposizione dei contadini, contro i quali il progetto è stato elaborato dai due esponenti della fazione che domina illegalmente la Federconsorzi, non consentirà mai che il tentativo di resuscitare gli enti corporativi del periodo fascista prenda piede in qualsiasi modo.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Roma l'Alleanza contadina ha ribadito queste posizioni che, del resto, trovano eco significativa in tutte le organizzazioni democratiche dei lavoratori, comprese quelle cooperativistiche. Il vicepresidente della Alleanza, Selvino Bigi, ha anzitutto sottolineato che la legge è improponibile per la evidente sovversione di alcuni fondamentali principi costituzionali: quello della libertà di impresa (tanto spesso invocato, a torto, da gruppi industriali monopolistici) e quelli della libertà d'associazione e della parità dei cittadini di fronte alla legge.

Se si guarda poi nel merito, ha detto Bigi, la proposta di organizzazioni obbligatorie di agricoltori non risolve i problemi del reddito dei contadini. Il divario dei prezzi fra produzione e consumo, dovuto alla speculazione, non viene nemmeno affrontato e ciò per l'ovvia considerazione che gli stessi proponenti (la Federconsorzi) si sono collocati in una posizione speculativa. La proposta annulla l'autonomia e la capacità contrattuale delle cooperative, assorbendole negli enti, ma non dà alcun potere contrattuale specifico ai contadini la cui impresa — che si trova nelle note condizioni d'inferiorità rispetto a quella capitalistica — sarebbe destinata a soccombere di fronte alla coalizione agrari-intermediari.

Bigi ha ricordato, quindi, come l'impresa contadina abbia bisogno d'interventi nella fase stessa della produzione e di una libera espressione di un suo potere contrattuale che solo può derivargli da democratiche formazioni cooperative. Proposte, in questo senso, ne sono state fatte e fra queste i consorzi di miglioramento agrario (per zone omogenee) operanti nel più vasto quadro di un intervento statale direttamente gestito dallo Stato tramite gli enti di sviluppo agricolo a base regionale. All'interno del « quadro » degli enti regionali la pluralità di associazioni cooperative e consortili non può avere che effetti positivi, come ha dimostrato l'esistenza di un Consorzio nazionale bieticoltori in concorrenza con l'ANB. Circa gli interventi di mercato resi necessari dal funzionamento del MEC, lo Stato potrà intervenire ma deve farlo in prima persona, attraverso l'Azienda interventi sul mercato agricolo (AIMA).

All'esposizione di Bigi l'avv. De Feo ha aggiunto una serrata critica dell'abnorme parto legislativo del gruppetto bonomiano che, purtroppo, ha ricevuto inattese adesioni nel gruppo parlamentare democristiano. L'incostituzionalità del progetto è affermata, in anticipo, dalle stesse pronunce che la Corte Costituzionale ha dato sull'Ente risi e sulla limitazione delle coltivazioni di barbabietola. Nessun coltivatore può essere obbligato a limitare le coltivazioni o ad entrare in una determinata associazione. L'*autogoverno* dei produttori, concetto ripreso pari pari dalla fraseologia fascista, nasconde in realtà il tentativo — del tutto inattuale — di sfruttare le norme del MEC per restaurare nelle campagne il potere del gruppo agrario-bonomiano, entrato in crisi. Così la legge finisce col riesumare gli strumenti più abusati, e più logori, della prevaricazione contro i contadini: voto plurimo, esclusione dal voto di coloni e mezzadri (con altre categorie a titolo non pieno di proprietà) voto riservato ai soli titolari d'azienda, subordinazione formale al ministero (al *superministero* dell'Agricoltura, che si va configurando) come scappatoia verso le gestioni commissariali. Un giuoco antico, che i contadini hanno sperimentato fin troppo a loro danno.

L'Alleanza — ha detto l'avv. De Feo — mette in rilievo che l'attuale movimento cooperativo possiede tutti i requisiti necessari per inserirsi nel MEC. Del resto, intese settoriali sono sempre possibili, come aperta è la strada per restituire ai Consorzi agrari provinciali una funzione democratica riorganizzandoli come cooperative di secondo grado (proposta Avolio-Sereni). La posizione dell'Alleanza può, quindi, così riassumersi:

1) rigetto di ogni norma incostituzionale;

2) rifiuto dell'*autogoverno*, poichè tende a coprire i contrasti obiettivi fra le categorie agricole per rinsaldare il dominio del capitale agrario e commerciale sui contadini;

3) enti di sviluppo in ogni regione come « quadro » dell'intervento pubblico in agricoltura, finanziario, fondiario e di mercato;

4) riforma dei Consorzi agrari;

5) intervento statale diretto, attraverso l'AIMA, per tutte le questioni di « manovra » del mercato che richiedano misure generali d'interesse pubblico;

6) misure per garantire la pluralità degli organismi cooperativi, consortili, associativi che si compongano in un « sistema razionale di forme associative ».

Dal congresso di Salerno

E' nato il sindacato nazionale conservieri

La penetrazione dei grandi gruppi capitalistici nel mercato Le conseguenze sulla condizione operaia e sulla remunerazione del lavoro contadino - Prossima scadenza contrattuale

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 25

Provenienti da tutta Italia, oltre 100 delegati di 70 mila lavoratori conservieri hanno tenuto domenica scorsa a Salerno, il congresso nazionale costituitivo del settore delle conserve ittiche e vegetali. Tale decisione è maturata per la importanza che in questi ultimi anni è andata assumendo questa industria, sia per il valore della produzione, delle esportazioni e della stessa vendita sul mercato interno, sia per i problemi che si pongono ai lavoratori — operai e contadini — delle zone dove essa è localizzata. La relazione introduttiva su questi temi è stata svolta dalla compagna Nella Marcellino segretaria della FILZIAT-CGIL.

Quello delle conserve è un settore che, specialmente nel ramo della conservazione e della trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, è in continuo sviluppo, favorito da alcuni fattori i quali hanno permesso la realizzazione di profitti molto elevati con modesti investimenti. Non a caso oggi, ai due maggiori gruppi conservieri — Cirio e l'Arrigoni — se ne sono aggiunti altri con aziende moderne che hanno sperimentato nuovi metodi di conservazione e di lavorazione e possono disporre di mezzi nuovi per il reperimento della materia prima, e soprattutto di nuove reti di distribuzione sui mercati esteri. I gruppi più forti anzi sono diventati produttori diretti della materia prima in proprie grandi aziende agricole, favorite dalle condizioni del mercato lavoro nelle campagne a conduzione familiare e nelle zone di disgregazione sociale dei grandi centri industriali.

L'esodo massiccio dall'agricoltura e la pressante richiesta di lavoro da parte della donna, hanno contribuito infatti a creare una manodopera che ha dovuto subire condizioni di inferiorità salariale e uno sfruttamento intenso. Un quadro esatto della condizione operaia è venuto fuori dagli interventi di Olivieri (Forlì), Contò (Salerno), Pirani (Napoli), Passamano (Nocera) e Pietra (Genova).

La condizione operaia e aggravata dal tipo di sviluppo in atto nell'industria conserviera. L'introduzione di nuove macchine ha permesso di ridurre sensibilmente la mano dopera specializzata; di diminuire la durata dell'occupazione; d'intensificare il ritmo di lavoro; di prolungare gli orari giornalieri fino a 16 ore, di impiegare le donne per il lavoro notturno. Ma l'industria conserviera ha potuto trovare spazio, grazie alle difficoltà in cui versano la piccola e media azienda contadina e la mezzadria, e conseguentemente alla loro scarsa capacità di esercitare un potere di contrattazione nei confronti dell'industria di trasformazione, che si avvale di intermediari scaltri e spesso anche della camorra.

Ecco perchè l'azione dei monopoli conservieri verso i contadini produttori appare come la prova più evidente della penetrazione del capitalismo nelle campagne e mette chiaramente in risalto come essa contribuisca ad accelerare il processo di decadenza e di rapina della piccola e media azienda contadina. Sono questi, oltre all'alto prezzo di vendita dei prodotti conservati, gli elementi che hanno determinato il boom dell'industria conserviera, la quale con la sua azione di rapina nei confronti degli operai, dei contadini e dei consumatori, ha operato in senso opposto alle esigenze di progresso delle regioni interessate. In questo quadro, è inderogabile l'unità tra operai e contadini, problema che è particolarmente sentito dalle organizzazioni sindacali e contadine le quali, pur partendo da piattaforme rivendicative autonome, tendono a ricercare obiettivi comuni di riforme della struttura locale e del processo di commercializzazione al fine di imporre, mediante lo intervento decisivo dello Stato e degli Enti locali, uno sviluppo diverso dell'industria di trasformazione.

Ma l'affermarsi di una politica unitaria degli operai dell'industria conserviera con i braccianti e i contadini, lo svilupparsi di una lotta per comuni obiettivi di riforma agraria e di ristrutturazione del settore industriale, presuppone un rafforzamento delle posizioni del sindacato nella fabbrica, in particolare nelle grandi aziende, ossia una sua maggiore capacità di portare i lavoratori alla lotta per rivendicazioni più avanzate. Perciò il sindacato deve battersi per la conquista di nuovi contratti a tutti i livelli, per il collocamento, per la stabilità della occupazione degli « stagionali » affinchè la sospensione non provochi pregiudizio per i diritti previdenziali, assistenziali e normativi. Parimenti esso deve battersi per la riduzione effettiva dell'orario di lavoro a 40 ore, per l'abolizione delle deroghe stagionali all'orario normale, per la decorrenza e il pagamento del lavoro straordinario dall'ottava ora giornaliera.

Il congresso del nuovo sindacato di settore si è dichiarato d'accordo per la prosecuzione e l'accentuazione degli scioperi unitari (tra i quali quello nazionale del prossimo 28 maggio) per il rinnovo del contratto della categoria e per sviluppare l'azione volta alla conquista di rapporti di lavoro aziendali e provinciali che corrispondano alle situazioni produttive attuali.

Il congresso si è concluso con un forte impegno anche in riferimento alla lotta per la riforma del pensionamento, per lo statuto dei diritti dei lavoratori, per la pace minacciata dalle aggressioni dell'imperialismo americano. Alla fine dei lavori sono stati eletti il Comitato direttivo nazionale del settore, composto di 13 membri, ed un Comitato esecutivo. Segretario nazionale è stato eletto il compagno Pietro Coronato, di Salerno.

Tonino Masullo

Contratto

Sciopero totale dei braccianti a Salerno

SALERNO, 25

Ancora una volta i 30 mila braccianti del Salernitano hanno incrociato le braccia, rispondendo in forma massiccia all'appello lanciato dalla CGIL, CISL e UIL per uno sciopero di 48 ore. Ovunque, dalle campagne della Piana del Sele a quelle dell'Agro nocerino e della costiera amalfitana, si registrano percentuali che toccano il 100 per cento.

La lotta vede accomunati giovani, donne, e braccianti di ogni orientamento politico per conquistare un contratto nuovo ed avanzato. In prima fila sono le donne, che manifestano accanto ai braccianti.

Inutilmente, nella Piana del Sele, gli agrari hanno cercato di organizzare il crumiraggio mandando auto a prendere nei paesi collinari le donne che non si sono nemmeno presentate ai caporali per essere trasportate in pianura.

Ma accanto a questo, un fatto nuovo si è stamane verificato nella Piana: i salariati fissi addetti ai lavori di stalla in cinque aziende della società Valsecchi sono anche essi scesi in sciopero sospendendo ogni lavoro di governo delle stalle, tranne che la mungitura.

E' questo un chiaro segno della larghezza e della imponenza che va assumendo nel Salernitano la battaglia per un contratto di lavoro più avanzato.

L'eco di questa giornata di lotta ha avuto nella stessa mattinata ripercussioni a Salerno, dove si è svolto un imponente corteo. Migliaia di braccianti, alla cui testa vi erano i dirigenti sindacali della CGIL, della UIL e della CISL, hanno dato vita ad una manifestazione sfilando con striscioni, fischietti e cartelloni per le vie principali della città, fin sotto il palazzo della prefettura. Qui, una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto al quale è stata ribadita la decisa volontà dei braccianti di lottare per migliori condizioni di vita e di lavoro e la protesta più viva per la esistenza del « caporalato », che nelle campagne della Piana ha avuto addirittura piena legalità. Lo sciopero continuerà anche domani e verrà ripreso qualora gli agrari dovessero persistere nella loro negativa posizione.

Standa: 3 miliardi di utili

Il 34° esercizio della « Standa s.p.a. », chiusosi il 31-1 1965, ha comportato una cifra globale di vendita per lire 175 573 812 048, ottenuta in 118 magazzini della società distribuiti in tutta Italia. L'utile netto di esercizio è risultato di lire 2 837 401 235, ottenuto dopo aver passato ad ammortamenti lire 2.500 000.000.

PER L'INVIO DELL'OSPEDALE AL VIETNAM DEL NORD

I versamenti delle federazioni del PCI

Nuove adesioni al Comitato per l'assistenza sanitaria

Sono giunte al Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam (Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52, Roma) le seguenti adesioni: Ugo Scotto (Roma) quinto vers. 1.000; Francesco Traversa (Albissola Capo) 5.000; Circolo UDI (Jesi) 15.000; Gruppo di chimici: Università di Padova 42.000; Federbraccianti provinciale (Piacenza) 50.000; Componenti C.D. Federbraccianti (Piacenza) 25.000; Classe IV C e bidelli: Ist. Magistrale Guarini (Ferrara) 4.000; Miranda Grazzini (Montale) 1.000 Fed Prov. braccianti e salariati agricoli (Pavia) 20.000; Studio medico Pellegrinotti delle Monache: (Roma) 10.000; Gruppo emigrati di Argovia (Svizzera) 11.000; Gruppo emigrati di Aarav (Svizzera) 10.000; Sezzittu Felice (Sverdan) Svizzera 15.538.

76 franchi svizzeri inviati dagli emigrati

Alla Federazione del PCI di Foggia un gruppo di emigrati ha fatto pervenire la somma di 76 franchi svizzeri per l'invio dell'ospedale da campo al Vietnam del Nord.

I versamenti della Libreria « Rinascita »

Fidia Gambetti 5.000; Fulvio Montobbio 3.000; Anna Gambardella 1.000; Bruno Leban 5.000; Carlo Pelosi 500; Enrico Boccanera 5.000; Enrico Vercellino 2.000; Sandra Bianchi 2.500; Claudio Palazzi 1.000; Vittorio Gori 500; Marisa Ricchiuto 1.000.

La sottoscrizione del PCI

FEDERAZIONE DI MELFI

Sezione Comunista Rionero L. 15.000; D'Agostino G. 1.000; Sportiello A. 1.000; Mecca Aldo 1.000; Croce G. 1.000; Finiguerra Vito 2.000; Ricci Biagio 1.000; Sacco D. 500; Gala Elisa 1.000; Altamura Elio 2.000; Bozza L. 1.000; Sisti M. 3.000; Guercia M. 1.000; Fundone A. 500; Caggiano G. 1.000; Tartaglia A. 1.000; Zullo Donato 1.000; Lagatta M. 1.000; Gagliardi A. 1.000; Brescia Luciano 1.500; Destino G. 500; Spada Geremia 1.000; Cappiello P. 1.000; Basso Antonio 1.000; Giaculli M. 500; Latocca A. 190; Sarcone A. 1.000; Di Giglio M. 1.000; Duido D. 1.000; Garbutti G. 500; Di Palma S. 500; Venafro M. 1.000; Grieco C. 1.000; Costantino F. 500; Sinesi Nunzia 500; Di Palma N. 500; Coviello L. 500; Gentile S. 1.000; Vilonna D. 500; Di Chirico D. 500; Parenza B. 1.000; Strazella Leonardo 500; Avigliano A. 500; Rescigno M. 500; D'Elia D. 500; Lapiccirella P. 200; Finiguerra G. 1.000; Vitale M. 500; Caporale D. 200; Albano S. 500; Gentile M. 500; Miranda C. 500. Rosa P. 500; Masiello G. 500; Mastrantuono Teresa 500; Annale A. 500; Tritto S. 1.000; Di Bari S. 500; Bevilacqua Luigi 500; Arcieri M. 500; Piscitelli P. 300; Solimena M. 1.000; Cardillo M. 500; Arcieri G. 400; Di Nardo M. 300; Caprio A. 200; Attolini S. 300; Di Cataldo Vito 150; Lorusso Mauro 500; Petrocelli P. 300; Patruno Michele 300; Verde Michele 500; Rosa V. 1.000; D'Amato M. 1.000; Sinisi M. 1.000; Ferrari Enzo 1.000; Castellano Tilde 1.000; Miranda Stefano 500.

FEDERAZIONE DI FIRENZE

Sezione Varlungo (2° versamento): Bartolozzi Valerio L. 300; Poggesi Vasco 1.000; Dipendenti Pelletteria Piccini 6.000; Giasetri Raffaello 1.000.

Sezione Cure (1° versamento): Ghelli L. 1.000; Santini Angiolo 500; N.N. 500; Fantechi e Gerini 2.000; Fedi Vittorio 1.000; Masi Elio 1.000; Mannari Giuliano 2.000; Casi Sileno 1.000; Barni Paola 1 000; Radicchi Paolo 1.000; Venturi Fernando 1.000; Venturucci Enzo 1.000; Poggiali Fulvio 1.000; Almonetti 1.000; Degl'Innocenti G. e V. 2.000; Coniugi Serni 1.000; Lapini Remo 1.000; Galli Pario 1.000; Landini Paolo 1.000. Oreste 1.000; Piero Sussi 1.000; Roberto Torelli 1.000; Luciano Donati 1.000; Liliana Lippi 1.000; Alviero Peccia 1.000; Arturo Rogai 1.000; Costantino 500; Riccardo Braccesi 600; Guido Giugni 1.000; Renato Tosi 300; Pietro Fani 1.000; Luigi Torrini 500; Giovacchino Banti 500.

LASTRA A SIGNA: Paci Gerardo 5.000; Bellini Otello 2.000; Verdiani Luigi 2.000; Trentacosti Franco 2.000; Ninci Giorgio 2.000; Mancini Giuseppe 2.000; Pancani Orlando 500; Bernardoni Alessandro 1.000; Gazzarri Stelio 3.000; Scarselli Maudo 1.000; Mignolli Luciano 3.000; Lutri Guido 2.000; Fancelli Cesare e Ione 10.000. Scappini Franco 1.000; Caverni Alberto 3.000; Bagni Bagno 10.000; Becucci Urbano 4.000; C.Z. 10 000; Casa del Popolo Ponte a Signa 40.000; Casa del Popolo Calcinaia 10.000; Casa del Popolo delle Cascine 30.000; Casa del Popolo di Porto di Mezzo 20.000; Casa del Popolo di Brucianesi 10.000; Casa del Popolo di Ginestra 20.000; Casa del Popolo di Carcheri 5.000.

Sezione Pratolino: Circolo Ricreativo Pratolino L. 5.000; Coop. Popolo Pratolino 10.000; Campani Livio 1.000; Malevolti Ottavio 1.000; Racheli Marcello 1.000; Taruntoli Dino 1.000; Luschi Aldo 1.000; Vannucci Carlo 1.000; Galassini Luigi 1.000; Antonelli Remo 1.000; Fantaro Piero 1.000; Fredducci Mario 1.000; Ciolli Mario 1.000; Dolfi Carlo 1.000; Fanieri Mario 500; Bartolini Piero 1.000; Fredducci Roberto 500; Sartori Mario 1.000; Perini Uliviero 1.000; Vastrelli Giancarlo 500; Viliani Aldo 500; Rocchi Pietro 1.000; Paladini Guido 1.000; Taruntoli Enzo 1.000; Boni Guido 5.000.

Sezione San Casciano Val di Pesa: Casa del Popolo L. 8.000; Giotti Vieri 1.000; Duchi Bruno 1.000; Pistolesi Nilo 1 000; Martellini Floro 1.000; Coop. Molino Sociale Chianti 5.000; Calamandrei Emilio 1.000; Cellai Giuseppe 1.000; Lumachi Cassiano 1.000; Marchi Renzo 1.000; Agresti Vasco 1.000; Camera del Lavoro 5.000; Galassini Mario 1.000; Carnasciali Ivo 1.000; Chellini Gino 500; Vanni Gianfranco 1.500; Nunziati Carlo 500; Piazzini Giulio 1.000; Signorini Antonia 500; Signorini Rafanelli Lorena 500; Mori Carlo 500; Lumachi Cassiano 1.000; Rogai Mario 1.000; Binelli Bianca 1.000; Signorini Vincenzo 5.000; Pagni Carlo 1.000; Rettori M° Renzo 2.000; Bianchi Fosco 2.000; Redolfi Armando 1.000; Nunziati Ottaviano 3.000; Nesi Gino 1.000; Bazzani Giovanni 1.000; Sezione PCI 5.000; Vermigli Attilio 1.000; Corsi Mario 1.000.

Sezione G. Rossi di Antella: Spicchi Giancarlo L. 500; Franchi Riccardo 500; Romoli Roberto 500; Pisilli Gino 500; Bonciani Editta 800; Petrioli Rinaldo 300; Renzoni Fulvio 1.000; Pini Ugo 500; Sieni Ugo 200; Fenu Giovanni 500; Circolo R. C. Antella 10.000; Sezione PCI Antella 5.000; Batini Nello 2.000; Lombardi Giuseppe 1.000; Falorni Rolando 2.000; Andorlini Pasquale 1.000; Fiani Tullio 1.500; Madii Ugo 1.000; Grossi Adriano 500; Batini Orazio 1.000; Trambusti Livio 1.000; Falorni Enzo 1.000; Giannelli Bruno 500; Falorni Nello 1.000; Romoli Nello 500; Caselli Leonardo 400; Bastiani Attilio 500; Mariani Alfredo 500; Fiani Donatello 2.000; Falatti Nello 1.000; Andorlini Gino 500; Petrioli Attilio 400; Cerreti Emilio 1.000; Catelani Serafino 500; Gavilli Bruno 500; Simoncini Aldo 500; Luigi Strambi 500; Catelani Luciano 1.000; Pestelli Romano 1.000; Piccioli Giuseppe 500; Sammicheli Roberto 500. Caprilli Vasco 500. Fantini Osvaldo 1.000; Nocentini Orazio 500; Razzolini Alfredo 500; Mechi Loris 1.000; Borrani Ugo 500; Guerrini Novaro 500; Chini Luigi 1.000; Marcucci Gino 1.000; Bellatti Giuliano 200; Dilaghi Lorenzo 200; Lombardi Giovanni 250; Cavicchi Paolo 200; Paggetti Quinto 1.000; Lazzeri Carlo 500; Bigazzi Benito 500; Funai Brunetto 1.000; Meli Enzo e Mario 1.000; Chiari Eugenio 500; Franchini Rodolfo 1.000; Carraresi Abramo 200; Brandani Italo 200; Rassigni Primario 500; Silei Silvano 100; Catelani Renato 300; Scarlatti Marco 200; Cappelletti Fernando 200; Scarlatti Umberto 200; Franchi Franco 500; Manetti Roberto 100; Ciani Aldo 1.000; Ceccarelli Luigi 200; Mearini Guerrino 400; Guerri Ennio 500; Carlesi Emilio 500; Calvello Silvano 400; Boretti Franco 300; Focardi Mario 300; Ceccarelli Nello 1.000; Lazerini Carlo 500; Marcucci Angiolo 1.000; Merciai Leonetto 2.000; Giampaolo Gramsi 500; Lombardi Alfredo 500; Righi Vittorio 500; Madiai Corrado 900; Paoletti Paolo 500; Bernacchioni Dario 500; Tarchi Renato 500; Catelani Rigoletto 300; Piccini Armido 500; Conti Giuseppe 400; Salvadori Serafino 500; Danzi Spartaco 1.000. Lazzerini Guido e Rina 1.000; Baldi Edoardo 1.000; Ferruzzi Piero 1.000; Fanutti Elio 1.000; Migliorini Pasquale 1.000.

Cellula Balatro di Antella: Rondagni Leonello L. 2 000; Borroni Antonio 200; Pagliozzi Vittorio 200; Pesciolini Elio 1.000; Ronfagni Riccardo 1.000; Aculoni Emiliano 500; Conti Ferdinando 200; Pesciolini Silvano 500; Belmoroni Lino 500; Bernacchioni Dino 200; Della Lunga Marco 500; Venturi Valerio 500; Venturi Vasco 500; Becucci Giulio 300; Bassi Benedetto 150; Eulali Marco 200; Bellucci Gaetano 150; Montigiani Romano 200; Colli Romano 300; Matteini Roberto 300; illegg. 250; Casini Enzo 500; Becciolini Nello 200; Franceschi Roberto 300; Manetti Armando 300; Corradini Alvaro 100; Valli Franco 300; Zanaga Dino 500; Fusi Ovidio 500; Zanaga Torquato 500; Conti Mario 400; Proffesi Remo 200; Tardi Lino 500; Guerrini Dante 500; Valeriani Sergio 300; Razzolini Mario 300; Zanaga Marco 500. Lazzari Ennio 500. Franchini Umberto 300. Vannini Gianfranco 500.

Sezione di Razzuolo: Pieri Dino L. 500; Pieri Giacinto 500; Tagliaferri Giuseppe 500; Tagliaferri Mario 500; Malevolti Settimo 500; Pieri Federigo 500; Francini Giorgio 500; Malevolti Giuseppe 500; Barzagli Gilberto 500; Barzagli Leonello 1000:

Proteste a Pisa per la proibizione della « Marcia »

Il Questore della provincia di Pisa, adducendo assurdi motivi di ordine pubblico, ha emesso ieri una ordinanza di divieto della « marcia della pace », che doveva svolgersi domenica 30 maggio a Marina di Pisa. Appena conosciuta la misura del Questore, il comitato organizzatore della marcia si è riunito ed ha elevato una energica protesta contro il provvedimento che viola i più elementari diritti democratici dei cittadini.

Sono state inviate delegazioni e telegrammi alla Questura e alla Prefettura di Pisa per ottenere il ritiro dell'ordinanza del Questore e poter organizzare, liberamente, la manifestazione a Marina di Pisa.

Dopo l'assurdo divieto, molte altre associazioni e personalità hanno inviato la propria adesione alla manifestazione; segnaliamo quelle del prof. Orfeo Turno Rotini, dell'Università di Pisa, del sindaco e della giunta comunale di Carrara, della Camera del lavoro di Firenze, del professor Giovan Battista Gerace, del professor Adriano Gozzini, del prof. Marco Maestro. Fra gli altri ha aderito al comitato organizzatore Marcello Inghilesi, presidente nazionale dell'UGI.

Domenica prossima

La Polonia alle urne per le elezioni generali

Si vota per la nuova Dieta e per tutti gli organismi locali - Il programma del Fronte nazionale - 45-47% di aumento della produzione in cinque anni - Un grande dibattito unitario - Democrazia e decentralizzazione

Dal nostro corrispondente
VARSAVIA, 25

Vigilia elettorale in Polonia dove domenica prossima si voterà per eleggere la nuova Dieta e per rinnovare a tutti i livelli gli organi del potere locale.

La giornata di domenica ha segnato il culmine del dibattito elettorale che da alcune settimane sta mobilitando tutte le forze politiche del paese e milioni di elettori nella discussione dei programmi e degli uomini che saranno scelti per attuarli. I tre partiti (Partito operaio unificato polacco, Partito unificato dei contadini, Partito democratico) che costituiscono, assieme ai raggruppamenti cattolici (ZNAK, PAX e cristiano sociali) e al cospicuo gruppo degli indipendenti, il Fronte di unità nazionale, si presentano all'elettorato con un programma comune e con candidati scelti attraverso una discussione all'interno delle commissioni interpartitiche. Una discussione che non è rimasta chiusa in seno alle organizzazioni politiche, ma che si è estesa alle più larghe masse di cittadini, ai quali il sistema pluripartitico e soprattutto il radicarsi e il sostanziarsi di un profondo e nuovo costume democratico, hanno offerto la possibilità di intervenire direttamente fin dalla fase di designazione delle candidature.

L'interesse, l'impegno e la ampiezza con cui l'elettorato ha preso parte a questa scelta preliminare per le designazioni dei 700 candidati alla Dieta (gli eletti saranno 460) e degli oltre 200.000 a consiglieri popolari (i mandati sono 125.000), appare uno degli aspetti più nuovi e significativi di questa campagna elettorale. La sua ragione ci pare possa essere colta nella generale consapevolezza che un giusto indirizzo programmatico (e sulla sua giustezza infatti non ci sembra siano emersi dubbi di fondo) può rivelarsi inefficace se gli uomini chiamati a metterlo in pratica non possiedono le qualità tecnico-politiche e morali per realizzarlo.

« L'uomo adatto al posto adatto » è stato uno degli slogans che ha dominato la campagna elettorale. Lo conferma un dato reso noto in questi giorni dalla stampa: nelle migliaia di riunioni pubbliche per la designazione delle candidature, oltre 6.500 candidati ai consigli popolari sono stati sostituiti per diretto intervento degli elettori. Le linee fondamentali del programma, come abbiamo detto, non destano dubbi. Esse sono del resto quelle del piano quinquennale discusso fin dalla fase preparatoria in migliaia di posti di lavoro. Gli obiettivi che sono stati adottati dai recenti congressi dei tre partiti fondamentali del Fronte, prevedono l'intensificazione dello sforzo economico per l'aumento del reddito nazionale, il superamento delle sproporzioni ancora esistenti nello sviluppo economico, sproporzioni che impediscono l'accrescimento stabile del tenore di vita. Tradotto in cifre, questo programma prevede un aumento della produzione industriale del 45-47 per cento, puntando in particolare sulla produzione di tutti quei beni di investimento che possono allargare il volume degli scambi con l'estero, nonché sulla industria chimica, la cui produzione dovrà essere raddoppiata. Il rapido sviluppo dell'industria chimica e soprattutto della produzione dei concimi, è una delle condizioni per raggiungere l'indice di sviluppo dell'agricoltura previsto nella misura del 15%.

Il programma del Fronte prevede per il prossimo quinquennio la costruzione di tre milioni di vani, l'assorbimento di tre milioni di braccia lavorative, il passaggio di un milione di contadini dalla campagna alla città, l'aumento dei consumi per abitante del 20% e del reddito nazionale del 30%.

Obiettivi reali? L'elettorato ha mostrato in questi giorni di ritenerli tali puntando la sua attenzione non solo sulla possibilità e a volte la necessità di correggere questo o quell'obiettivo, ma sul funzionamento degli organi che sono chiamati a realizzarli.

I Consigli del popolo in Polonia hanno un potere reale nella direzione della vita economica. Amministrano il 26,6 per cento del volume totale del bilancio statale e in qualche caso, come ad esempio l'istruzione pubblica e la sanità, l'85 per cento delle somme destinate a questi settori sul piano nazionale. Dirigono tutte le imprese industriali e commerciali locali e partecipano alla direzione delle grandi fabbriche a carattere nazionale che sorgono sui loro territori. Elaborano loro piani quinquennali e pluriennali che sono successivamente incorporati nel piano economico nazionale. L'elettorato mostra di essere pienamente conscio di quanto il funzionamento dello Stato e dell'economia dipende in definitiva dalla loro partecipazione alla cosa pubblica.

Gli ultimi quattro anni, pur tra difficoltà, contrasti, e a volte anche conflitti di idee e di orientamenti, hanno costituito un periodo di coraggiosa decentralizzazione tesa a trasferire maggiori poteri e competenza ai consigli del popolo. L'elettorato va oggi alle urne con la convinzione che occorre andare avanti in questa direzione. E' questo, d'altro canto, uno dei postulati che sono più di frequente ricorsi nelle migliaia di riunioni, comizi e assemblee elettorali. « Quale deve essere l'orientamento dello sviluppo democratico della vita sociale e politica? Quale deve essere il senso della decentralizzazione? ». Questi interrogativi sono echeggiati sistematicamente nel corso dei dibattiti apertisi in queste settimane sulla stampa, alla radio e alla televisione.

Una prima risposta ci pare sia da ricercare in tutte quelle misure e garanzie proposte per assicurare un ritorno ad un effettivo equilibrio tra il potere legislativo e quello esecutivo. Senza questo equilibrio, si afferma, senza una iniziativa legislativa che trovi le sue radici nei più profondi strati della società, senza un pieno controllo sociale, il potere esecutivo non può non cadere vittima del cancro della burocrazia. L'attuale graduale aumento del ruolo del Parlamento e delle competenze dei Consigli del popolo è quindi ritenuto il senso giusto di marcia, e l'eccezionale partecipazione e interesse tra i cittadini a questa campagna elettorale va attribuito senza dubbio a questa consapevolezza.

Franco Fabiani

La CGIL contraria al progetto di legge Truzzi-Bonomi

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro dell'Agricoltura on. Ferrari-Aggradi una lettera illustrante la posizione della Confederazione sul progetto di legge d'iniziativa dei democristiani Truzzi e Bonomi relativo alle norme sulle associazioni fra produttori agricoli. La lettera, dopo aver ricordato che il progetto di legge « non rappresenta altro che uno strumento con cui si propone la riesumazione degli enti corporativi di antica memoria » rileva che il progetto Truzzi-Bonomi contrasta « con gli accordi programmatici di governo e in particolare con quella parte del programma medesimo che si propone la politica di organizzazione del settore distributivo dei prodotti agricoli attraverso lo sviluppo della cooperazione fondata sulla **libertà di associazione, sul carattere privato delle cooperative e sulla pluralità della organizzazione cooperativa** ».

La CGIL rileva inoltre che il progetto, se adottato, comporterebbe gravissime conseguenze per i cittadini e per l'agricoltura italiana. Infatti, precisa la lettera della Confederazione « più ampi inammissibili poteri di controllo sarebbero attribuiti alla Federconsorzi (...) E' parere della CGIL, inoltre, che il progetto di legge Truzzi-Bonomi si ponga nell'ambito di una linea di politica economica che vuol costringere la costituenda Azienda di Stato per l'intervento dei mercati agricoli (AIMA) ad appoggiarsi ad organismi dominati dalla Federconsorzi e dalle grandi imprese agrarie capitalistiche mirando a liquidare, sul piano economico e sociale, ogni libera iniziativa cooperativistica. La CGIL chiede, pertanto che il ministro dell'Agricoltura esprima la netta opposizione del Governo al progetto di legge Truzzi-Bonomi ».

Cantieri navali

Forte sciopero al S. Marco di Trieste

Il governo insiste per gli « aiuti »

L'opposizione operaia e democratica ai piani della CEE e del governo italiano per il ridimensionamento dell'industria navalmeccanica si è nuovamente manifestata ieri a Trieste con uno sciopero compattissimo delle 2500 maestranze del cantiere San Marco, minacciato di smobilitazione insieme con l'Ansaldo Muggiano della Spezia. Lo sciopero, iniziato alle 10 e conclusosi stamane alle 6, è stato proclamato non solo per reclamare la salvezza del cantiere triestino, ma anche per ammodernarne e potenziarne le strutture.

Nel corso della giornata sono state raccolte numerosissime firme in calce ad una petizione che sarà inviata al presidente del Consiglio e ai presidenti del Senato e della Camera in cui si sottolinea la ferma intenzione dei lavoratori e della popolazione di « non permettere che il massimo stabilimento triestino di costruzioni navali possa venire ridimensionato o, peggio, smantellato ».

Una drammatica protesta, com'è noto, è stata attuata l'altro giorno alla Spezia, con uno sciopero spontaneo dei 1700 ansaldini e con una presa di posizione unitaria del Consiglio comunale.

Con le loro lotte unitarie, destinate per altro a svilupparsi nei prossimi giorni, le maestranze e i sindacati navalmeccanici non chiedono solo che non si proceda alla smobilitazione dei cantieri minacciati, ma che si attui una politica di ammodernamento e di sviluppo del settore in rapporto all'espansione dei commerci internazionali. Anche ieri, invece, secondo notizie diffuse da alcuni fogli padronali e governativi, il governo italiano ha ribadito in una sua nota alla CEE l'intenzione di continuare ad elargire massicce sovvenzioni ai privati. In particolare il nostro ministro degli esteri, Fanfani, avrebbe confutato la tesi delle autorità del MEC sui limiti da porre alle sovvenzioni statali all'industria cantieristica, riaffermando la « legittimità » del disegno governativo tendente a prorogare le sovvenzioni stesse fino al 31 dicembre 1969; e questo per il fatto che, nel frattempo, la competitività dei cantieri italiani sarebbe peggiorata nei confronti dei concorrenti.

Non è con gli « aiuti » e le « sovvenzioni » a fondo perduto, tuttavia, che si può vincere la concorrenza straniera. Non solo e non tanto per ragioni morali ma perchè questa politica, fondata sull'impiego del pubblico danaro in favore di pochi privilegiati, appare fine a se stessa e non risolve in alcun modo il problema della competitività. Gli aiuti ai cantieri, infatti, possono avere un senso e una validità soltanto se concepiti nel quadro di un piano di sviluppo e di ammodernamento dell'industria navalmeccanica e della flotta mercantile e peschereccia — specie nel settore pubblico — in rapporto all'incremento dei traffici con tutti i paesi. Si tratta, come più volte abbiamo sostenuto, di attuare una politica cantieristica fondata sullo sviluppo tecnologico e sull'integrazione dei cicli produttivi (siderurgia, cantieri, meccanica) e inserita in una prospettiva di progressivo abbandono delle sovvenzioni, come avviene in altre nazioni marinare.

VACANZE LIETE

RIVIERA DI ROMAGNA - HOTEL ADRIATICO - BELLARIA - camere con servizi acqua calda e fredda giardino - garage - trattamento familiare - Prezzi modici. Tel. 44125

RIMINI - PENSIONE BUCANEVE Tel. 24 055 Marina Centro - al mare Moderni conforts - cucina genuina. Bassa 1500 - Luglio 2200 Agosto 2500 tutto compreso. Interpellateci

SOGGIORNO GAMBUTI - ex Villa Silvano - Tel. 42692 - Via Derna n. 20 - **RICCIONE** - Zona tranquilla - trattamento familiare - gestione propria.

VILLA CORALLO - Via Adriatico - **BELLARIA** - tranquilla - soli 50 metri mare - trattamento ottimo - cabina mare - gestione propria - Bassa 1400 - Alta interpellateci.

RIMINI - PENSIONE FRANCESCA DA RIMINI - Via Capizucchi n. 10 - Tel. 23603 - zona tranquilla, vicinissima mare - camere acqua corrente. Giardino, parcheggio. Cucina scelta, genuina - cabine mare. Bassa 1300 - Luglio 1700 - Agosto 2000 - tutto compreso Interpellateci.

MIRAMARE / RIMINI - HOTEL MONDIAL - Tel. 30769 - nuovo - dirett. sul mare - tutte camere con servizi privati - balconi - vista mare - terrazza - cucina bolognese garage. Maggio 1800 - Giugno-sett. 2000 tutto compreso Alta interpellateci.

RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel. 42 788 - vicino mare in zona tranquilla - camere con e senza doccia e WC privati. Balconi - autoparco - coperto - cucina casalinga genuina - Maggio 1200 - Giugno e sett. 1500 - Luglio 2000 - Agosto 2600 - tutto compreso, anche cabine mare.

RICCIONE - PENSIONE RIVIERA Viale Dante 242 - Tel. 41391. Nuova gestione e direzione Fazzini Elena e Sandro Completamente rimodernata con ogni confort - 20 m. mare. Le specialità gastronomiche della Romagna unite al sole ed al mare Vi faranno trascorrere vacanze ideali Bassa 1500 - Alta 2200 tutto compreso.

RICCIONE - Pensione LOURDES Via Righi 20 (Traversa Viale San Martino) Tel. 41.335 - Direz propria - Vicina mare Ogni confort - Balconi, giardino e parcheggio. Ambiente distinto e familiare Bassa 1300 - Alta 2000 tutto compreso PrenotateVi Resterete soddisfatti

RIMINI - PENSIONE VILLA TERRI - Tel. 27.407 - vicina mare conforts - camere acqua calda e fredda - cucina genuina. Maggio 1400 Giugno-sett. 1600 - Alta interpellateci

GATTEO MARE (Forlì) HOTEL ASTORIA Tel 86173 Moderna costruzione signorile Vicinissimo mare - silenzioso centrale Camere con e senza doccia e WC e balconi vistamare Cucina bolognese Bassa 1500 1700 - Alta interpellateci.

RIMINI/MIRAMARE PENSIONE JOLE Via Biella - Tel 30516 - vicina mare - camere servizi e WC giardino - autoparco - cucina familiare - cabine mare - Bassa 1300/1500 - Alta interpellateci

PENSIONE STADIUM - RICCIONE - vicinissima mare offre lieto soggiorno, giardino - pingpong - Bassa 1300 - Luglio 1900 Alta 2300 - Scrivere Teresa Romano Sammartino 70, Riccione.

RIVAZZURRA/RIMINI PENSIONE ADOLFO - Via Catania, 29 - Tel 30195 - vicina mare - tranquilla cucina romagnola - abbondante curata dalla proprietaria Prezzi convenientissimi, interpellateci Parcheggio, giardino, cabine mare.

RICCIONE - ALBERGO PENSIONE ZENIT RISTORANTE - Viale E De Amicis 23 - Tel 41 401 - Nuovo tranquillo - vicino mare Camere acqua corrente calda e fredda Cucina e tratt familiare Bassa 1600 - Alta 2600 tutto compreso Interpellateci Parcheggio

IGEA MARINA HOTEL DOGE Tel. 44711 - Via Tibullo - Bassa stag 1550 - Alta stag. 2 600-2 800 tutto compreso Di nuova costruzione. Direttl. mare. Camere con e senza servizi. Assicuriamo ottimo trattamento. Interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE PIGALLE Via Goldoni, 19 - vicina mare - ottimo trattamento, menù a scelta Bassa 1500 - Luglio 1800 - Agosto 2400 - cabine proprie comprese.

RIMINI PENSIONE TANIA - Via Pietro Rimini, 3 - Tel. 24.334 - vicinissimo mare; trattamento familiare - cucina romagnola - Giugno-settembre 1500 - Alta interpellateci. Gestione proprietario.

RIMINI (Lido) - PENSIONE ALMA Tel. 30.286 - vicinissima mare - cucina romagnola curata dalla proprietaria - Balconi vista mare - zona tranquilla - parcheggio - giardino - Bassa 1500 - Luglio 1900 - Agosto 2500 - Interpellateci.

MAREBELLO / RIMINI - HOTEL ISCHIA - Tel. 30902 - Nuova costruzione 40 m. mare. Ogni moderno confort. Camere con e senza servizi privati. Ottimo trattamento. Autoparco coperto. Bassa 1400/1600 Alta interpellateci. Direzione Maria Rogeri.

MAREBELLO/RIMINI - PENSIONE TILL - Tel. 30.661 - Vicinissima mare - Zona tranquilla Camere con e senza servizi privati - Cucina romagnola. Bassa 1.500 Alta interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE ARCANGELI - Recentemente rimodernata. Ottimo trattamento - Cucina casalinga - Giardino e parcheggio - Giugno e settembre L. 1300. Dal 1 al 15 Luglio L. 1600 tutto compreso.

RICCIONE - HOTEL ALFA TAU Nuova costruz. in posizione tranquilla e centrale - Ottimo trattamento. Cucina casalinga. Camere con servizi privati ed acqua corrente calda e fredda. Autoparco Giugno e settembre L. 1600 tutto compreso. Telefono 42.006.

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE FLORIDA - Tel. 38127 - sul mare - ogni confort - ottima cucina romagnola genuina - balconi. Bassa 1500 - Alta 2300 tutto compreso Interpellateci.

RIMINI-MARINA CENTRO - PENSIONE TRANQUILLA - Tel. 24317 - vicina mare - zona tranquilla - Camere con e senza servizi - balconi cucina bolognese - Bassa 1500/1700 Luglio 2000 tutto compreso. Agosto interpellateci.

VISERBA/RIMINI - HOTEL PENSIONE R A Y - Viale Gorizia 4 - Tel 38421 - Nuova 30 m. mare. Camere con e senza servizi privati. Camere singole. Tutte con balcone vista mare. Cucina genuina. Parcheggio. Maggio 1500 Giugno/Sett. 1600 - Alta interpell. Gest propria: MARIA MOROLLI.

RICCIONE - PENSIONE COSTA D'ORO - Tel. 42443 - Via Nazario Sauro, 48 - vicina mare - tutte camere acqua calda e fredda e balconi. Conforts moderni - ottima cucina - Maggio 1400 - Giugno e sett 1500 Alta interpellateci.

RIMINI PENSIONE CAREZZA - Tel. 29 948 - sul mare - tranquilla - giardino autoparco - cabine mare - cucina bolognese - Bassa 1400 Luglio 1900 - Agosto 2400 - Interpellateci

IL CIRCOLO RICREATIVO di S. GIORGIO DI PIANO comunica di gestire solo: la Pensione **SAN GIORGIO** e l'Albergo **BLUMEN** di Milano Adriatica. Prenotazioni Informa: ARCI Mascarella, 60 Tel. 23018 ANPI Pad. Montagnola Tel. 21176 BOLOGNA

RIMINI/MARINA - PENSIONE [illegible] - Tel. 44.700 V.le Pinzon Bassa stag. L. 1 550 - Alta stag. 2400/3000 tutto compreso. Di nuova costruzione. Direzione [illegible] vicina mare. Camere con e senza servizi. Assicuriamo ottimo trattamento. Interpellateci.

ALBERGO PESCE D'ORO - RICCIONE - Tel. 41170 - Viale Gramsci, 122 - Aperto tutto l'anno - cucina romagnola - Tutte le specialità di pesce

VILLA GIAVA/MAREBELLO - Telefono 30905 - Via Portofino, 12 - Gestione propria - vicina mare - Camere con acqua corrente calda e fredda. Cucina e tratt familiare Bassa 1600 - Alta 2600 tutto compreso Interpellateci Parcheggio

RIMINI - HOTEL PENSIONE GINEVRA - Via Cimarosa, 19 Tel. 41 761 - vicina mare - camere con e senza servizi. Ottima cucina - trattamento familiare. Prezzi convenienti. Interpellateci. Gestione propria.

BELLARIA - PENSIONE ROSA CENTRALE - Via Metauro, 8 - Tel. 44103 - Ottimo trattamento. Giugno-settembre 1400 tutto compreso. Cabine al mare. Luglio-Agosto interpellateci.

RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI - Via Perugini, 22 - 100 m. mare. Camere acqua corrente - cucina casalinga - Bassa 1500 - Luglio 1900 - Agosto 2100 tutto compreso. Parcheggio. Giardino. Sconti bambini fino 6 anni. Direz. propria.

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE VILLA OSLO - Via Cividale - Telefono 38916 - sul mare - conforts. Interpellateci. Prezzi convenienti per giugno, luglio e settembre. Cabine al mare - Gestione propria.

RIMINI - PENSIONE VILLA ERNESTA - Viale Trento - Tel. 26291 vicino mare - centralissima - ottima cucina - Bassa 1400/1500 - Alta 2000 - Interpellateci.

RIVAZZURRA/RIMINI - PENSIONE LARIANA - Viale Bergamo - Tel. 30340 - vicina mare - tutte camere acqua calda e fredda - cucina romagnola genuina. Prezzo eccezionale per giugno e settembre 1300 tutto compreso Interpellateci, certamente rimarrete soddisfatti!

RIMINI / MAREBELLO - HOTEL R E J T - Tel. 70734 - nuovo - vicinissimo mare - camere con-senza servizi - ascensore - parcheggio. Bassa 1500/1700 - Alta 2400/2600.

RICCIONE - PENSIONE EUGENIA - Tel. 42122 - vicinissima mare tutti confort - cucina casalinga - Bassa 1500 - Alta 2200 tutto compreso. Interpellateci per una vacanza veramente serena e riposante.

RICCIONE - PENSIONE CLELIA Viale S. Martino, 66 - Giugno-settembre 1500 - con servizi 1800 - Dall'1 al 20/7 1700/2000 - Dal 21/7 al 20/8 2500/3000 - Dal 21/8 al al 31/8 1700/2000 tutto compreso. Vicinissima mare. Costruzione nuova - Gestione propria.

RICCIONE - HOTEL MILANO HELVETIA - Tel. 41109 - Direttamente mare - Camere servizi - balconi - giardino - parcheggio. Giugno-sett. 1600 - Luglio 2500/2800 - tutto compreso.

MARE PINETA TERME - AMBASCIATORI HOTEL - Tel. 72032 CERVIA MARE MILANO MARITTIMA (Adriatico). Di prim'ordine 64 camere con bagno, balcone e telefono ascensore - taverna - riscaldamento centrale - autoparco prossima apertura tennis, baby-golf e parco per bimbi - cucina con specialità locali ed internazionali. Interpellateci.

RICCIONE - VILLA GIGLIO - nuova costruzione - posizione tranquilla - tutti conforts. Giugno 1400 Luglio 1700 - Agosto 2000 tutto compreso.

RIMINI PENSIONE ROBERTA - Via Pietro da Rimini, 7 - Telefono 28 932 - vicino mare - zona tranquilla - pensioncina familiare - trattamento ottimo - cucina genuina - gestione propria - Giugno-sett. 1500 - Luglio 1600 - Agosto 2000 tutto compreso. PrenotateVi.

VISERBA/RIMINI - HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. 38126 - sul mare - camere con/senza servizi - cucina genuina - Bassa 1400 - Alta 2200/2700 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE SAVOIA - [illegible] 142 - trattamento familiare - cucina bolognese - Giugno e settembre L. 1500 - Luglio e Agosto [illegible] tutto compreso.

RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI - Via Perugini, 22 100 metri mare - camere acqua corrente, cucina casalinga. Bassa 1500 - Luglio 1900 - Agosto 2100 (tutto compreso). - Parcheggio - giardino - sconti bambini fino a 6 anni. Direz. propria.

MISANO - LOCALITA' BRASILE PENSIONE ESEDRA - Tel. 45609 - [illegible] cucina romagnola - tranquilla - camere con balcone. Bassa 1200 - Luglio 1700 - Agosto 2000 - tutto compreso. Gestione propria.

VARAZZE - Pensione MARIA LUISA - Tel. 97325. Panoramica. Ottimo trattamento. Milano telefonare 341727. Interpellateci.

L'ex aiutante di Salan, Susini organizzò l'attentato

Fabbricata in Italia la bomba che doveva uccidere De Gaulle

Se l'ordigno fosse esploso sarebbero rimasti uccisi, col generale, 60 bambini e metà dei ministri francesi

Dal nostro inviato
PARIGI, 25

Una rivelazione clamorosa: l'attentato dell'OAS contro De Gaulle, che doveva essere compiuto il 15 agosto dello scorso anno, è stato organizzato da Jean Jacques Susini, l'ex aiutante di Salan. Ma non basta. La Sureté rende noto oggi che i congiurati del Mont-Faron, arrestati una settimana fa, hanno confessato: un nuovo attentato contro De Gaulle era stato accuratamente preparato durante il viaggio del presidente francese in Vandea avvenuto la scorsa settimana. Mentre De Gaulle deponeva una corona di fiori ai piedi della statua di Clemenceau, l'ordigno doveva esplodere. La bomba, identica a quella destinata a scoppiare al Mont-Faron, lo scorso anno, è stata ritrovata in casa di uno dei complici, Antoine Luciani. Si tratta di un ordigno telecomandato, il cui scoppio può essere provocato a una distanza di meno di cento metri, attraverso una radio.

Dopo nove mesi di inchiesta, la polizia francese ha ricostruito il complotto in tutti i suoi particolari, fino ad arrestare di giustezza gli altri congiurati dell'OAS, esattamente qualche giorno prima che la nuova bomba fosse posta sul passaggio di De Gaulle.

L'operazione Alfa, come Susini aveva battezzato l'attentato al Mont-Faron, era un piano perfetto, fallito per un insignificante contrattempo. Il 28 luglio del 1964, i complici di Susini avevano nascosto un micidiale ordigno — fatto di 3 piani di tritolo da un chilo ciascuno, e di 25 chili di esplosivo — dentro un grande vaso colmo di fiori, posto vicino al palco dove De Gaulle doveva pronunciare il discorso, per la inaugurazione del cippo ai caduti del Mont-Faron; una località vicino Tolone. Ma l'esplosione non ebbe luogo. De Gaulle tenne la sua allocuzione, si allontanò con il seguito, e la bomba rimase nel vaso.

Quindici giorni dopo, l'ordigno si incendiò per autocombustione. E fu così che venne scoperta. Se l'esplosione avesse avuto luogo nel corso della cerimonia, vi sarebbe stato un massacro: la potenza dell'esplosivo era tale che, secondo gli esperti, esso avrebbe ucciso i 60 bambini che circondavano il capo dello stato mentre questi parlava, la metà del governo e una folla di personalità del seguito. La bomba avrebbe fatto terra bruciata, per un raggio di 60 metri attorno al palco.

Il cervello del complotto si chiama Gilles Buscia. Il suo maggiore aiutante è un fisico ingegnere, Rosfelder, che era già stato il braccio destro di André Canal, detto il Monocolo, tesoriere dell'OAS. Il terzo personaggio, che gioca tuttavia nell'attentato un ruolo minore, è un giovane ingegnere agronomo, Rossignol, attualmente nelle mani della polizia Susini cominciò ad organizzare il complotto verso la fine del gennaio '64, quando seppe a Roma, dove egli viveva, che De Gaulle sarebbe andato il 15 agosto al Mont Faron; egli cercò allora il fisico Rosfelder, l'ex membro dell'OAS, il quale a propria volta risiedeva a Roma, e gli propose di studiare il meccanismo radiocomandato della bomba che doveva essere fatta esplodere al Mont-Faron, durante il discorso di De Gaulle. Susini stesso, nominò capo del complotto un uomo di sua assoluta fiducia, Gilles Buscia. Sulla Costa Azzurra, Buscia ritrovò un ex legionario, Samuel Lehman, e gli propose di realizzare la bomba, sulla base del progetto studiato e preparato dal fisico a Roma. L'esplosivo di questo congegno era corredato di due radio emittenti e di due radio riceventi, composte da transistor che servivano a teleguidarla. Lehman, si gettò nella fabbricazione dell'ordigno e nell'entusiasmo fabbricò ben sei bombe dello stesso tipo, in Italia. Dall'Italia attraverso un agricoltore di Mentone, legato all'OAS, la bomba venne fatta passare oltre la frontiera. Il 28 luglio essa veniva posta da Buscia e da Lehman nel vaso di Mont Faron, poi i due rientrarono in Italia. Il 16 agosto, tuttavia, la polizia li respingeva alla frontiera, per irregolarità nei documenti. Tutto sembrò fallire. Ma venne finalmente trovato un complice. All'uomo, la cui identità non è stata rivelata dalla polizia, vennero date disposizioni drastiche ed elementari: fermarsi a meno di cento metri dal vaso di fiori, spingere il bottone del transistor e fuggire tra la folla immediatamente dopo l'esplosione. Il 15 agosto, alle 12.30, l'emissario dei congiurati arriva a Mont-Faron ma egli viene fermato a trecento metri di distanza dal vaso, dal servizio di polizia che protegge il generale.

— Dove volete andare?

— Un po' più avanti, per vedere da vicino De Gaulle.

— Avete un invito?

— No.

— Allora, indietreggiate immediatamente.

Tutto è finito. A trecento metri di distanza, inutile spingere il bottone del transistor.

L'8 aprile di quest'anno, Gilles Buscia è arrestato a Marsiglia. Nelle sue carte, vengono ritrovati i nomi dei numerosi complici.

Ma Buscia non parla: sa che i suoi uomini continueranno ad agire, se egli non svelerà la loro identità. Il 15 maggio del 1965, alla vigilia del viaggio di De Gaulle in Vandea, la polizia ha arrestato tuttavia Rossignol e un gruppo di altri congiurati incaricati del nuovo attentato. Ma Susini e Rosfelder sono sempre in salvo, rifugiati in Europa, forse in Danimarca. Lehman si troverebbe nascosto in Svizzera. Luciani, l'amico di Buscia, colui che aveva fornito a questi il denaro per l'attentato e i documenti falsi, è l'uomo in casa del quale è stata trovata la seconda bomba. Tuttavia mancano ancora, al conto, quattro bombe.

m. a. m.

PARIGI — Una foto scattata cinque giorni fa quando doveva aver luogo l'attentato a De Gaulle vicino la statua di Clemenceau. De Gaulle è al centro e ascolta il sindaco della cittadina di Saint Hermine mentre pronuncia un discorso. De Gaulle è appena a due metri dalla statua di Clemenceau (visibilissima dietro) che doveva saltare in aria uccidendo il Presidente (Telef. AP-« l'Unità »)

Gli sviluppi della situazione nell'America Latina

Gravissimo annuncio della Casa Bianca

Per ordine di Johnson l'FBI indaga sui comunisti a S. Domingo

Uomini della polizia USA inviati nella Repubblica dominicana con una nuova brutale intromissione nei suoi affari interni Continua la tregua mentre incerto è l'andamento delle trattative per lo oltranzismo del gen. Barrera e degli americani

SANTO DOMINGO, 25.

Agenti del FBI degli Stati Uniti sono stati inviati dal governo di Washington nella Repubblica dominicana per indagare «sull'influenza dei comunisti» in questo Stato. La notizia era stata data stamane dal giornale *Washington Post* il quale sottolineava che tutti i particolari dell'iniziativa presidenziale «sono segretissimi». La Casa Bianca, dopo alcuni «no comment» ha ammesso il fatto attraverso una dichiarazione del portavoce presidenziale Reedy, il quale ha detto che a Santo Domingo l'FBI sta collaborando con la CIA (la centrale spionistica americana).

Si tratta d'una nuova, grave prova della brutalità e del cinismo con cui l'imperialismo americano aggredisce i piccoli paesi, che esso considera alla stregua di colonie, al punto da inviarvi senza scrupolo alcuno — in violazione delle più elementari norme internazionali e in dispregio dei principi di sovranità e indipendenza di cui pretende di essere il custode e il banditore — gli agenti della propria polizia per indagare sulle forze dell'opposizione. A ciò non bastando la famigerata CIA che copre d'una fitta rete di emissari, di provocatori e di spie tutta l'America Latina.

A Santo Domingo la minaccia di una ripresa dei combattimenti grava sulla precaria calma che accompagna la tregua in atto. La prospettiva della costituzione di un governo di unione nazionale è bloccata dall'oltranzismo del capo delle forze ribelli del gen. Imbert Barrera, il quale pone come condizione pregiudiziale la dissoluzione dell'esercito del governo Caamano. Dal canto loro gli Stati Uniti — ai quali si appoggia il gen. Imbert — pretendono che la formazione del ventilato governo di unione nazionale sia preceduta dalla epurazione di tutti gli elementi «sospetti di comunismo» che si sono schierati con il presidente Caamano e sui quali gli uomini del FBI stanno indagando.

Caamano, dal canto suo, considera che l'unica soluzione politica accettabile è quella che s'accompagni al ritorno ad una stretta osservanza della costituzione del 1963.

Contatti e trattative sono in corso tramite rappresentanti dell'ONU e dell'OSA, ma le prospettive non sono chiare. Un portavoce del presidente Caamano ha affermato che i negoziati in corso hanno raggiunto «uno stadio molto avanzato». Altre fonti vicine al governo costituzionalista hanno affermato che le trattative sono «prossime a una conclusione positiva».

Di parere contrario invece si è negli ambienti americani: un portavoce statunitense ha infatti detto che le prospettive di un rapido accordo sono esigue, a causa della opposizione della «Giunta» capeggiata dal gen Imbert Barrera alla formazione di un governo presieduto da Antonio Guzman, ex ministro dell'agricoltura nel governo del presidente Bosch e che ancora oggi, peraltro, risulta il primo dei candidati a costituire un governo provvisorio. Guzman, si afferma, avrebbe comunque dichiarato di rifiutare a priori ogni impegno a prendere misure anticostituzionali e antidemocratiche contro i comunisti.

Si dice anche che gli USA avrebbero proposto la creazione di un governo provvisorio, che dovrebbe subito indire libere elezioni. Caamano, si dice, avrebbe accettato.

La situazione, come si vede, apparentemente tranquilla sul piano militare è estremamente confusa sul piano diplomatico, ad una stretta osservanza della costituzione del 1963.

Colombia: continua la lotta studentesca

Nuovi scontri fra cortei di giovani e i poliziotti

BOGOTA', 25

Anche oggi, per il sesto giorno consecutivo, gli studenti colombiani hanno tenuto testa, nella capitale e a Madellin, al formidabile apparato poliziesco che il governo ha scatenato contro le agitazioni dei giovani che protestano contro l'aggressione statunitense a Santo Domingo. A Madellin, che è il principale centro della lotta studentesca, è stato proclamato il coprifuoco per un periodo di tempo indeterminato. La «marcia silenziosa» organizzata dai giovani è stata repressa dalla polizia con spietatezza e con l'uso di gas lacrimogeni in quantità tale che gli effetti dei gas sono stati sentiti dai ricoverati di una clinica della facolta di medicina, tanto che il personale sanitario ha dovuto essere mobilitato e ha successivamente protestato per la brutalità poliziesca.

Contemporaneamente, le autorità hanno scatenato un'ondata di arresti: nella sola Madellin i giovani incarcerati sono 118. Anche nel centro gli arrestati sono decine; brutalità sono state commesse dal la polizia anche all'interno delle sue sedi tanto che si sono già avute proteste e denunce da parte degli organismi rappresentativi giovanili.

Blocco poliziesco intorno a Brasilia

L'ex governatore Arraes chiede asilo all'Algeria

BRASILIA, 25

La capitale brasiliana è ancora bloccata e isolata dagli sbarramenti eretti dalla polizia e dall'esercito dopo la scoperta del «complotto» di cui il governo ha dato notizia ieri. La storia del complotto e l'isolamento di Brasilia sono in realtà il pretesto per lo scatenamento di un'ondata di repressione e il tentativo di far calare il silenzio sugli arresti in continuazione che vengono operati dalla polizia nei circoli progressisti e in molti istituti scolastici. Come si sa, gran parte dell'opinione pubblica brasiliana — in primo piano i lavoratori e gli studenti — si è sollevata contro l'invio di un corpo di spedizione brasiliano a Santo Domingo in appoggio agli interventisti USA e alla giunta dei generali reazionari.

Oggi l'ex governatore di Pernambuco, che ha già scontato un anno di carcere per la sua lotta in favore della democrazia brasiliana, ha chiesto asilo politico all'ambasciata dell'Algeria a Brasilia. Come si sa, Arraes era attivamente ricercato dai poliziotti di Castelo Branco per aver egli rifiutato di comparire davanti ad una commissione governativa di inchiesta sulle attività comuniste.

Guatemala: arrestati 150 rivoluzionari

Accusati di partecipazione all'attentato contro il vice ministro Molina

CITTA' DEL GUATEMALA, 25.

Oltre centocinquanta persone — secondo l'Associated Press — sono state arrestate nel quadro dell'ondata repressiva che ha fatto seguito all'uccisione del vice ministro della difesa, col. Ernesto Molino Arreaga. Il Guatemala, praticamente in stato d'assedio da alcuni anni, è periodicamente scosso da tentativi insurrezionali che i governi reazionari reprimono nel sangue. Una guerriglia limitata territorialmente, ma audace e implacabile, è in atto da molti mesi. Già numerosi ufficiali di polizia, odiati dal popolo per i loro crimini, sono stati giustiziati dai partigiani.

Su iniziativa di Wilson

Proposte trattative tra l'E.F.T.A. e il Mercato comune

La «Zona di libero scambio» della quale fa parte l'Inghilterra considera questa proposta vitale per il futuro della integrazione europea occidentale

VIENNA, 25.

La conferenza dei sette paesi aderenti alla «Zona di libero scambio» denominata EFTA (Inghilterra, Austria, Svizzera, Portogallo, Danimarca, Norvegia e Svezia) ha concluso oggi i suoi lavori confermando la proposta di una trattativa con i paesi del Mercato Comune. La trattativa EFTA-MEC dovrebbe svolgersi a livello dei ministri rappresentanti i rispettivi paesi. Toccherà ora al Mercato comune rispondere positivamente o negativamente a tale proposta che i paesi dell'EFTA considerano essenziale ai fini dei futuri sviluppi della integrazione europea.

Rientrato a Londra da Vienna il primo ministro del governo laburista, Harold Wilson, ha dichiarato: «Nessuno pensa che vi siano immediate possibilità di un'adesione britannica alla Comunità Europea, anche a condizioni favorevoli». Wilson ha aggiunto di essere molto allarmato per le conseguenze che si manifestano in seguito alla divisione dell'Europa occidentale in due zone economiche, il MEC e l'EFTA. «Vogliamo ora negoziare — ha aggiunto — ma non in posizioni di debolezza come avvenne in precedenti trattative».

Wilson non si è pronunciato sull'atteggiamento dei paesi del MEC sulla proposta lanciata dalla capitale austriaca, limitandosi a registrare «segni di incoraggiamento». Sulla questione della tassa addizionale posta dall'Inghilterra sulle importazioni Wilson ha detto che essa «sarà abolita al momento più opportuno». La mancata abolizione di tale sopratassa aveva causato, nella riunione di Vienna, altre lamentele da parte dei partecipanti alla «Zona di libero scambio».

Tregua in Bolivia fra i minatori e la polizia di Barrientos

Di fronte alla coraggiosa resistenza operaia il governo avrebbe accettato di ritirare la truppa dalle zone minerarie

La Paz

LA PAZ, 25

Una tregua è stata raggiunta ieri sera tra la giunta militare boliviana e i minatori in sciopero. L'accordo è stato firmato dal generale Alfredo Ovando, comandante delle forze armate, e dai dirigenti del sindacato degli autisti, che svolge azione di mediazione tra la giunta reazionaria e i minatori.

In base all'accordo — secondo quanto informa un dispaccio della TASS — i minatori si sono impegnati a sospendere lo sciopero generale in cambio del ritiro delle truppe del governo dalle miniere di stagno.

L'accordo per la cessazione del fuoco è stato firmato per iniziativa dei minatori, dopo gli accaniti combattimenti tra essi e le truppe inviate dal governo nella zona mineraria per spezzare lo sciopero generale. I combattimenti sono stati assai aspri. Il capo della giunta, il generale René Barrientos, ha detto che nel paese «è cominciata la guerra civile». Ieri, nella zona di La Paz, sono state uccise 19 persone e oltre 70 sono state ferite.

La decisione di accettare la richiesta dei lavoratori per una cessazione del fuoco — commenta la TASS — è stata presa dalla giunta solo dopo essersi resa conto che non era in grado di far fronte con successo ai minatori con la forza delle armi.

Ieri le truppe hanno incontrato molte difficoltà per impadronirsi delle zone minerarie di Ami e Milluni. Le truppe sono state costrette a ritirarsi nelle zone di Munaypata, Villa Victoria e Pailaviri, dove per reprimere il moto operaio è stata chiamata l'aviazione. Le miniere principali, quelle di Catavi, Huauni, Colquiri sono rimaste nelle mani dei minatori.

Altri colloqui dovranno aver luogo tra la giunta di governo e i minatori per arrivare alle condizioni definitive per la soluzione del conflitto e per normalizzare la situazione, conclude il dispaccio della TASS.

Altre informazioni sui combattimenti dei giorni scorsi sono state raccolte oggi dalle agenzie di stampa americane.

Fino a tarda notte, ieri, la battaglia è stata cruenta fra poliziotti e operai. In un punto non precisato dell'autostrada fra La Paz e la base aerea di El Alto i minatori hanno inflitto una dura lezione alla truppa di Barrientos, attaccando un convoglio impadronendosi di un grosso carico di armi e munizioni.

Secondo informazioni ufficiali, negli scontri dei giorni scorsi si sarebbero avute decine di vittime. Almeno trenta sono i morti di ieri, tra cui quattordici poliziotti uccisi nell'attacco condotto dai minatori sull'autostrada. E' difficile vagliare la veridicità di queste cifre: certo è che la violenza della repressione e la decisione con cui i minatori si sono difesi hanno fatto scorrere molto sangue in questi giorni nelle impervie contrade della regione mineraria boliviana e nella stessa capitale.

NELLA FOTO: **minatore armato, appartenente alle squadre di difesa sindacale della zona mineraria di Milluni, fotografato nelle vicinanze della stessa Milluni mentre tiene per mano la figlia. Lo segue la moglie. Alla lotta contro le spedizioni della polizia di Barrientos hanno partecipato, nella zona mineraria, non solo gli operai ma anche le loro famiglie.**

Fallito l'incontro di Bonn

Couve e Schroeder in pieno disaccordo

L'unificazione europea, la politica francese verso l'URSS e la visita di Erhard in USA tra i temi della discussione

BONN, 25

Al termine di una giornata di conversazioni, il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, ed il suo collega tedesco occidentale, Schroeder, hanno diramato un comunicato in cui si mette in risalto che le conversazioni, «tenute in uno spirito molto amichevole», sono state principalmente dedicate alla preparazione della visita a Bonn del presidente De Gaulle, prevista per l'11 e 12 giugno prossimi.

Tra gli argomenti principali trattati dai due ministri figura anche «la necessità di una maggiore collaborazione politica nell'ambito del Mercato comune». Il comunicato precisa che sono stati infine discussi «problemi internazionali di interesse comune».

Fonti vicine ai due ministri hanno riferito che i colloqui non hanno portato ad alcun accordo sui punti discussi. Secondo le fonti, si è parlato degli argomenti più disparati, dal l'Europa alla Tanzania, dal Mercato comune alle armi atomiche, ma un particolare accento è stato posto sul problema dell'unità europea.

A questo proposito, secondo indiscrezioni qui raccolte, Schroeder avrebbe insistito perché la Francia non ostacoli ulteriormente la riunione dei ministri degli Esteri europei e affronti il tema dell'unificazione politica nel suo complesso, secondo i desideri di Erhard. I due ministri non sarebbero arrivati ad alcuna conclusione, lasciando così l'ultima parola a De Gaulle e a Erhard, in vista dell'incontro di Bonn.

La visita di Gromiko a Parigi e la politica francese nei confronti dell'Unione Sovietica sarebbe stato un altro dei temi in discussione. Schroeder e Couve de Murville non hanno avuto testimoni quando hanno affrontato la spinosa questione. Negli ambienti francesi si dice però che Schroeder non ha insistito troppo, avendo egli soltanto voluto accennare discretamente alla questione, in questa prima presa di contatto per lasciare le mani libere al Cancelliere. A sua volta, Couve de Murville ha interrogato il suo interlocutore sugli orientamenti di Bonn in tema di rapporti con l'est europeo.

Ancora un tema di discussione: il prossimo viaggio di Erhard negli Stati Uniti.

In tema di relazioni tedesco americane si è anche appreso che il ministro della difesa americano, McNamara, verrà a Bonn il 28 e il 29 di questo mese, per parlare col cancelliere Erhard e col ministro von Hassel. Temi degli incontri saranno i problemi atlantici, alla luce della «rivolta» gollista e questioni bilaterali di cooperazione nel campo degli armamenti.

Alla TV polacca un dibattito internazionale sulla sicurezza dell'Europa

VARSAVIA, 25

Nel mese di maggio la radiotelevisione polacca ha organizzato un sondaggio internazionale sui problemi della sicurezza europea, la limitazione degli armamenti e le proposte polacche per la creazione di zone di disimpegno nel centro dell'Europa. Sono state interrogate numerose personalità straniere. Ventisei hanno risposto. Tra costoro sono Bertrand Russell, lo storico tedesco Golo Mann (figlio dello scrittore Thomas Mann), gli italiani La Pira e Terracini, i parlamentari francesi Schmittlein e Hamon, i sovietici Leonov (cosmonauta) e Spiridonov, presidente del Soviet dell'Unione, deputati laburisti, personalità scandinave esponenti belgi e olandesi.

Bertrand Russell ha dichiarato di approvare i tentativi polacchi per trovare una soluzione ai problemi della sicurezza europea. «E' necessario — ha affermato il celebre filosofo inglese — riuscire in questo intento prima che la Germania occidentale diventi una potenza atomica perché, una volta ottenute le armi nucleari, il governo di Bonn non sarà più sotto controllo. E' questa volta ne soffrirebbe non solo l'Europa». E' sorprendente — ha osservato Bertrand Russell — «come vi sia ancora in occidente chi non riconosce questa verità».

«E' stato un grande errore degli uomini politici occidentali — ha risposto Golo Mann — non prestare maggiore attenzione al piano Rapacki». Anche Giorgio La Pira ha dichiarato: «La via della pace consiste nel disarmo, nel fabbricare aratri invece di armi. Le proposte polacche aiutano la causa della pace».

Il sondaggio è stato organizzato nel quadro delle trasmissioni dedicate al ventennio della vittoria sulla Germania nazista.

In Inghilterra: «guerra» della benzina

LONDRA, 25

La Esso che controlla il 25% del mercato inglese della benzina ha deciso di lanciare una sfida alla Shell e alla BP che controllano assieme il 45% di tale mercato, nella speranza di togliere loro una grossa fetta di clientela. E' iniziata così una guerra dei prezzi che comporterà per le compagnie perdite notevolissime in un mercato considerato fino ad oggi uno dei più remunerativi.

DALLA PRIMA PAGINA

USA

no nel Golfo del Tonchino per conoscere la rotta seguita sulla via del ritorno dai loro aerei che hanno attaccato il Nord Vietnam. Nella base di Gia Linh salta fuori qualche testimone il quale dichiara di aver visto coi propri occhi le stelle bianche (contrassegno dell'aviazione militare USA) sugli aerei incursori.

A Saigon un portavoce americano dichiara che «potrebbe essersi trattato di uno sbaglio». Poco tempo dopo: «Siamo certi al 99 per cento che non erano aerei rossi». E infine si ammette senza più riserve che «si è trattato di un errore». Contemporaneamente però il generale Nguyen Cianh Thi continua a sostenere che l'attacco è stato sferrato da «Mig» russi. Risponde il portavoce americano: «E' naturale che il generale dica questo, ma noi manteniamo la nostra versione».

Su questo grottesco e sinistro «dissenso» si chiude — sono passate diverse ore — un episodio che, ove meno schiaccianti e clamorose fossero state le prove (in primo luogo i proiettili) avrebbero fornito ai generali del Pentagono e di Saigon il pretesto per scatenare una «risposta» dalle conseguenze incalcolabili.

L'aviazione americana ha condotto anche oggi numerose incursioni terroristiche contro il Vietnam del nord. Formazioni del Fronte di liberazione hanno effettuato tre imboscate in diverse zone del sud Vietnam infliggendo perdite al nemico. A Saigon è avvenuto finalmente il rimpasto che avrebbe dovuto portare all'eliminazione dei militari dal governo, nel quale invece un generale conserva la carica di vice Primo ministro e quella di ministro della Difesa.

Fanfani

scussione avrebbe incluso «suggerimenti reciproci». Poco prima, il Consiglio di sicurezza aveva aggiornato *sine die* il dibattito su Santo Domingo.

L'attività odierna di Fanfani è tuttavia decisamente in secondo piano, nei commenti degli osservatori, rispetto ai colloqui di ieri.

Il bilancio degli incontri italo-americani, quale risulta dalle dichiarazioni dello stesso Fanfani e dalle indiscrezioni raccolte presso le due parti, è, a grandi linee, il seguente:

1) Fanfani ha confermato, per quanto riguarda il Vietnam, la «piena comprensione» espressa da Moro al presidente americano, orsono quattro settimane. Nelle dichiarazioni fatte alla stampa ieri sera, a conclusione dei colloqui con Rusk al Dipartimento di Stato, il ministro italiano, ha, da una parte, negato che il problema interessi direttamente l'Italia; dall'altra, si è rifatto alle tesi di Johnson, secondo le quali gli Stati Uniti intenderebbero sempre cercare una soluzione politica, ma i loro sforzi sarebbero resi vani dallo «atteggiamento intransigente» di Hanoi;

2) per Santo Domingo, Fanfani ha accolto analoghe assicurazioni di Johnson, secondo le quali gli Stati Uniti starebbero trasmettendo all'OSA «il compito di promuovere una soluzione pacifica della crisi e di provvedere al mantenimento della stabilità e della pace nell'isola fino a che sia varata una soluzione politica soddisfacente e stabile». Si tratta, ovviamente, di affermazioni del tutto gratuite, dato che lo intervento dell'OSA si è manifestato finora in misura insignificante e in funzione di mera copertura dell'aggressione americana e che la «soluzione pacifica» perseguita dagli americani consiste nel tentar di ridurre, con la forza delle armi, le aspirazioni del movimento costituzionalista e di costringere questo ultimo a venire a patti con i generali fascisti. Fanfani ha indicato che proprio questa sarebbe la «soluzione rapida e giusta» da lui auspicata nel comunicato conclusivo di Città del Messico;

3) sempre per quanto riguarda la crisi dominicana, la delegazione italiana ha mostrato di apprezzare come un fatto positivo l'intervento deciso dall'OSA senza una maggioranza legale e in flagrante violazione dei principi che sono alla base della sua Carta e lo ha definito «un importante precedente». Come è noto, la posizione assunta dal Messico nei recenti colloqui è diametralmente opposta, e tale contrasto è stato rispecchiato dal comunicato conclusivo italo messicano. Malgrado ciò, Fanfani ha parlato di «esito positivo» di quei colloqui e ha sottolineto il «vivo apprezzamento» di Johnson per l'azione da lui svolta;

4) Fanfani, Johnson e Rusk hanno parlato anche dei problemi atlantici ed europei, in relazione con la persistente dissidenza gollista e con «i principi basilari esposti dal presidente americano nel suo discorso del 5 maggio», che il governo italiano «condivide pienamente».

Ferrovieri

ci sono stati altri scioperi analoghi a quello del novembre scorso?

FORTUNATO — Sì.

PRETORE — E' accaduto qualcosa?

FORTUNATO — No.

PRETORE — Per lo sciopero aveva preso particolari accorgimenti?

FORTUNATO — Avevo dato le disposizioni necessarie per accogliere i viaggiatori.

La risposta provoca ilarità tra il pubblico: il treno che si fermò a San Vincenzo era un «merci».

Il pretore ricorda al teste che nel rapporto da lui redatto si parla di gravi turbamenti nella regolarità del servizio ferroviario.

PRETORE — Che cosa intendeva dire?

FORTUNATO — Da San Vincenzo doveva transitare il direttissimo.

PRETORE — A che ora?

FORTUNATO — Alle 10.

PRETORE — Ma il «merci» non arrivò alle 9?

Il dottor Fortunato non può che ammetterlo. Quindi il capostazione di Castiglioncello e quello di S. Vincenzo precisano che per l'operazione «ricovero» dei merci occorsero dieci minuti. Il personale della stazione credeva che il merci proseguisse e pertanto aveva predisposto i segnali di via libera. Poiché al contrario si fermò, il personale provvide allo spiombamento dell'apparecchio come avviene innumerevoli volte, e il segnale di venne di «via impedita». Una operazione normale dunque, senza alcun rischio e pericolo per nessuno, come ha detto il dirigente del sindacato ferrovieri ascoltato subito dopo.

Il PM avv. Rabaioli, ha affermato che su di un punto non vi devono essere dubbi: lo sciopero era nettamente economico, e i lavoratori esercitavano un loro pieno diritto.

Il PM ha rilevato, in contrasto con i rapporti della polizia, come non ci sia stata alcuna interruzione di pubblici servizi. Per quanto riguarda lo «spiombamento» ha detto: «E' un congegno di sicurezza che fa parte integrante della stazione e viene adoperato tutte le volte che ce n'è bisogno. E' un fatto normale. Averlo adoperato in uno sciopero non vuol dire che sia un inconveniente».

Il prof. Carlo Smuraglia ha smontato punto per punto l'accusa. «Carlesi e Bisoni — ha detto il difensore — hanno esercitato il diritto di sciopero, riconosciuto solennemente dall'art. 40 della Costituzione. Pertanto essi non possono aver compiuto un atto antigiuridico, sanzionabile penalmente, in quanto l'esercizio di un diritto esclude la punibilità».

«Per potersi ravvisare un reato — ha proseguito l'avvocato Smuraglia — bisognerebbe dimostrare che essi esplicarono una condotta non necessaria del diritto di sciopero; nella specie è pacifico che i due imputati non fecero altro che astenersi dal lavoro, arrestando il treno nella prima stazione; una condotta dunque inequivocabilmente *necessaria* per l'esercizio del diritto di sciopero. Essi adottarono le particolari cautele richieste dalla delicatezza e rilevanza delle loro mansioni in quanto arrestarono il treno in una stazione, evitando così ogni concreto pericolo per la sicurezza. Né alcuna rilevanza può attribuirsi al fatto che a seguito del comportamento che ho citato si bloccarono i segnali elettrici, poiché questa è una conseguenza necessaria dell'esercizio del diritto. Quando anche da ciò sia derivato un danno all'amministrazione ferroviaria, si tratta di un elemento irrilevante ai fini della nozione dello sciopero ed è anzi con essa strettamente connaturato.

«Neppure potrebbero farsi dei rilievi in ordine alle modalità dello sciopero, dovendosi ritenere sicuramente legittima anche l'astensione dal lavoro effettuata non già in modo continuativo ma in orari ed entro i limiti preventivamente stabiliti».

Conclusa l'arringa dell'avv. Smuraglia, il pretore si è ritirato per decidere. Alle 12,15 la sentenza che abbiamo detto.

Guantanamo

gli imperialisti possano essere fermati prima che scatenino una nuova guerra mondiale, ma è necessario che tutte le forze antimperialiste sappiano assolvere il loro compito. I comunisti italiani si sforzano di creare una solidarietà attiva con i popoli aggrediti e minacciati dall'imperialismo facendo capire che la causa della pace e della libertà è indivisibile e chi vuole la pace e la libertà per l'Italia deve volerla per il Vietnam, per Santo Domingo, per Cuba e per tutti i paesi.

Alicata ha sottolineato con vigore la necessità che tutte le forze antimperialiste siano unite nelle azioni comuni oggi necessarie. Le divergenze esistenti debbono essere superate con la discussione paziente e pacata: «Per questa unità — ha detto Alicata — noi comunisti italiani abbiamo lavorato e seguitiamo a lavorare non a parole ma con i fatti». Alicata ha affermato che l'imperialismo deve essere combattuto anche dall'interno delle sue roccaforti attraverso l'alleanza di lotta fra tutte le forze che nei paesi dell'Europa occidentale vedono nel capitalismo monopolistico una minaccia e un'offesa alla propria libertà e dignità. La classe operaia dell'Europa occidentale non può rinunciare al suo ruolo storico.

Il comandante Causse ha riassunto il significato della cerimonia. «Un partito marxista leninista fratello — egli ha detto — ci porta con questa bandiera un segno prezioso della migliore storia delle lotte del popolo italiano, storia che va dagli inizi del secolo scorso quando uno dei migliori figli del popolo italiano, Giuseppe Garibaldi, alla testa della famosa Legione italiana aiutò il popolo dell'Uruguay contro la dittatura di Rosas». Causse ha sintetizzato le battaglie della indipendenza italiana di cui Garibaldi fu l'eroe e ha soggiunto: «I successi di Garibaldi furono dovuti alla sua tattica audace e rivoluzionaria e ai suoi legami con le masse». Egli ha ricordato il valore delle brigate Garibaldi nella guerra di Spagna e infine ha detto: «Quando il fascismo italiano e i nazisti occupano il territorio italiano durante la seconda guerra mondiale l'avanguardia armata del popolo, cioè il movimento partigiano diretto dal PCI dà il nome di Brigate Garibaldi a tutte le sue brigate partigiane. E se oggi vi è un'enorme forza in Italia ciò si deve fondamentalmente alla partecipazione attiva dei comunisti italiani alla lotta di liberazione contro il nazifascismo, alla legione di martiri che sotto la bandiera di combattimento delle Brigate Garibaldi offrirono la loro vita perché la patria vivesse. Per questo, e perché nelle nostre lotte per l'indipendenza e la sovranità vi è abbastanza somiglianza con le lotte del popolo italiano, questa bandiera, simbolo di lotta, allaccia fra loro la storia combattiva del popolo italiano e del popolo cubano, rende più stretta la unità di lotta fra il PCI e il PURSC, unisce gli eroici combattenti delle Brigate Garibaldi con gli eroici combattenti di Moncada, Granma, Sierra Maestra e Playa Giron, unisce i comunisti italiani e cubani e li chiama alla lotta contro l'imperialismo e per la liberazione nazionale dei popoli».

La delegazione italiana è stato ospite ad un pranzo offerto dal comandante Causse e dal comandante del battaglione di frontiera presso l'avamposto situato a poche decine di metri dalla linea di demarcazione della base yankee di Guantanamo. I compagni italiani si sono poi trasferiti per via aerea nella provincia di Las Villas. Lunedì essi hanno visitato Trinidad e il centro del secondo grado di magistero «Topes de Collante».

Senato

Approvata la legge sulla amministrazione degli Esteri

Il Senato ha votato ieri sera a maggioranza una delega al governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'amministrazione degli Esteri. Il governo aveva presentato un disegno di legge delega in due articoli che però la commissione ha molto ampliato trasformandolo in una legge di sei articoli che definiscono minuziosamente tutti i criteri cui dovrà uniformarsi il governo stesso nella emanazione dei decreti che la legge delega gli consente di definire. Il senatore BARTESAGHI (indipendente) ha espresso a nome del gruppo comunista la decisione di astenersi su questa legge. «In questa astensione però, ha detto Bartesaghi, non possiamo non accompagnare una severa critica a tutto il modo in cui funziona l'amministrazione degli Esteri».

La critica alla nostra diplomazia da parte dell'oratore è stata assai precisa e argomentata e ha provocato significative interruzioni da parte del fascista Ferretti che difendeva con particolare calore i criteri cui certe nostre ambasciate o certi nostri rappresentanti (all'ONU, ad esempio, o alla NATO) si uniformano.

Conclusa la discussione generale, dopo gli interventi anche di altri oratori della maggioranza, si è passati rapidamente al voto dei singoli articoli per i quali erano stati presentati emendamenti dai senatori comunisti che sono stati tutti respinti.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestre 2.600. Estero: annuo 9.000; sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500; semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - (Estero): 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 156 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

Contro i licenziamenti, per l'attuazione del Piano regionale

UMBRIA: pieno accordo per lo sciopero generale

Matura l'esigenza di dare uno sbocco generale alle lotte in corso - Il comunicato della CISL Le decisioni del convegno indetto dalla CGIL a Spoleto - I parlamentari di sinistra chiederanno l'immediata discussione in Parlamento delle mozioni presentate da PCI, PSI, DC sul Piano umbro

Dal nostro inviato
SPOLETO, 25

La decisione presa da CGIL e CISL — in modo autonomo — di proclamare uno sciopero generale nella regione umbra di tutte le categorie per la metà del mese di giugno, ha trovato i lavoratori e le popolazioni consenzienti perché corrisponde all'unanime volontà di promuovere una svolta nella politica del governo e delle classi dominanti che hanno creato in questa parte dell'Italia centrale acuti squilibri sociali ed una situazione di continuo peggioramento delle condizioni economiche e civili delle popolazioni.

Lo sciopero generale, con le manifestazioni che si terranno nelle forme che saranno decise nei prossimi giorni, è stato proclamato in due diverse riunioni della CISL e della CGIL: segno ormai che era matura nella coscienza dei lavoratori la necessità di dare organicità ed uno sbocco generale ai movimenti, alle agitazioni, alle lotte sviluppatesi in queste settimane nei diversi centri della regione.

Dalla lotta articolata nelle fabbriche contro la politica dei licenziamenti, delle riduzioni degli orari, del blocco dei salari, degli attacchi alle libertà operaie; dalle manifestazioni dei contadini per il rispetto dei patti agrari, dai dibattiti nei Consigli comunali nei quali si è pervenuti ad odg unanimi a favore di una politica di sviluppo economico e sociale dell'Umbria; dalle mozioni parlamentari dei deputati della DC, del PCI e del PSI; da questo ricco ed unitario movimento si giunge ora ad una giornata di lotta, di sintesi politica, di forte impegno generale sui grossi problemi che sono dinnanzi all'Umbria.

La CISL, nel suo comunicato emesso a Perugia afferma: «Rilevato il continuo peggioramento della situazione economica della regione e la gravità degli aspetti relativi alla occupazione, preso atto delle prospettive di un dibattito parlamentare sull'Umbria, decide di concretare la proposta di una giornata di sciopero, invitando lavoratori e pubbliche amministrazioni a dare il proprio contributo».

A Spoleto, al termine del convegno indetto dalla CGIL, al quale hanno partecipato membri di commissioni interne delle più importanti aziende del complesso Terni, della Perugina, della Montecatini, della Pozzi, della Elettrocarbonium, della Gerli, ed i sindacati di categoria, dopo aver ascoltato le relazioni del segretario confederale di Perugia, Cecchetti, e del segretario della Camera del Lavoro di Termi, Mario Bartolini, è stato deciso di proclamare la giornata di sciopero e di concordare con la CISL e con la UIL (che ancora non si è pronunciata ufficialmente) le modalità dell'agitazione.

Al convegno di Spoleto la CGIL ha deciso di chiedere la immediata discussione in Parlamento delle tre mozioni presentate sull'Umbria e di porre al centro della giornata generale di lotta «i problemi della occupazione, dei salari, delle libertà operaie, dell'attuazione del Piano umbro, del reinvestimento degli indennizzi ENEL, dell'attuazione dei lavori della "E 7", del finanziamento delle opere pubbliche».

In questo quadro a Spoleto il convegno ha denunciato la drammatica realtà umbra con l'aumento della disoccupazione, salita nel mese di aprile a trentamila unità, col continuo esodo dalle campagne, col rischio di accantonare il piano umbro, con l'operazione Finsider volta a sottrarre ben cento miliardi agli indennizzi all'Umbria.

Sono problemi che hanno una loro interdipendenza, una connessione stretta, come anelli di una stessa catena, che devono essere affrontati oggi per non farli divenire «perle da rosario per piangervi sopra quando tutto sarà compromesso».

Alberto Provantini

All'Italsider di Piombino

Primo sciopero per i servizi

Centinaia di operai costretti a prolungare il viaggio per giungere al lavoro — L'azienda costretta ad istituire un servizio di trasporto gratuito

Dal nostro corrispondente
PIOMBINO, 25.

Si è conclusa nei giorni scorsi una agitazione dei lavoratori delle imprese che operano nella zona di ampliamento dell'Italsider che ha visto impegnati un migliaio di operai edili e metalmeccanici. Questa agitazione sorse improvvisamente quando la «Cosider» consegnò all'«Italsider» il nuovo impianto del tubificio. Con questa consegna l'Italsider stabilì l'ingresso per la zona di ampliamento nei pressi di Montegemmoli, ad oltre un chilometro dai capannoni occupanti la vasta area costruita sul terreno riportato. E all'ingresso decise di fermare tutti i mezzi con cui i lavoratori si recavano al lavoro.

Quel giorno, il 26 di maggio, tutti i lavoratori della Tordivalle, Italstrade, Ferrobeton, Caed, Medilmec, sui quali già grava un lungo tragitto prima di giungere sul posto di lavoro, iniziarono immediatamente uno sciopero a tempo indeterminato. All'incontro nella sede dell'Ufficio del lavoro, presenti le Imprese e l'ingegner Dabundo della Cosider furono trovati alcuni punti di intesa. Mancando però il maggiore interlocutore, l'«Italsider», furono ricercati contatti tramite l'Ufficio del lavoro e lo sciopero venne sospeso al momento della dichiarazione della disposizione a trattare espressa dall'Italsider «sulla base degli interessi economici».

La CGIL, a nome di tutti i lavoratori presentò tre richieste: organizzazione di un servizio di trasporto gratuito, considerazione del tempo di trasporto come tempo di lavoro, costruzione di locali per deposito dei mezzi individuali dei lavoratori nei pressi della portineria. Successivamente vi fu un capovolgimento delle posizioni con un nuovo rifiuto a trattare da parte dell'Italsider e da ciò nuovo sciopero a tempo indeterminato proclamato a partire dal 6 maggio.

Il giorno successivo i lavoratori attraversano la città in corteo e delegazioni si recano presso le autorità. Finalmente in un nuovo incontro promosso per iniziativa del Comune potè essere raggiunto un accordo su due punti: 1) istituzione di un servizio di pullman a carico delle aziende per circa 600 lavoratori, ed altri mezzi; 2) impegno alla costruzione di posteggi per i mezzi dei lavoratori.

In proposito il segretario della Camera del lavoro, compagno Gonnelli ci ha detto: «Anche se non si è potuto ottenere il riconoscimento del tempo di trasporto come tempo lavorativo, questa lotta ha dimostrato quanto sia sentito da tutti i lavoratori il problema dei servizi. Le molte ore di viaggio per giungere al lavoro degli operai che vengono da Campiglia, Venturina, S. Vincenzo e persino da Gavorrano e Grosseto, il disagio e il costo dei trasporti hanno molto inciso sull'immediata decisione dei lavoratori alla agitazione. Questa agitazione dovrebbe far riflettere chiunque sulla necessità che nessun ulteriore aggravio debba essere aggiunto alla giornata lavorativa a decurtazione del salario. In proposito è molto positivo che il Comune, pur non potendo impedire l'aumento del biglietto da 30 a 40 lire nelle linee urbane sia riuscito a salvaguardare gli abbonamenti operai contenuti al prezzo precedente. Il sindacato unitario, pur essendo impegnato in una lotta contro l'attacco ai livelli di occupazione, non dimenticherà la lezione di questi scioperi».

Bruno Mussi

Un valoroso comandante partigiano decorato al valor militare

«Millo»: esempio per i giovani

La medaglia d'argento conferitagli nel corso delle celebrazioni del 24 maggio ad Ancona - La motivazione - Paolo Orlandini aveva 18 anni quando iniziò la guerriglia ai tedeschi - Come salvò Osimo dalla distruzione - «Millo» prosegue la lotta di allora partecipando attivamente — ora come prima — alla battaglia democratica nelle file del P.C.I.

Dalla nostra redazione
ANCONA, 25

Nel corso delle celebrazioni del 24 maggio il comandante in Capo il Dipartimento Marittimo dell'Adriatico, ammiraglio Raffaele Barbera, dinanzi al Monumento ai Caduti di Ancona ha appuntato sul petto del comandante partigiano Paolo Orlandini — «Millo» — la medaglia d'argento al Valore Militare. Paolo Orlandini è un comunista ed ha comandato la Brigata GAP «Valle Basso Musone». Ecco la motivazione dell'alto riconoscimento: «Giovane ardimentoso combattente, era sempre di esempio agli uomini della sua formazione nelle più rischiose imprese. Nella azione contro le forze tedesche che occupavano Osimo, si batteva con supremo sprezzo del pericolo fin tanto che il nemico non si ritirava».

«Millo» fu ferito due volte: prima nel corso della guerriglia e poi, presso Venezia, nei giorni della liberazione del Nord a cui ha partecipato quale volontario nelle file del Gruppo di Combattimento «Cremona».

Al momento della cerimonia, non appena al nome di Paolo Orlandini ha fatto seguito la sua qualifica di comandante partigiano un grande e prolungato applauso si è levato dalla folla di studenti che gremiva il piazzale del Monumento ai Caduti. Oltre all'ammiraglio, si sono congratulati con il compagno Orlandini il sindaco di Ancona, ing. Claudio Salmoni, ed il magistrato dott. Francesco Rabini che fu membro del FLN delle Marche in rappresentanza della DC.

Orlandini — che conserva ancora un aspetto giovanile — aveva l'età degli studenti che lo hanno applaudito, appena 18 anni, quando nel 1942 si iscrisse al PCI. Dall'8 settembre partecipa in Ancona all'organizzazione armata: raccolta delle armi abbandonte dai soldati che provengono dalla Jugoslavia, disarmo di un battaglione costiero della milizia fascista di stanza alla Fiera della Pesca di Ancona, asportazione di munizioni ed esplosivi dalla polveriera «Bianchi» ove uccide un tedesco che lo inseguiva ecc. Con altri gappisti trasporta le armi in Osimo. Da qui verranno avviate in montagna.

Responsabile di una squadra gappista di Osimo, concorre ad una serie di sabotaggi fin che è scoperto. Riesce a sfuggire all'arresto. Passa in montagna incorporato nel Gruppo «Cingoli» della 5. Brigata Garibaldi. Quale comandante di distaccamento dirige una serie di brillanti azioni armate. E' ferito il 24 marzo nel corso di un rastrellamento condotto da fortissime formazioni della divisione tedesca «Herman Goering». Continua la lotta nel gruppo «Ferro» ed il 26 aprile, durante un rastrellamento, porta in salvo gli uomini del suo distaccamento con un'audace azione di sganciamento verso la vallata del Musone. Qui organizza un nuovo gruppo armato ed assume il comando della zona comprendente i distaccamenti di Osimo, Loreto, Castelfidardo, Sirolo, Numana Camerano, Poggio, Massignano, S. Stefano di Osimo.

Dopo varie azioni (fra cui il disarmo della Questura di Ancona trasferita in quell'anno ad Osimo) che portano alla cattura di molti fascisti e tedeschi fin dal 20 giugno, «Millo» entra in Osimo alla guida del distaccamento «Stacchiotti» e partecipa a tutti gli scontri per la liberazione della città che avviene il 6 luglio.

Risulta in modo preciso che il comando polacco aveva intenzione di distruggere Osimo con le artiglierie se la resistenza dei nazisti si fosse prolungata ancora. La tragedia venne appunto evitata dal coraggioso intervento delle formazioni partigiane.

Passato il fronte, Orlandini non esita ad arruolarsi nel C.I.L. Combatte nella zona di Ravenna con molti altri marchigiani. Poi a Ferrara, sul fiume Po, e a Venezia ove — come abbiamo accennato — viene ferito negli ultimi giorni di guerra.

Abbiamo sintetizzato l'intenso «curriculum» di combattente per la libertà di Paolo Orlandini. Ci voleva la medaglia d'argento per farlo parlare un po' di quel periodo in cui nelle vallate marchigiane alla testa di ragazzi come lui assaltava, fazzoletto rosso al collo, a colpi di mitra le agguerrite e quadrate formazioni di un esercito che aveva posto a ferro e fuoco l'intera Europa.

Orlandini è molto modesto. Però è giusto che la gente sappia della vita di uomini come lui. Che si sappia — soprattutto i giovani — come si combatte, ci si sacrifica, si rimane fedeli ad un ideale.

Abbiamo detto che Orlandini entrò nel PCI nel 1942, quando aveva appena 18 anni. Dopo il periodo clandestino e la lotta armata «Millo» ha continuato ad operare per il nostro partito. Lavora come impiegato in un ufficio statale. Ma la sera lo si può incontrare spesso nella sede della Federazione del PCI di Ancona. E' un dirigente del Comitato Cittadino e responsabile di alcune pubblicazioni locali del nostro partito. «Millo» prosegue a lottare per il suo ideale — con la stessa passione e lo stesso entusiasmo di 20 anni fa — adoperando quelle armi democratiche e pacifiche che lui e tanti uomini come lui hanno contribuito a restituire al Paese.

Walter Montanari

NELLA FOTO: la consegna della medaglia d'argento al V. M. al compagno Paolo Orlandini, comandante della brigata Gap «Valle Basso Musone».

Allarmante la situazione economica

Siena: ondata di licenziamenti e smobilitazioni

Interpellanze di Guerrini e Bardini al governo, che è invitato ad intervenire

I deputati comunisti Rodolfo Guerrini e Bardini hanno rivolto una interpellanza ai ministri del Lavoro, dei Lavori pubblici, dell'Industria e commercio, delle Partecipazioni statali, dell'Agricoltura e foreste e delle Finanze, in merito alla grave situazione economica e sociale della provincia di Siena.

L'economia del Senese — già fortemente provata sia dalla persistente profonda crisi agricola e dal lento e precario processo di industrializzazione, sia dalle difficoltà in cui si dibattono le diffuse piccole e medie industrie ed aziende artigiane, sia dalle recenti notevoli e perduranti riduzioni di orario di lavoro, nonchè, in talune popolose zone, dal fenomeno della disoccupazione permanente — va ora ulteriormente e rapidamente aggravandosi. Nella provincia, infatti, va concretandosi un massiccio attacco ai livelli di occupazione maschile e femminile, come testimoniano i quasi seimilacinquecento licenziamenti attuali, decisi e preannunciati dagli imprenditori (in molti casi con il rifiuto di far usufruire i lavoratori e le lavoratrici della Cassa integrazioni guadagni, con la violazione di accordi sindacali e di norme di legge, comprendendovi perfino membri di commissioni interne) nei fondamentali settori della provincia, quali quelli dell'edilizia, dei laterizi ed altri materiali da costruzione, delle confezioni, ed ancora in agricoltura.

Questo attacco — precisa la interpellanza — determina una situazione generale assai tesa, dando luogo a difficili vertenze che costringono le masse lavoratrici a forme di lotta che vanno fino alla occupazione di aziende da parte delle maestranze, e generando un giustificato vastissimo e profondo malcontento e grave preoccupazione nelle popolazioni negli enti locali, nelle autorità e nella intera opinione pubblica.

Inoltre, l'attività nei cantieri edili, in gran parte, volge al termine, e già 5.000 lavoratori, oltre la metà degli addetti, sono stati licenziati e la previsione immediata è, purtroppo, quella di una rapida e pressochè completa paralisi del settore della costruzioni. Negli ultimi 5-6 mesi si è registrata altresì una riduzione di manodopera bracciantile di circa 1.000 unità ed anche in tale settore continuano i licenziamenti benchè si stia attraversando il periodo stagionale favorevole. Inoltre, solo da venti giorni ad oggi — dopo la chiusura della «Kristal-Bianchi» di Colle d'Elsa con la conseguente espulsione di 55 unità — sono stati decisi 90 licenziamenti: 40 in aziende di confezioni («Cavas» di Siena e «Con-Bis» di Castellina Scalo) e 50 nelle fornaci di laterizi della Val di Chiana e della Val d'Orcia, mentre altri 350 sono stati preannunciati ancora nelle fornaci di laterizi della Val di Chiana ed in quelle della Val d'Arbia e della Val d'Asso. Intanto le ditte «Domus nuova» di Poggibonsi ed «Arvilla» di Siena stanno per chiudere e le 55 unità che ora vi lavorano si trovano di fronte alla immediata prospettiva della disoccupazione; d'altronde, altri licenziamenti si preannunciano nelle cave di travertino, nonchè in quelle di marmo della Montagnola Senese, dove già circa 100 lavoratori sono stati recentemente licenziati.

Ciononostante — aggiungono Guerrini e Bardini — anche in quei pochi settori che attraversano una favorevole congiuntura, quali ad esempio quello del mercurio, si constata una ostinata quanto ingiustificata intransigenza delle aziende nei confronti delle richieste di maggiore occupazione e di altre rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Premesso queste ampio e preoccupante quadro, i due deputati comunisti chiedono di conoscere dai ministri interessati «se non intendano intervenire urgentemente con efficaci provvedimenti affinchè nella provincia possa essere invertita la grave tendenza in atto, inducendo intanto le aziende a revocare i licenziamenti decisi e preannunciati, determinando la possibilità di dare avvio ai lavori pubblici stabiliti per un ammontare di oltre 40 miliardi, sbloccando i finanziamenti del primo triennio della «Gescal» ed anticipando l'attuazione del programma decennale, autorizzando gli enti locali a contrarre mutui per l'applicazione della legge «167», imprimendo un ritmo più spedito alle attività di ricerca e di utilizzazione delle forze endogene ed insieme operando perchè una parte dei notevoli profitti realizzati dalle aziende mercurifere siano reimpiegati *in loco*, in modo da favorire l'industrializzazione e la realizzazione di opere sociali, sollecitando l'avvio dei lavori di attuazione dei piani irrigui e delle relative opere infrastrutturali nella Val di Chiana, nella Val di Merse e Val d'Arbia e nella Val di Paglia, estendendo e facilitando il credito alle piccole e medie aziende di ogni settore, nonchè intervenendo in tutti gli altri modi idonei alla sollecita ripresa economica e sociale della provincia di Siena».

NOTIZIE

TOSCANA

Carrara: petizione per la pensione per i lavoratori del marmo

CARRARA, 25.

Dopo il vivo interessamento della Camera Confederale del Lavoro provinciale e dopo una laboriosa attività della apposita commissione, veniva approvato alcuni mesi fa il nuovo regolamento per le pensioni ai lavoratori del marmo. Il regolamento che modifica il vecchio — a partire dal 1-5-1964 — e che stabilisce migliori pensioni, fu deliberato dal Consiglio comunale di Carrara nella seduta del 5-8-1964. La delibera è stata vistata, così come vuole la prassi burocratica della Prefettura, e successivamente — precisamente in data 28-11-1964 — è stata inviata alla Commissione Centrale per la Finanza Locale.

Malgrado siano passati oltre nove mesi dall'approvazione del Consiglio comunale e sei da quando è stata inviata a Roma, nulla si è più saputo. Intanto, e giustamente, i vecchi pensionati si lamentano.

Da qui è scaturita l'idea, da parte della segreteria provinciale, di una petizione da inviare a Roma. Nella petizione fra l'altro è detto che «i pensionati ricordano che si tratta di un provvedimento teso a dare qualche biglietto da mille in più a vecchi lavoratori che dopo una vita di dura fatica hanno pensioni di fame; chiedono che il provvedimento sia approvato integralmente e venga inviato subito al Comune di Carrara per metterlo in grado di dare ad esso immediata esecuzione».

Livorno: esemplare iniziativa del Comune per le scuole materne

LIVORNO, 25

A richiesta della Consulta Popolare di Barriera Roma e Zona Fabbricatti, mercoledì 26, dalle ore 15,30 alle 16,30, saranno aperti al pubblico i locali destinati a sede della Scuola Materna posti in via Ermenegildo Bois 23, perchè le famiglie interessate possano visitare i locali stessi e richiedere provvedimenti intesi a rendere l'asilo più idoneo ed accogliente.

Con le indicazioni che il pubblico suggerirà, in tale occasione, sarà possibile ottenere il soddisfacimento più aderente alle reali esigenze dei bambini che frequentano l'asilo.

Sono stati invitati a tale visita, i molti genitori che da tempo lamentano la grave insufficienza di scuole materne nella zona, dato il notevole incremento demografico nel quartiere in continua espansione, e la crescente popolazione infantile.

L'assessore municipale alla P.I., Dante Domenici, e la prof.ssa Valchiria Gattavecchi, consigliere delegato alle scuole materne, hanno aderito di presenziare alla visita del pubblico, per prendere immediato atto d'ogni notizia e d'ogni osservazione.

PUGLIA

Foggia: accordo sulla spartizione nel sottogoverno ma la crisi rimane

FOGGIA, 25

Nonostante il rientro della crisi, permangono nella maggioranza di centrosinistra contrasti profondi nella lotta per l'accaparramento delle «poltrone» del sottogoverno locale.

Questo è venuto fuori nel dibattito che si è sviluppato al Consiglio comunale di Foggia dopo che il gruppo comunista, tramite il compagno dottor Ruggero Laurelli, aveva chiesto quali erano i reali termini della crisi che si era determinata giorni fa in seno alla coalizione di centro sinistra.

Sia il sindaco democristiano Forcella che l'assessore del PSDI Valentino, hanno confermato le voci di profondi dissensi sorti in seno alla giunta comunale per via delle presidenze in seno alle commissioni municipali. Del resto il fatto stesso che il Consiglio comunale veniva improvvisamente rinviato per esplicita richiesta del PSDI e che nello stesso giorno in cui si chiedeva tale rinvio i rappresentanti socialdemocratici non prendevano parte alle riunioni della commissione dell'ATAF e degli Ospedali Riuniti stava ad indicare i gravi dissidi sorti in seno alla maggioranza.

Il fatto che un accordo sia stato ora raggiunto non significa che la crisi politica sia superata: il centro sinistra, infatti, si perde in litigi per la distribuzione di questa o quella poltrona a detrimento degli impegni programmatici qualificanti tuttora elusi: Centrale del latte, decentramento amministrativo, zona industriale, interventi nel settore dell'agricoltura, ecc. A questi impegni il PCI ha richiamato la Giunta comunale e in particolare il PSI che tace e subisce passivamente la prepotenza politica della Democrazia cristiana.

CALABRIA

Catanzaro: tavola rotonda sul problema dei trasporti urbani

CATANZARO, 25.

Il Comitato Cittadino del PCI ha deciso di convocare per domenica 30 maggio una tavola rotonda sul problema dei trasporti urbani. La «tavola rotonda» tende a metterè a fuoco lo scottante problema dei trasporti urbani assolutamente carenti sia nel capoluogo, dove numerose corse giornaliere per il nord e per il sud della città vengono fatte saltare per l'insufficienza degli autoservizi, sia nei collegamenti tra il capoluogo e le frazioni.

Il disservizio che regna nel settore dei trasporti a Catanzaro è ancor più aggravato dalla decrepitezza del parco automezzi che ha provocato, e minaccia di provocare ancora, seri incidenti alla popolazione civile e agli stessi dipendenti dei servizi. Nei giorni scorsi si sono verificati incidenti a Bellino, Catanzaro Sala e Cona dell'Uccelluzzo che hanno provocato molte contusioni ad alcuni passeggeri.

L'attuale disfunzione dei servizi provoca, inoltre, addirittura, nei passeggeri, il timore di non poter giungere a destinazione. Ripetute volte, infatti, molti passeggeri sono stati costretti a proseguire a piedi a causa dei ripetuti guasti agli automezzi.

L'iniziativa del PCI è stata accolta con interesse in tutti gli ambienti cittadini.

Reggio C.: virtualmente in crisi la amministrazione alla Provincia

REGGIO CALABRIA, 25

La maggioranza di centro sinistra all'amministrazione provinciale è virtualmente entrata in crisi.

Ieri sera, al Consiglio provinciale, la seduta conclusiva sulle dichiarazioni programmatiche e sul bilancio, è stata disertata dai consiglieri dc, socialisti, socialdemocratici e dal repubblicano, impegnati nella sala di riunioni della giunta in una tempestosa discussione al termine della quale è prevalsa la tesi dei fautori dello «squagliamento».

In attesa di riconvocare a domicilio i consiglieri, è intanto iniziata una vasta azione di pressioni per far rientrare i «ribelli» e scongiurare il naufragio della giunta Macrì che — per il suo programma e per gli uomini che la compongono — rappresenta un notevole passo indietro rispetto alle precedenti amministrazioni e costituisce una profonda delusione per le attese popolari di rinnovamento e di moralizzazione della vita pubblica.

La crisi politica in atto esige un immediato chiarimento: il luogo più opportuno è l'aula consiliare, non le segreterie dei partiti della «convergenza», oggi impegnati nella ricerca disperata di nuovi e, forse, più umilianti compromessi.

Le forze democratiche sanno di poter contare sull'appoggio del PCI per una soluzione democratica della crisi. E' perciò necessaria l'unità di tutta la sinistra — che nell'attuale consiglio provinciale dispone di ben 15 consiglieri su 30 — per incoraggiare quelle forze cattoliche sinceramente progressiste a respingere ogni manovra ricattatoria, a riaffermare, con la formazione di una nuova più salda maggioranza la loro volontà di operare nell'interesse di tutte le popolazioni della provincia.

Le conferenze degli operai comunisti

Dibattito autocritico alla Solvay-Aniene

Il monopolio è stato sconfitto sul terreno politico ma impone la sua legge in fabbrica

Dalla nostra redazione
LIVORNO, 25.

La terza conferenza della Solvay-Aniene di Rosignano, svoltasi nei giorni scorsi con la partecipazione del compagno Bernini, segretario della federazione provinciale, ha chiuso il dibattito — alla vigilia della conferenza nazionale — degli operai comunisti delle fabbriche della città e della Provincia.

I temi di fondo trattati a Rosignano sono stati le trasformazioni avvenute nel complesso monopolistico della Solvay, la condizione operaia in rapporto a queste trasformazioni, il rafforzamento e il ruolo del Partito nella fabbrica.

E' stato messo in risalto come la vecchia fabbrica Solvay — la tradizionale fabbrica del la soda, della caustica e del bicarbonato, con i vecchi impianti della prima guerra mondiale — sia ora una vasta azienda a ciclo integrale con una vasta gamma di prodotti. Nel vecchio reparto sodiera al posto dei vecchi impianti a carbone hanno preso posto impianti con comandi elettronici dei più perfezionati e moderni. Le stesse trasformazioni sono avvenute alla Aniene.

La Solvay e l'Aniene, due fabbriche poco distanti l'una dall'altra, sono state congiunte nel giro di pochi anni da una ampia fascia industriale. Con queste trasformazioni e con il favorevole andamento del mercato la produzione giornaliera alla Solvay è passata dalle 1000 tonnellate del '51 alle 1 684 t. del '64. All'Aniene la produzione è più che raddoppiata. Proprio in questo periodo di grandioso sviluppo industriale e di indici produttivi mai raggiunti, l'occupazione delle maestranze, comprese quelle dei cantieri distaccati a S. Carlo e a P. Ginori, è diminuita sensibilmente ed è tuttora inferiore di 600 unità. Tra le stesse maestranze si sono verificati profondi mutamenti. Oltre al notevole ringiovanimento, vi è stata una notevole riqualificazione della mano d'opera e un forte spostamento nel rapporto tra operai e impiegati. Nel '51 il rapporto era di un impiegato ogni 6,3 operai, oggi di uno a 3,9.

Questo processo di sviluppo capitalistico alla Solvay-Aniene è avvenuto sotto la spinta delle esigenze competitive, nate con l'entrata in vigore del MEC, a spese dei lavoratori attraverso il massimo sfruttamento, con la politica dei bassi salari, con l'autofinanziamento e l'evasione fiscale particolarmente avvertita dal Comune popolare di Rosignano.

La condizione operaia non ha seguito questo tipo di sviluppo, anzi le condizioni generali, rispetto alle mutate condizioni della società civile e al progresso tecnico, sono peggiorate: ne sono testimonianza l'aumento delle ore straordinarie, il mancato riposo di numerosi turnisti, le prestazioni extra lavoro a cui sono costretti gli operai per far fronte alle esigenze moderne e all'elevato costo della vita.

E' stato sottolineato che le fabbriche Solvay-Aniene raccolgono da sole il 55% dei lavoratori occupati in tutto il territorio del Comune di Rosignano. L'economia dell'intera zona poggia fondamentalmente sulle fabbriche della Solvay. Queste condizioni pongono alla classe operaia e ai comunisti la necessità della ricerca per l'azione unitaria e alcuni aspetti politici di fondo per una linea che batta l'attuale indirizzo monopolistico.

Il monopolio Solvay ha fatto di tutto in questi anni per far passare la sua politica e subordinare la classe operaia a questa politica. Occorrerebbe un intero libro — ha detto il compagno Petracchi nella relazione — per raccontare la storia degli atti, delle decisioni, degli sforzi compiuti dal monopolio per dividere e battere la classe operaia e isolare il nostro partito che all'interno della fabbrica rappresenta la parte più qualificata e combattiva. Ma il tentativo di ingabbiare la classe operaia attraverso le tecniche del neocapitalismo è fallito miseramente.

Il monopolio ha avuto la sua prima sconfitta sul piano politico. La lista unitaria per le elezioni della Commissione Interna ha ottenuto il 77% dei voti, il 53% dei voti sono andati al nostro partito alle elezioni amministrative. Al tempo stesso però gli operai hanno riconosciuto che la Solvay non è stata intaccata sul terreno del potere economico e che occorre lavorare meglio per il rafforzamento del partito nella fabbrica. Da qui il discorso autocritico sviluppatosi negli interventi per superare la vecchia impostazione organizzativa nella fabbrica, per modificare una struttura inadeguata ancorata ai vecchi schemi non più rispondenti alle necessità di oggi.

Vi è poi la necessità che il partito si colleghi in modo diverso con il tecnico entrato in questi ultimi anni nella fabbrica. Il tecnico di oggi, è stato detto, riassume aspetti particolari, sostanzialmente diversi dal vecchio tipo di impiegato della Solvay. Malgrado il tentativo del monopolio di isolarlo, il tecnico è a contatto più di ieri con la classe operaia, con la realtà della fabbrica. In questo quadro prende rilievo la posizione autonoma del partito nella fabbrica con la sua iniziativa politica e ideale.

Il compagno Bernini nelle conclusioni ha sottolineato il carattere internazionale del monopolio Solvay e come la sua attività interessi settori fondamentali del nostro Paese. Egli si è particolarmente soffermato sul valore della lotta articolata della classe operaia richiamandosi alla battaglia in corso per il premio di produzione, come aspetto della lotta più generale per incidere sul profitto capitalistico, per far saltare il disegno di ristrutturazione monopolistica e creare nel paese una nuova maggioranza che affermi il principio della priorità dell'interesse pubblico su quello privato e apra la via ad un profondo rinnovamento delle nostre strutture economiche e politiche. Condizione essenziale per raggiungere questi obiettivi, ha concluso, è l'impegno dei comunisti nella fabbrica per creare una nuova unità.

La conferenza si è conclusa con la elezione di una commissione che elabori un documento politico e le iniziative per il rafforzamento del partito nella fabbrica.

Costantino Lapi